



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.70

23 APRILE 2020



I FATTI DI ANDRIA

I PROMOTORI

Leonardo Di Renzo, graphic designer,
con Luigi Maisto, Franco Cioce,
Gianluca Rinaldi e Riccardo Bruno

COSA ACCADE

Ricrea virtualmente l'atmosfera di
negozi, di botteghe e di attività di ogni
genere presenti in ogni angolo di strada

«Andriasottocasa» tra clic e sicurezza

Attivata una piattaforma per lo shopping di prossimità

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un negozio virtuale, ma con tutte le comodità del «sotto casa». Si può? Da oggi sì. E' nato «Andriasottocasa», la piattaforma di e-commerce frutto dell'intuizione tecnologica di Leonardo Di Renzo, graphic designer andriese coordinatore di un gruppo di professionisti della comunicazione e del commercio andriese: Luigi Maisto, Franco Cioce, Gianluca Rinaldi e Riccardo Bruno.

Il lockdown sta mettendo a dura prova il settore del piccolo commercio: futuro incerto, riapertura in forse e ripresa ancora più difficile.

Ma bisogna reinventarsi. Ecco, AndriaSottocasa è proprio questo: una piattaforma che riunisce tutti i negozi e gli artigiani «sotto casa» al domicilio dell'utente con la comodità dell'on line.

L'emergenza Covid19 in qualche modo sta spingendo tutti, nelle forme più diverse, all'innovazione digitale. E i commercianti non possono tirarsene fuori. Come funziona Andriasottocasa?

Intanto «la piattaforma non vuole sostituirsi ai commercianti - spiega Leonardo Di Renzo - ma dare una mano a rimanere solidi, presenti, attivi più che mai e guardare con positività il futuro.

Il commerciante richiede l'attivazione del suo e-commerce e in pochi minuti può entrare nel suo nuovo negozio virtuale.

Potrà inserire tutti i prodotti che desidera, il prezzo ed eventuali descrizioni. E il gioco è fatto. Ogni commerciante ha un indirizzo web che può pubblicizzare e inviare a tutti i suoi clienti che preferiscono avere i prodotti selezionati al proprio domicilio. Non esiste limite al numero di prodotti e al tipo di merce: dall'insalata alla lampadina, dal quotidiano al pezzo di ricambio, persino la richiesta di intervento di un

elettricista. L'utente deve semplicemente cercare sulla nostra piattaforma il negozio desiderato oppure digitare direttamente l'indirizzo del negozio. Selezionare i prodotti, pagare (in contanti oppure online). E poi inserire la modalità di consegna: ritiro dal negozio, consegna a domicilio o spedizione».

«Andriasottocasa è una piattaforma che ricrea virtualmente l'atmosfera di negozi, di botteghe e di attività di ogni genere che si trovano ad ogni angolo di strada, sotto casa, nella nostra Andria. Siamo consapevoli che il contatto umano non ha pari e nessuno strumento potrà mai sostituirlo - aggiunge Di Ren-



zo - Ma è anche vero che viviamo una emergenza sanitaria che ci obbliga alla così detta "distanza sociale" utile a diminuire contatti con persone eventualmente infette».

La conclusione: «Tutto questo a breve finirà: nel frattempo acquistare online sarà una comodità per tutti e non solo per chi ha difficoltà a raggiungere i negozi e le botteghe sotto casa. Sarà un aiuto per sviluppare nuove attività ed evitare che quelle esistenti da molto tempo chiudano, disgregando quel già precario sistema imprenditoriale che ruota intorno alle attività locali». Un modo per ripartire, un'iniziativa che ha innegabili risvolti sociali.

IMPEGNO
Gli inventori
della
piattaforma

ANDRIA L'APPELLO DI DON GEREMIA ACRI, ANIMA E CUORE DELLA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA SANTA MARIA GORETTI

«Servono carità e solidarietà verso chi è schiacciato dalla crisi»

● **ANDRIA.** L'emergenza covid-19 non ha coinvolto soltanto il sistema sanitario ma, com'è noto, anche quello economico.

Devastandolo. Generando purtroppo un esercito di nuove persone incappate nella povertà causata dall'emergenza sanitaria.

Il lockdown ha costretto a casa tanti lavoratori che fino a ieri conducevano una vita dignitosa e che oggi si trovano a dover rinunciare a tanti comfort ma soprattutto a vedersi privati di un lavoro; a dover attingere ai propri risparmi che, purtroppo, non sono infiniti.

Le associazioni di categoria parlano di circa 60 mila italiani che potrebbero perdere il lavoro se l'emergenza non dovesse risolversi entro giugno.

«La crisi non risparmia nessuno – spiega don Geremia Acri, responsabile di Casa Accoglienza “Santa Maria Goretti” della diocesi di Andria – Professionisti, commercianti, stagionali, artigiani, ristoratori e i tanti lavoratori della classe media le cui

entrate sono ormai pari a zero.

In questo scenario, a “bussare” alla porta di Casa Accoglienza, metaforicamente parlando perché molti fanno fatica a venire qui di persona, sono in tanti e tutti con richieste ragionevoli ed essenziali.

Un'involuzione sociale ed economica: è questa la fotografia che arriva oggi a tutti noi, volontari nella rete di prossimità, e che ci mette nella condizione di aiutare e mai di giudicare. Aiutare chi è nel bisogno; aiutare il padre che vuole non far pesare il proprio disagio al figlio ancora troppo piccolo per comprendere la rinuncia; aiutare la madre che vorrebbe garantire colant non smagliati e una crema idratante (non costosa ma dignitosa) alla propria figlia; aiutare un genitore a videochiamarsi con il figlio che è rimasto al nord. Ecco, servono ricariche telefoniche, servono medicinali per curare mal di schiena e dolori reumatici che non vanno via con i pelati e i pacchi di pasta.

Non esiste solo la fame dello stomaco – ricorda don Geremia – Servono fazzoletti, carta igienica, assorbenti, dentifricio, pannolini, farmaci per malati psichici (non mutuabili), soldi per pagare le utenze e i fitti».

Don Geremia rivolge allora un appello: «Il mio appello va soprattutto a quanti hanno le possibilità economiche/finanziarie, affinché adottino una famiglia e garantiscano loro servizi essenziali in questo momento di contingenza economica che, auspichiamo, passi quanto prima. Il mio grazie, unitamente ai volontari, invece va a tutti coloro che continuano a donare quello che possono con lo spirito giusto, quello della con-divisione.

Ribadisco la necessità di non giudicare chi malauguratamente è caduto in povertà: faremmo il più grande errore in questo tempo sospeso che non risparmia nessuno. Serve carità e solidarietà.

Non solo cibo».

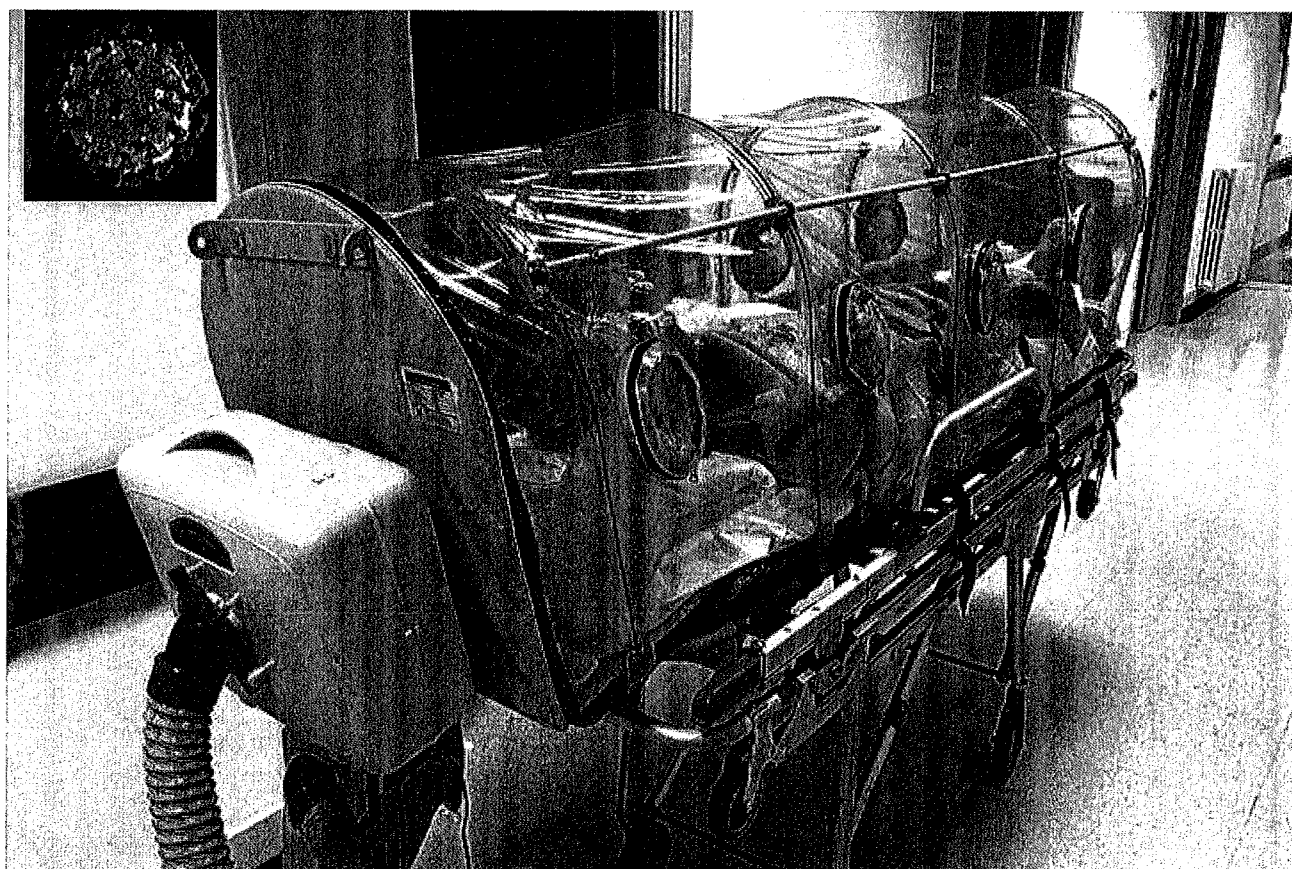


AUTI Alcuni volontari



andriaviva.it

STUDIOLAB7%
PROGETTAZIONE D'INTERNI



Coronavirus: è di 108 casi positivi il report di oggi, 20 i contagi nella Bat

11 i decessi registrati. Prof. Lopalco: "Il numero elevato causato dal fatto che sono stati solo oggi caricati sul sistema"

PUGLIA - MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020
COMUNICATO STAMPA

🕒 18.49

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi mercoledì 22 aprile, in Puglia, sono stati registrati 2.358 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 108 casi, così suddivisi:

28 nella Provincia di Bari;
20 nella Provincia Bat;
7 nella Provincia di Brindisi;
37 nella Provincia di Foggia;
9 nella Provincia di Lecce;
5 nella Provincia di Taranto;

1 caso fuori Regione;

1 caso la cui provincia è in corso di attribuzione.

Sono stati registrati 11 decessi: 4 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 3 in provincia Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 48.342 test.

Sono 494 i pazienti guariti. I casi attualmente positivi sono 2874

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.730 così divisi:

1.188 nella Provincia di Bari;

358 nella Provincia di Bat;

512 nella Provincia di Brindisi;

933 nella Provincia di Foggia;

461 nella Provincia di Lecce;

249 nella Provincia di Taranto;

27 attribuiti a residenti fuori regione;

2 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 22-4-2020 è disponibile o in allegato o al link: <http://rpu.gl/bollettinoepid20200422>

Ed il responsabile del coordinamento emergenze pandemiche della Regione Puglia, prof. **Pier Luigi Lopalco**, ha tenuto a spiegare -vedi video allegato- il nuovo bollettino epidemiologico diffuso oggi:

"Il bollettino da oggi contiene delle informazioni aggiuntive sull'andamento dei casi Covid in Puglia. In particolare i dati vengono presentati anche per data di prelievo del tampone, offrendo così un quadro più aderente all'andamento dell'epidemia. Il primo grafico in particolare (Incremento giornaliero dei casi per data a prelievo tampone) illustra chiaramente la curva del contagio che in questo momento in Puglia è in fase di discesa".

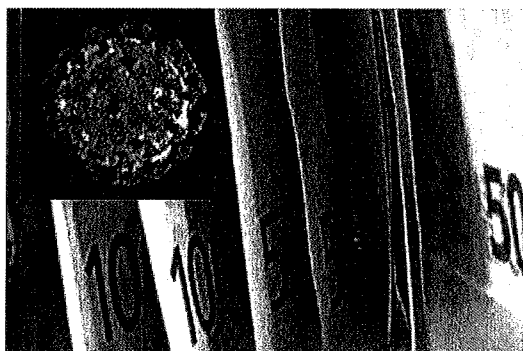
A tal proposito il prof. Lopalco chiarisce anche la differenza con il dato giornaliero di caricamento delle schede a sistema (vedi grafico "Numero cumulativo dei casi"): *"Oggi nel bollettino epidemiologico della Regione Puglia sono riportati 108 nuovi casi. Questo potrebbe sembrare un dato preoccupante rispetto ai numeri dei giorni precedenti ma in realtà non lo è, perché come accaduto altre volte, questi 108 casi non sono tutti avvenuti nelle ultime 24 ore ma si sono verificati in un periodo più lungo: oggi sono stati solo caricati sul sistema. Vanno quindi 'spalmati' nei giorni precedenti a ieri. Per interpretare questo dato dobbiamo chiarire che non c'è un aumento di casi riferiti a un solo giorno, ma è una normale fluttuazione statistica".*

bollettino del 22 aprile 2020 bollettino del 22 aprile 2020

PUBBLICITÀ



andriaviva.it

STUDIOLAB76
PROGETTAZIONE D'INTERNI

Verso la fase 2, accesso al credito: dal Prefetto banche e associazioni di categoria
Proseguono intanto i controlli per il contenimento dell'emergenza da coronavirus

BAT - MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020

🕒 19.47

Controlli in aumento da parte delle Forze di Polizia nel territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani per garantire il rispetto delle misure previste dal Governo per il contenimento della diffusione del Coronavirus.

Nella giornata di ieri, martedì 21 aprile, sono stati 1.212 i cittadini sottoposti a controllo, 75 dei quali sanzionati per il mancato rispetto delle predette misure governative; 1 persona, invece, è stata denunciata per aver violato gli articoli 495 e 496 del Codice Penale (falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali e false dichiarazioni sulla identità o su qualità personali). Gli esercizi commerciali ispezionati sono stati 131, con 1 titolare sanzionato amministrativamente.

Dall'11 marzo scorso, infatti, le persone controllate sono 55.606; le denunce per violazione dell'art. 650 del Codice Penale sono 1.689, mentre 70 quelle per violazione degli articoli 495 e 496 del Codice Penale; le persone sanzionate ai sensi dell'art. 4, comma 1, del Decreto Legge 19/2020, sono invece 2.859; 1, invece, la denuncia ai sensi dell'art. 260 R.D. 1265/1934 (art. 4, commi 6 e 7 D.L. 19/2020); a questi numeri si aggiungono 6 arresti e 78 denunce per altri reati.

Gli esercizi commerciali complessivamente controllati sono 7.305, con 43 titolari denunciati per violazione dell'art. 650 del Codice Penale e 41 titolari sanzionati amministrativamente. Come annunciato nei giorni scorsi e stabilito nel corso delle Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia presiedute dal Prefetto Valiante, i controlli delle Forze di Polizia, con la collaborazione delle Polizie Locali, saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni, in vista dei ponti del 25 aprile e del 1° maggio.

Proseguono, intanto, gli incontri dei Tavoli permanenti per la ripresa economica ideati nell'ambito della Cabina di Regia istituita nei giorni scorsi presso la Prefettura con la partecipazione ed il contributo di tutte le associazioni produttive, imprenditoriali e sindacali operanti sul territorio, ivi comprese quelle del mondo finanziario e creditizio. Questa mattina attenzione rivolta al credito. Il Prefetto Valiante ha presieduto infatti il Tavolo dedicato al settore finanziario e creditizio allo scopo di favorire il confronto tra il settore bancario ed il tessuto economico e produttivo della provincia e condividere e sviluppare una prima analisi conoscitiva dell'attuale assetto organizzativo e grado di operatività degli istituti bancari per far fronte alle numerosissime istanze di accesso al credito da parte delle

imprese e delle famiglie connesse alle recenti misure governative di sostegno.

Nell'incontro odierno, cui hanno preso parte i rappresentanti territoriali di Banca d'Italia - nella persona del Direttore della Sede di Bari - e di ABI Associazione Bancaria Italiana - nelle persone del Presidente e del Segretario della Commissione Regionale Puglia - e delle associazioni di categoria del tessuto produttivo (Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Cna e Confagricoltura) sono state esaminate attentamente le misure finanziarie messe in campo dai decreti Cura Italia e Liquidità varati dal Governo ed inoltre è stato verificato il grado di operatività degli istituti bancari per corrispondere con efficacia e rapidità alla pressante richiesta di famiglie ed imprese di accedere alla liquidità indispensabile per la ripresa.

L'esigenza di rapidità nella gestione delle pratiche da parte degli sportelli bancari, come ovvio, deve coniugarsi con il necessario rispetto delle regole e delle procedure previste dalle norme che hanno semplificato i meccanismi di accesso al credito, ferma restando la necessità di produrre agli istituti bancari la documentazione occorrente in maniera accurata e completa. La riunione odierna è stata unanimemente ritenuta soddisfacente da parte delle categorie produttive in quanto, grazie al prezioso contributo tecnico dei rappresentanti del mondo bancario presenti al Tavolo, sono state chiarite alcune criticità applicative riscontrate in questa prima fase di avvio della erogazione dei finanziamenti per le piccole e medie imprese coperti dal fondo centrale di garanzia per gli importi fino a 25.000 euro.

In tale ottica, ampia disponibilità in termini di supporto e attenzione rispetto alle esigenze dei soggetti interessati alla presentazione delle istanze è stata manifestata dai rappresentanti di ABI che valuteranno, in raccordo con la Prefettura, anche il potenziamento dei canali comunicativi sui rispettivi siti web onde fornire chiarimenti e delucidazioni a quanti ne avessero necessità, anche mediante la creazione di apposite sezioni FAQ.

In considerazione della rilevanza strategica del Tavolo dedicato al credito, il Prefetto Valiante, che ha ringraziato i rappresentanti territoriali di Banca d'Italia ed ABI intervenuti questa mattina per il qualificato contributo tecnico fornito e la massima disponibilità manifestata, ha assicurato di mantenere costantemente attivo questo Tavolo che verrà riconvocato a breve per proseguire il monitoraggio della situazione anche alla luce dell'imminente attivazione delle linee di finanziamento per le imprese di medie e grandi dimensioni assistite dal sistema delle garanzie della SACE spa, e dell'atteso potenziamento delle misure di sostegno annunciato con il prossimo decreto Aprile.

Speciale Coronavirus

Tutte le notizie sulla pandemia che ha cambiato il mondo

661 CONTENUTI



23 APRILE 2020

Il presidente della Regione Emiliano in videoconferenza con la Asl Bt



23 APRILE 2020

Dal tampone alla quarantena: «Così gestiamo i pazienti positivi»

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



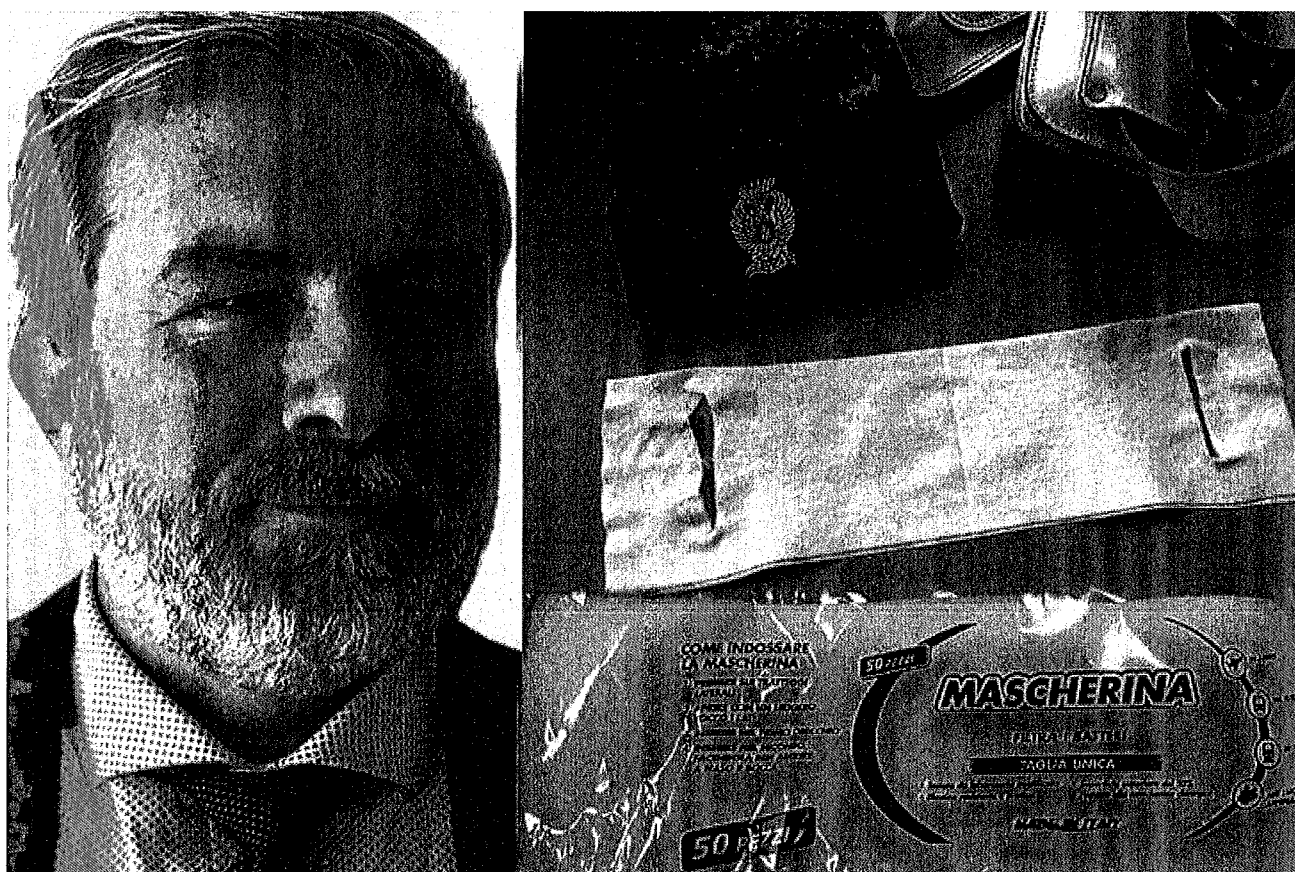
Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



andriaviva.it

STUDIOLAB76
PROGETTAZIONE D'INTERNI



Vulcano (LeS): «Il personale della Polizia di Stato chiede mascherine e gli danno panni per spolverare»

La segreteria nazionale del Sindacato di polizia "Libertà e Sicurezza" ha intervistato il portavoce nazionale Elvio Vulcano

ITALIA - GIOVEDÌ 23 APRILE 2020

© 6.10

In questi giorni, anche gli appartenenti alla Polizia di Stato stanno ricevendo le mascherine per proteggersi, durante il loro lavoro, da un possibile contagio dal nuovo Coronavirus. Ma non tutto sta filando come dovrebbe ed il malumore tra i poliziotti è crescente. A questo proposito, la segreteria nazionale del Sindacato di polizia LeS (Libertà e Sicurezza) ha intervistato il portavoce nazionale Elvio Vulcano.

- Vulcano ci vuole spiegare cosa è successo?

Sarcasticamente devo dire che, probabilmente, si è fatta confusione tra le parole "POLIZIA" e "PULIZIA", d'altronde le due parole si differenziano solo nella lettera O, che, chi ha qualche problema di vista, può confonderla con la lettera U! Infatti da diversi giorni ci giungono notizie da parte delle nostre Segreterie Provinciali della consegna di

mascherine che il personale ritiene non idonee per svolgere l'attività lavorativa.

- Si spieghi meglio.

Governatori ed assessori regionali le hanno definite in diversi modi: in Lombardia carta igienica, in Campania mascherine di Bunny, in Sicilia semplicemente panni. Fatto sta che le tanto discusse mascherine rifiutate da alcune Regioni italiane, sarebbero arrivate nella disponibilità dei poliziotti, ma, di fatto, assomigliano ai panni per spolverare e, da quanto abbiamo appreso, dopo una breve ricerca su internet abbiamo potuto verificare che l'azienda che produce queste "mascherine", produce, come risulta dal sito, panni da spolvero e non vi è traccia di produzione di dispositivi di protezione individuale.

- Molte aziende, però, si sono riconvertite per produrre prodotti indispensabili in questo periodo di pandemia.

Perché ritenete questo prodotto non idoneo?

L'idoneità del prodotto sotto l'aspetto di protezione sanitaria verrà vagliata dagli organi competenti, in quanto non è compito nostro farlo, ma abbiamo constatato che queste stesse mascherine sarebbero state rifiutate da molte istituzioni. Noi, dal canto nostro, possiamo mettere solo in discussione la loro funzionalità per il personale di Polizia.

- Come mai?

Le mascherine di cui stiamo obiettando l'utilizzabilità, sono dichiarate di taglia unica ma, proprio per questo, non essendo in qualche modo elastiche, non si adattano ai singoli volti di chi le deve indossare. A chi va troppo larga e scivola e a chi non arriva ad agganciarsi dietro le orecchie. Inoltre, non consentono la copertura contemporanea della superficie della bocca e del naso in quanto non hanno piegature che ne consentano l'estensione, come, invece, deve accadere e come accade con le altre mascherine.

- Non è certamente una cosa di poco conto, soprattutto nella considerazione che dovrebbero proteggere i suoi colleghi dal possibile contagio.

Come poi si vede sulla confezione, è stata pensata per viaggi su mezzi pubblici e luoghi affollati, non vi è riportato da nessuna parte l'utilizzo per attività lavorative in genere. Vi è però, stampato sulla busta la promessa "Filtra i batteri", in quanto non risulta chi le avrebbe certificate ed, oltretutto non vi è scritto che filtrano anche i virus.

- Abbiamo appreso che la vostra organizzazione si è rivolta ai vertici della regione Sicilia per chiedere delle mascherine e test sierologici: avete ulteriori notizie in merito?

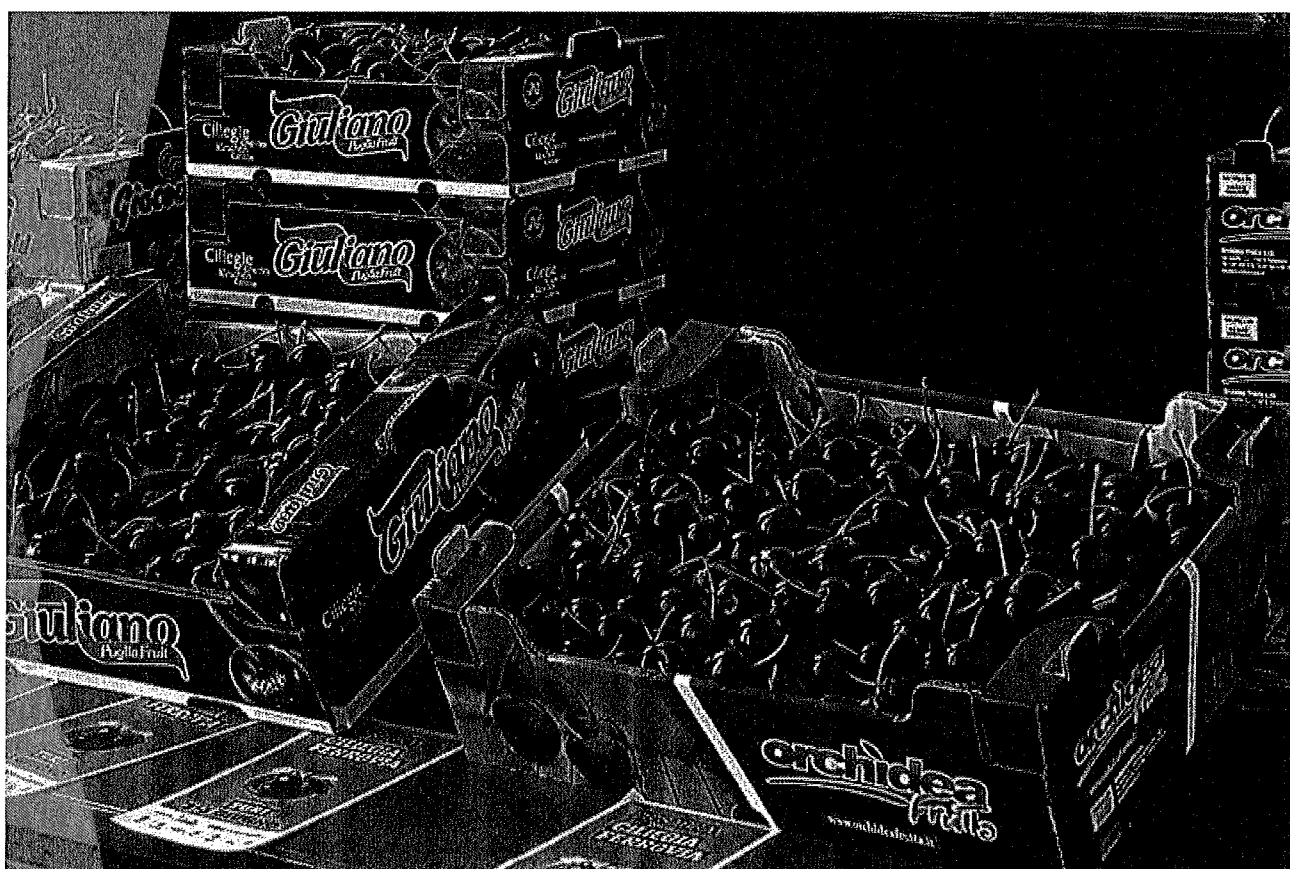
La richiesta, almeno per i colleghi che lavorano in Sicilia, è stata rivolta e viene seguita dal Segretario Generale Provinciale di Palermo, Pasquale Guaglianone e dal Segretario Regionale Gianluca Lo Verde, che hanno già reiterato al Presidente Musumeci l'appello di qualche giorno fa, formalizzato nella video conferenza con l'Assessore alla Sanità, On. Ruggero Razza, il deputato regionale On. Vincenzo Figuccia ed il nostro segretario nazionale Giovanni Iacoi, l'auspicio che includa anche i poliziotti siciliani nella distribuzione dei dispositivi di protezione individuali che la Regione produrrà autonomamente".

PUBBLICITÀ



andriaviva.it

STUDIOLAB 7%
PROGETTAZIONE D'INTERNI



Emergenza nei campi causa scarsità di manodopera

Allarme per le prossime grandi raccolte: ciliegie, albicocche, pesche, percoche ed uva da tavola

PUGLIA - GIOVEDÌ 23 APRILE 2020

Il blocco delle frontiere ha fatto venire meno la presenza di gran parte dei lavoratori stranieri dai quali dipende ¼ della produzione di Made in Italy alimentare, con oltre 973mila giornate di lavoro fornite da lavoratori stagionali stranieri solo in provincia di Foggia nel 2018, il 27,61% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, numeri e necessità avvertite anche nelle altre province della Puglia. E' quanto denuncia Coldiretti Puglia, con l'intera filiera alimentare in Puglia impegnata in prima linea a garantire il cibo necessario alle famiglie che rischia di mancare se non verranno assunti provvedimenti straordinari per assicurare la presenza di manodopera nelle campagne.

"Il tema della regolarizzazione degli immigrati extracomunitari è un problema che va affrontato con urgenza per ragioni sociali e di ordine pubblico, ma è fuorviante associare i 600mila extracomunitari in attesa di essere regolarizzati presenti in Italia con il settore agricolo, perché vengono impiegati prioritariamente in altri settori lavorativi e produttivi e soprattutto perché l'agricoltura ha bisogno di manodopera stagionale, per cui non può garantire un reddito per tutto l'anno, ma solo per brevi periodi. Per questo ogni anno, attraverso il Decreto flussi, giungono in Italia e in Puglia lavoratori prioritariamente dai Paesi Europei e in misura inferiore da Paesi extraeuropei che prestano la loro opera per pochi mesi e poi tornano a casa", tiene a precisare **Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia**.

"Sono oltre centomila gli stagionali agricoli che arrivano ogni anno dalla Romania ed è per questo importante la disponibilità espressa dall'ambasciatore romeno in Italia George Bologan all'impiego dei suoi connazionali per la raccolta e i lavori nelle aziende agricole italiane", aggiunge il presidente Muraglia.

Per questo in una situazione di emergenza nazionale serve una radicale semplificazione del voucher "agricolo" – insiste Coldiretti Puglia - che possa consentire da parte di cassaintegrati, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne in un momento in cui scuole, università attività economiche ed aziende sono chiuse e molti lavoratori in cassa integrazione potrebbero trovare una occasione di integrazione del reddito proprio nelle attività di raccolta nelle campagne.

"Chi si oppone ai voucher per il lavoro agricoltura si assume la responsabilità di situazioni di tensione sociale generata da una parte dalla mancanza di lavoro e di fonti di reddito per sé e per la propria famiglia e dall'altra dal rischio di carenza di prodotti alimentari in negozi e supermercati. In questo momento la Puglia e l'Italia non hanno bisogno di posizioni ideologiche, ma di scelte pragmatiche per il bene del Paese, come quelle che riguardano l'agricoltura e la produzione alimentare", incalza il **delegato confederale di Foggia, Pietro Piccioni**.

L'intera filiera alimentare in Puglia è impegnata in prima linea – conclude Coldiretti Puglia - a garantire il cibo necessario alle famiglie, che rischia di mancare se non verranno assunti provvedimenti straordinari per assicurare la presenza di manodopera nelle campagne.

Una esigenza che si è fatta drammatica con il calendario delle raccolte – conclude la Coldiretti - che si intensifica con l'avanzare della primavera, dopo fragole, asparagi, carciofi, ortaggi in serra, ci saranno le grandi raccolte di ciliegie, albicocche, pesche e percoche fino all'uva da tavola, con la scalarità delle diverse varietà fino a settembre.

PUBBLICITÀ



andriaviva.it

STUDIOLAB7%
PROGETTAZIONE D'INTERNI



Il presidente della Regione Emiliano in videoconferenza con la Asl Bt

Si è parlato delle problematiche legate alla gestione delle strutture accreditate e delle esigenze di monitoraggio dei dipendenti

BAT - GIOVEDÌ 23 APRILE 2020

Un importante momento di confronto, uno scambio di informazioni, suggerimenti, prospettive e indicazioni organizzative. Nel pomeriggio di ieri, mercoledì 22 aprile, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha incontrato in video conferenza un folto numero di responsabili della Asl Bt, impegnati sia nei processi clinici che amministrativi di questa emergenza legata al Coronavirus. «E' una occasione di ascolto»,

ha detto il Presidente Emiliano che ha dato la parola a molti dirigenti Asl.

Il Direttore Generale della Asl Bt Alessandro Delle Donne ha illustrato le principali attività in corso che vedono impegnati l'ospedale di Bisceglie-Covid Hospital, del Dipartimento di Prevenzione sulle attività di analisi epidemiologica sul territorio, il presidio di Canosa di Puglia per le attività post covid, ma anche il Dipartimento Farmaceutico, le aree amministrative di acquisto e di gestione tecnica, i presidi ospedalieri e i servizi di assistenza territoriali.

L'attenzione si è concentrata in particolare sulle problematiche legate alla gestione delle strutture accreditate, sulle esigenze di monitoraggio dei dipendenti e in particolare di quelli che lavorano in strutture più esposte al contagio. La Asl Bt si è impegnata a produrre proposte operative a partire dalle esperienze maturate in questi giorni e ad avviare ulteriori momenti di confronto. «Grazie al Presidente per questa occasione di scambio corale - ha detto Delle Donne - la voce dei protagonisti sul campo è la sola che davvero può essere di grande aiuto in una fase in cui è necessario ripensare modalità di accesso, gestione e organizzazione dei servizi ospedalieri e territoriali».

PUBBLICITÀ

Speciale Coronavirus

Tutte le notizie sulla pandemia che ha cambiato il mondo



andriaviva.it

STUDIOLAB76
PROGETTAZIONE D'INTERNI



Dal tampone alla quarantena: «Così gestiamo i pazienti positivi»

Intervista a Vito Montanaro, direttore del Dipartimento Politiche della Salute della Regione Puglia

PUGLIA - GIOVEDÌ 23 APRILE 2020

A cura di
TIZIANA DI GRAVINA

A partire dal 4 marzo, la Regione Puglia dirama giornalmente un bollettino epidemiologico circa l'andamento dei casi di contagio da coronavirus nella nostra regione. Corredato di un'ampia grafica che delinea l'incremento giornaliero, il dettaglio dei casi risultati positivi per ogni provincia, suddividendo le città in fasce, e fornisce percentuali sull'età media e sullo stato di salute dei pazienti risultati positivi al Covid-19.

Non tutti i casi confermati sono ospedalizzati, i casi più gravi vengono ricoverati in terapia intensiva, ma ad oggi, stando ai dati della Regione (ultimo bollettino del 22 aprile 2020), la maggior parte dei pazienti positivi al coronavirus risulta asintomatico (35%), paucisintomatico (19%) o con sintomi lievi (25%). Sempre dal bollettino ufficiale si evince che su 3730 casi confermati in totale, sono stati ricoverati 624 pazienti mentre 1502 sono stati sottoposti a isolamento (informazioni note per un totale di 2126 casi), mentre sono 495 i guariti e purtroppo 362

morti (informazioni note per un totale di 2750 casi).

Attualmente risultano positivi 2874 pazienti, il 71% risulta in isolamento al proprio domicilio. **Ma come viene gestito l'isolamento dei pazienti risultati positivi al coronavirus a cui viene impartita la quarantena domiciliare? Lo abbiamo chiesto al direttore del Dipartimento Politiche della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro.**

Dott. Montanaro, è possibile quantificare il numero di cittadini pugliesi attualmente positivi e in quarantena domiciliare?

Sì, attraverso le informazioni presenti nel sistema informativo regionale Giava Covid-19 alimentato dalle Aziende Sanitarie pugliesi; ad oggi si contano circa 211 soggetti. (Si tratta di un sistema informativo per la gestione dell'emergenza sanitaria il cui accesso è riservato agli operatori abilitati da ciascuna direzione della struttura di appartenenza, ndr).

Come si stabilisce la possibilità di una quarantena domiciliare per un paziente positivo piuttosto che il ricovero?

Tutti i soggetti positivi al test asintomatici o paucisintomatici sono gestiti preferibilmente presso la propria abitazione attraverso la sorveglianza attiva disposta dai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL.

Come vengono assistiti i pazienti positivi in quarantena domiciliare?

La maggior parte dei pazienti in quarantena domiciliare non ha sintomi o ha sintomi molto lievi, come febbre e tosse, e possono essere monitorati semplicemente attraverso una telefonata. Se durante il monitoraggio telefonico il paziente dovesse aver bisogno di assistenza medica, viene immediatamente trasferito in un ospedale specializzato COVID19. Le terapie somministrate sono quelle oggi a disposizione, sia tradizionali che sperimentali, e sono decise sulla base della gravità dei sintomi e della fase della malattia.

Quali sono i tempi medi di guarigione?

I tempi di guarigione sono estremamente variabili. Per un paziente con sintomi severi la guarigione clinica può avvenire anche dopo settimane di ricovero e altrettanto lunga può essere la eliminazione del virus dopo la scomparsa dei sintomi.

Quando e come viene effettuato il tampone di verifica della guarigione del paziente?

Un paziente che sia guarito clinicamente deve essere sottoposto a due tamponi a distanza di 24 ore per verificare l'assenza del virus. Dopo due tamponi negativi viene dichiarato guarito anche virologicamente. Se il paziente è a casa, i due tamponi sono effettuati a domicilio.

Quali sono i tempi che intercorrono fra il prelievo del tampone e il risultato?

In passato abbiamo avuto problemi a causa di colli di bottiglia nelle indagini di laboratorio causate dalla indisponibilità di reagenti. Oggi la nostra rete di laboratorio restituisce i risultati in tempi brevi, normalmente entro 24/48 ore

Dopo la conferma della negativizzazione del paziente c'è un protocollo di sicurezza da seguire o può uscire dalla quarantena?

Il paziente con due tamponi negativi è dichiarato non contagioso e quindi può abbandonare la quarantena.

PUBBLICITÀ



andriaviva.it

STUDIOLAB76
PROGETTAZIONE D'INTERNI



Maltrattato e poi ucciso un cucciolo nei pressi di piazza Caduti sul Lavoro

Ancora disinteresse da parte degli enti preposti alla tutela dei cani randagi. L'appello dell'associazioni di volontariato, "Amici di Magù-onlus"

ANDRIA - GIOVEDÌ 23 APRILE 2020

A cura di
GIOVANNA ALBO



Nel quartiere San Vito, precisamente in piazza Caduti sul Lavoro, da giorni si aggiravano quattro cuccioli con a seguito la mamma. Quotidianamente il titolare, di un esercente presente nella zona, donava del cibo agli animali, che oramai abituati a ricevere queste particolari attenzioni, ogni mattina, attorno alle 6.00, facevano capolino dinanzi la vetrata del negozio.

Per il titolare era diventata una consuetudine piacevole, far trovare a quell' ora una busta colma di cibo, ai nostri amici a quattro zampe. Un'abitudine, purtroppo, destinata da lì a poco, ad essere turbata da una deplorabile vicenda.

Purtroppo, il male di certi uomini, continua ad inondare ciecamente le vie della città, poiché inspiegabilmente un nostro concittadino, forse colto da un attimo di follia, ha maltrattato fino ad uccidere uno dei quattro cuccioli. Inutili i tentativi di rianimazione da parte dei passanti: oramai era passato troppo tempo per salvare l'indifeso cagnolino.

"Se poi al male uniamo il disinteresse delle istituzioni nei confronti degli animali randagi allora non possiamo che manifestare tutta la nostra indignazione" - affermano i volontari dell' associazione di volontariato, "Amici di Magù-onlus" di Andria. Infatti, pare che gli enti preposti alla cura e alla salvaguardia dei cani, come l'AslBt, il Servizio Veterinario e lo stesso Comune di Andria, continuano a manifestare indifferenza nei confronti di questo crescente fenomeno del randagismo.

"Se ci fosse stata una maggiore attenzione da parte degli organi istituzionali, sicuramente molti nostri amici a quattro zampe si sarebbero salvati, molto spesso vittime non soltanto, della follia di certi uomini, ma anche di altri cani randagi o animali selvatici che li sbranano, riducendoli in fin di vita e senza considerare che alcuni cuccioli sono deceduti per disidratazione" - continuano i volontari dell' associazione.

Infatti, molto spesso, gli interventi di tutela vengono esclusivamente, effettuati dalle associazioni di volontariato locali che devono provvedere, da soli, alle cure mediche degli animali e affrontando l'enorme esborso economico che questi stessi interventi comportano.

Pertanto, ancora una volta, si invitano gli uffici preposti alla tutela degli animali, a rispettare quei principi sanciti da un punto di vista normativo sin dal 1991, anno in cui è stata emanata la legge quadro del 14 agosto 1991, n.281, che enuncia il principio generale secondo il quale *"lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente"*.

PUBBLICITÀ



andriaviva.it

STUDIOLAB76
PROGETTAZIONE D'INTERNI



Coronavirus: datori di lavoro e professionisti pronti alla "Fase 2"

Nuovi adempimenti per tutela salute e sicurezza. La predisposizione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)

ANDRIA - GIOVEDÌ 23 APRILE 2020

La pandemia causata dal Covid 19, sta mettendo in seria difficoltà il sistema economico e produttivo internazionale e quindi anche del nostro Paese. Spetterà in particolar modo alle imprese, alle attività commerciali e ai professionisti, già gravemente danneggiati dalla forzata inattività, doversi rapidamente adeguare da un punto di vista strutturale e documentale, anche agli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro, al fine di prevenire e proteggersi dalla diffusione del virus, operando una trasformazione dei processi produttivi, rivedendo profondamente l'organizzazione interna di lavoro.

L'ADI Bat, che riunisce i datori di lavoro della Bat è pronta a raccogliere questa sfida.

Il Presidente e vice Presidente dell'ADI Bat, rispettivamente il Sig. Pierpaolo Simone e l'avv. Davide Falcetta, ritengono auspicabile che in tempi brevissimi, onde facilitare la ripresa del mondo produttivo italiano, con le misure di sostegno, il nutrito Comitato di esperti in materia economica e sociale, appositamente nominato d'intesa con il Comitato Tecnico Scientifico, appronti un nuovo modello organizzativo COMUNE a tutte le attività. Ciò al fine di porre in essere linee direttive univoche e certe, applicabili nell'intero territorio nazionale, tenendo conto delle peculiarità territoriali indicando le misure necessarie a fronteggiare l'emergenza, al fine di garantire una ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive nel rispetto della salute e della sicurezza sul lavoro.

«E' indubbio, infatti che saremo in presenza di importanti trasformazioni, che richiederanno anche un profondo ripensamento dei modelli contrattuali, delle relazioni sindacali, delle modalità di lavoro e lo svolgimento di molte mansioni e soprattutto un ulteriore esborso in termini monetari.

Tutto ciò dovrà avvenire in tempi serrati, in quanto il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, anche su forte sollecitazione dei rappresentanti delle parti sociali, ha annunciato che il prossimo 4 maggio, avrà inizio la cosiddetta Fase 2, consentendo ad alcune aziende di ricominciare ad espletare la loro attività lavorativa.

Le imprese interessate saranno tenute a predisporre cogenti misure di sicurezza finalizzate a contenere il più possibile l'espansione del contagio, ponendo come obiettivo primario la tutela della salute e della sicurezza sia dei lavoratori interessati che dei cittadini.

Lo dovranno fare in un contesto normativo frastagliato e copioso, ove alle varie normative ordinarie di settore se ne sono affiancate altre di carattere emergenziale emanate per fronteggiare gli effetti sanitari, sociali, economici e lavoristici della pandemia, con la funzione di integrare o derogare le prime, con ciò determinando anche una evidente difficoltà nel raccordo tra le varie fonti.

Del resto bisogna rilevare come sul datore gravi l'obbligo generale di sicurezza ai sensi dell'art. 2087 c.c., secondo cui lo stesso primariamente "deve adottare nell'esercizio delle imprese le misure che secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro", si affianca la legislazione di settore prevista dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (D. Lgs. n.81/2008) che provvede a specificare ulteriormente tale dovere, sancendo vari oneri prevenzionistici, trasformandolo nel principale "debitore di sicurezza" sui luoghi di lavoro».

Oltre un mese fa circa e precisamente il 14 Marzo, il Governo d'intesa con le Parti Sociali ha stipulato un Protocollo interconfederale che contiene linee guida condivise tra le parti per agevolare le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza anti-contagio, con

l'obiettivo di fornire indicazioni operative uniformi sul territorio nazionale e finalizzate a incrementare, negli ambienti di lavoro non sanitari, l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento adottate per contrastare l'epidemia di Covid-19.

È stata altresì prevista la possibilità che tali misure possano essere integrate dalle imprese con altre equivalenti o più incisive secondo le peculiarità della propria organizzazione, previa consultazione delle rappresentanze sindacali aziendali.

Nel dettaglio, l'intesa che riguarda tutte le attività, compresi gli studi professionali è articolata in 13 punti:

1. **INFORMAZIONI.** È stato precisato che l'azienda, debba informare tutti i lavoratori e chiunque acceda ad essa circa le disposizioni delle Autorità, consegnando e/o affiggendo nei luoghi maggiormente visibili appositi depliant informativi;
2. **MODALITÀ DI INGRESSO IN AZIENDA.** È stata autorizzata la misurazione della temperatura dei dipendenti all'ingresso dell'azienda, e dettagliata la procedura da seguire in caso di rilevazione della temperatura maggiore a 37,5°. È stato precluso l'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al COVID-19 o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS;
3. **MODALITÀ DI ACCESSO DEI FORNITORI ESTERNI.** Le occasioni di contatto tra i fornitori esterni con il personale in forza nei reparti/uffici devono essere ridotte mediante predefinite procedure di ingresso, transito e uscita. Per i fornitori/trasportatori e/o altro personale esterno è necessario che siano individuati/installati servizi igienici dedicati, nonché prevedere il divieto di utilizzo di quelli del personale dipendente e garantire una adeguata pulizia giornaliera;
4. **PULIZIA E SANIFICAZIONE IN AZIENDA.** È richiesta la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago;
5. **PRECAUZIONI IGIENICHE PERSONALI.** È stata ribadita l'obbligatorietà dell'adozione di tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani. A tal fine l'azienda deve mettere a disposizione idonei mezzi detergenti;
6. **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.** Viene rilevata l'importanza dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale legata tuttavia alla disponibilità in commercio, che siano della tipologia corrispondente alle indicazioni dall'autorità sanitaria e altri dispositivi di protezione.
7. **GESTIONE SPAZI COMUNI** (mensa, spogliatoi, aree fumatori, distributori di bevande e/o snack...). Sono state date indicazioni sull'organizzazione, la sanificazione periodica e la pulizia giornaliera degli spazi comuni;
8. **ORGANIZZAZIONE AZIENDALE** (turnazione, trasferte e smart work, rimodulazione dei livelli produttivi). Le imprese possono disporre la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o, comunque, di quelli dei quali è possibile il funzionamento mediante il ricorso allo smart work, o comunque a distanza. È altresì possibile: procedere ad una rimodulazione dei livelli produttivi; assicurare un piano di turnazione dei dipendenti con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti; utilizzare lo smart working per tutte quelle attività che possono essere svolte presso il domicilio o a distanza, utilizzare in via prioritaria gli ammortizzatori sociali disponibili, i periodi di ferie arretrati e non ancora fruiti.
9. **GESTIONE ENTRATA E USCITA DEI DIPENDENTI.** È necessario favorire orari di ingresso/uscita scaglionati in modo da evitare il più possibile contatti nelle zone comuni;
10. **SPOSTAMENTI INTERNI, RIUNIONI, EVENTI INTERNI E FORMAZIONE.** Gli spostamenti all'interno del sito aziendale devono essere limitati al minimo indispensabile. Non sono consentite le riunioni in presenza e sono sospesi e annullati tutti gli eventi interni e ogni attività di formazione in modalità in aula, anche obbligatoria, anche se già organizzati. A riguardo è stata però prevista la possibilità, qualora l'organizzazione aziendale lo permetta, di effettuare la formazione a distanza anche per i lavoratori in smart work. È stato evidenziato che il mancato completamento dell'aggiornamento della formazione professionale e/o abilitante entro i termini previsti per tutti i ruoli/funzioni aziendali in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dovuto all'emergenza in corso e quindi per causa di forza maggiore, non comporta l'impossibilità a continuare lo svolgimento dello specifico ruolo/funzione.
11. **GESTIONE DI UNA PERSONA SINTOMATICA IN AZIENDA.** Sono state dettagliate le modalità di gestione di una persona sintomatica o riscontrata positiva in azienda.
12. **SORVEGLIANZA SANITARIA/MEDICO COMPETENTE/RLS.** In relazione alla sorveglianza sanitaria è stato disposto che debba proseguire rispettando le misure igieniche contenute nelle indicazioni del Ministero della Salute, privilegiando, in questo periodo, le visite preventive, le visite a richiesta e le visite da rientro da malattia. A tal fine è stato previsto che nell'integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate al Covid-19, il medico competente collabori con il datore di lavoro e le RLS/RLST, e segnali all'azienda situazioni di particolare fragilità e patologie attuali o pregresse dei dipendenti. Mentre all'azienda viene richiesto di provvede alla loro tutela nel rispetto della privacy.
13. **AGGIORNAMENTO DEL PROTOCOLLO DI REGOLAMENTAZIONE.** L'ultimo punto prevede che sia costituito in azienda un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali e del RLS.

Proprio in riferimento al protocollo di regolamentazione, vi è da rilevare la necessità che il Comitato aziendale avvii un **processo di transizione** tra quanto previsto nel Protocollo di sicurezza anti-contagio (strumento, comunque, attualmente necessario e confermato espressamente dal fronte legislativo) al **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)**, presente in azienda, attuando quel **necessario processo di ri-valutazione del rischio, alla luce delle eventuali/necessarie modifiche e aggiornamenti che saranno apportati.**

A tal proposito il **DVR** è un documento che individua i possibili rischi presenti in un luogo di lavoro e serve ad analizzare, valutare e

cercare di prevenire le situazioni di pericolo per i lavoratori, obbligatorio per tutte le aziende con più di un dipendente.

E' importante comprendere come nelle aziende gli interventi tesi al contrasto del contagio del COVID-19, considerato **rischio biologico generico** e non riconducibile ai rischi propri dello svolgimento delle attività lavorative, devono ormai divenire **strutturali**.

La "nuova" valutazione dei rischi, pertanto, quale *"valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività..."* (art.2, co.1, lett. q, DLGS 81/08 s.m.), dovrà, almeno, tenere conto di vari aspetti, tra cui:

- un'adeguata copertura e distribuzione degli addetti alle emergenze e primo soccorso, per l'intero orario di lavoro, prevedendo presidi di sicurezza adeguati;

- l'adeguamento e la rivalutazione delle postazioni lavorative poste in ampi spazi;

- per i dispositivi di protezione individuali assicurarsi che siano conformi alla legge, e soprattutto ergonomiche, anche avviando un nuovo percorso di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato, tenendo conto dell'aggravio determinato dall'utilizzo giornaliero dei DPI, da parte di chi non è abituato ad utilizzarli e, comunque, non è abituato ad indossarli per lungo tempo;

- in tema di formazione, in attesa di regole chiare sul tema da parte del tavolo nazionale degli esperti con mandato governativo, si dovrà favorire la modalità a distanza (*e-learning*);

In ogni caso dovranno assolutamente essere garantiti, ai fini dello svolgimento dello specifico ruolo/funzione, **interventi di informazione adeguata sui rischi specifici al quale il lavoratore potrà essere esposto nello svolgimento della sua mansione/funzione**. Tali interventi di prevenzione dovranno essere documentati, tenuto conto che in caso di infortunio sul lavoro, a partire dal datore di lavoro, si analizzeranno le responsabilità penali specifiche.

In sintesi, anche nelle realtà lavorative con pochi dipendenti bisognerà adoperarsi tempestivamente, al fine di attuare il **Protocollo di sicurezza anti-contagio**, che diventi un cardine stabile da osservare nella propria attività.

Una ulteriore novità è prevista nel DPCM del 10 Aprile 2020 che ha sostanzialmente riepilogato e riordinato le misure di contenimento previste nei precedenti provvedimenti e ha demandato alla Guardia di Finanza la verifica del rispetto degli obblighi imposti alle aziende, unitamente alla possibilità di chiedere la collaborazione delle ASL, e delle articolazioni territoriali dell'Ispettorato del Lavoro, per il controllo sui datori di lavoro delle modalità di attuazione delle procedure organizzative e gestionali previste dal Protocollo condiviso del 14 marzo u.s. e, non meno, sull'osservanza delle precauzioni dettate per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori.

«Pertanto, in qualità di rappresentanti provinciali dell'ADI, auspichiamo che il Governo per garantire una ripresa sicura proceda rapidamente ed in maniera esaustiva ad approntare un nuovo modello organizzativo comune a tutte le aziende, con linee direttive certe e univoche e a rafforzare il Protocollo per la sicurezza nei luoghi di lavoro, già siglato il 14 marzo u.s. tra il governo e le organizzazioni sindacali e datoriali.

Siamo sicuri che le imprese pur in momento drammatico di crisi come questo, quale forze motrici del nostro Paese riusciranno ad alzare prontamente la china e ad osservare le misure precauzionali di sicurezza imposte, ma ci sarà bisogno anche di un forte coinvolgimento di tutto il personale, perché si senta parte attiva per una ripartenza, in cui nessuno, anche fornitori e clienti deve essere esposto a rischi inutili», conclude la nota di Pierpaolo Simone -Presidente dell'ADI BAT- e l'avv. Davide Falcetta -vice Presidente dell'ADI BAT.

ADI-BAT (Associazione dei Datori di lavoro della BAT), sono al fianco di tutte quelle aziende desiderose di ripartire per tornare a far parte del rinnovato sistema produttivo del nostro Paese. Per info via Gramsci n. 91, Trani tel. 0883.1797115 - e.mail associazione.adibat@servizialeimprese.info

Speciale Coronavirus

Tutte le notizie sulla pandemia che ha cambiato il mondo

661 CONTENUTI



23 APRILE 2020

Il presidente della Regione Emiliano in videoconferenza con la Asl Bt



23 APRILE 2020

Dal tampone alla quarantena: «Così gestiamo i pazienti positivi»

Trani – Finanza in uffici servizi sociali, l'amministrazione smentisce e agisce legalmente

23 Aprile, 2020 | scritto da Redazione



Attualità

0

L'Amministrazione comunale smentisce categoricamente la notizia, diffusa attraverso social network, da alcuni consiglieri comunali di opposizione circa la presenza di Militari della Guardia di Finanza negli uffici dei servizi sociali comunali. Attesa la gravità delle esternazioni rese in un momento storico in cui si sta contrastando non solo un'emergenza sanitaria ma anche sociale, l'Amministrazione si riserva di agire giudizialmente per porre fine ad una continua serie di attacchi gratuiti e di iniziative destabilizzanti, portate avanti da soggetti che avrebbero tutti gli strumenti per verificare la fondatezza di ciò che scrivono senza ricorrere al sentito dire. Si intende così tutelare il lavoro che, con trasparenza e legalità, si sta svolgendo in un contesto storico eccezionale.

D'altronde tutti gli atti sulle attività che si stanno svolgendo sono facilmente reperibili all'Albo Pretorio, in ossequio ai principi su richiamati.

Si rammenta che a fronte di un evento eccezionale e tremendamente complicato, l'Amministrazione è stata solerte nel predisporre un piano di emergenza sociale che ha determinato la costituzione di un centro di emergenza comunale che vede in prima linea associazioni e Caritas parrocchiali cittadine.

Si precisa, del resto, che è il centro di emergenza comunale a dare attuazione, con il servizio sociale professionale, alla misura governativa dei buoni spesa secondo il disciplinare predisposto,



attraverso la registrazione informatizzata e/o cartacea dei dati del richiedente (data e orario, nominativo e numero telefonico, tipo di richiesta), con successiva valutazione da parte del Servizio Sociale Professionale circa lo stato di effettivo bisogno del richiedente.

Al 22 aprile sono state istruite 1.362 domande di cui 966 ammesse e 396 non ammesse per un totale di 9.498 buoni spesa distribuiti per un valore complessivo di euro 474.900. Dal 7 aprile inoltre sono stati distribuiti 220 pacchi spesa con generi alimentari e di prima necessità, è stato attivato un ponte per favorire l'approvvigionamento dei farmaci dalla farmacia dell'ospedale per soggetti con particolari patologie, si sta procedendo alla distribuzione di materiale didattico dalle scuole direttamente alle famiglie con l'ausilio dei volontari.

Proprio in virtù del rispetto di chi, in un momento di grande difficoltà, sta svolgendo una enorme mole di lavoro, si ritiene di dover perseguire nelle opportune sedi coloro i quali, per mero "sentito dire" alimentano allarme sociale

Controlli intensificati in vista dei ponti del 25 aprile e del 1° maggio: in campo droni, elicotteri e Polizia Stradale

22 Aprile, 2020 | scritto da [Redazione](#)



BAT

0

I controlli delle Forze di Polizia, con la collaborazione delle Polizie Locali ed il coordinamento della Prefettura, saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni, in vista dei ponti del **25 aprile** e del **1° maggio**, come definito ieri, 22 aprile, nel corso delle Riunioni Tecniche di Coordinamento tra il Prefetto Bat, **Maurizio Valiante**, ed i vertici provinciali delle Forze di Polizia di Bari e Foggia.

Nel corso della riunione si è infatti deciso di intensificare il sistema di controlli come già avvenuto e sperimentato con successo in occasione delle Festività Pasquali, prevedendo dunque un potenziamento ulteriore dell'azione di vigilanza sull'intero territorio provinciale, attraverso posti di blocco, strumenti di sorveglianza aerea, **droni ed elicotteri**, ed una serrata presenza della Polizia Stradale lungo il tratto autostradale che attraversa il territorio di questa provincia, presso i caselli dell'autostrada, e sulle direttrici che conducono ai principali luoghi e mete di svago della provincia.

E' pertanto severamente vietato ogni spostamento ingiustificato, a cominciare da eventuali gite fuori porta, esodi, trasferimenti in seconde case o ricongiungimenti familiari improvvisi e non sorretti da alcuna valida giustificazione.



Nel corso delle riunioni, inoltre, il Prefetto ha ulteriormente sensibilizzato le Forze di Polizia rispetto a possibili tensioni che potrebbero verificarsi presso gli sportelli bancari. Saranno pertanto garantiti adeguati dispositivi di sicurezza sugli istituti in un passaggio così delicato e sarà altresì prestata la massima attenzione per prevenire e contrastare ogni forma di abuso ed illiceità nell'acquisire i finanziamenti varati dal Governo in favore di imprese e cittadini, con particolare riferimento alle eventuali ingerenze della criminalità.

Nel frattempo, cresce ancora il dato dei controlli delle Forze di Polizia sul territorio della sesta provincia pugliese per il rispetto delle misure previste dal Governo per il contenimento dell'emergenza epidemiologica.

Dall'11 marzo scorso, infatti, le persone controllate sono **54.394**; le denunce per violazione dell'art. 650 del Codice Penale sono **1.689**, mentre **69** quelle per violazione degli articoli 495 e 496 del Codice Penale; le persone sanzionate ai sensi dell'art. 4, comma 1, del Decreto Legge 19/2020, sono invece **2.784**; **1**, invece, la denuncia ai sensi dell'art. 260 R.D. 1265/1934 (art. 4, commi 6 e 7 D.L. 19/2020); a questi numeri si aggiungono **6 arresti e 78 denunce per altri reati**.

Gli esercizi commerciali complessivamente controllati sono **7.174**, con **43** titolari denunciati per violazione dell'art. 650 del Codice Penale e **41** titolari sanzionati amministrativamente.

La segnalazione

Zozzoni ancora in azione: ma non dovevamo essere migliori di prima?

Questa volta gli incivili lasciano il proprio segno alla fontana ubicata nei pressi della pineta comunale

ATTUALITÀ Andria giovedì 23 aprile 2020 di Michele Lorusso



Degrado e inciviltà alla fontana nei pressi della pineta comunale © n.c.

In queste settimane di “quarantena forzata” spesso si legge che questo periodo servirà a costruire comunità migliori con un maggior senso civico e di rispetto del prossimo e dell’ambiente.

Almeno nelle intenzioni questo è vero, però basta uscire (sempre rispettando le motivazioni previste dalle disposizioni governative per il contenimento dei contagi) per scoprire che, purtroppo, la realtà dice tutt'altro, così come dimostrano tante segnalazioni che ci giungono in redazione.

Una nostra lettrice ci ha segnalato il degrado in cui versa la fontana situata nei pressi della pineta comunale dove sono stati abbandonati rifiuti di ogni genere, tra i quali anche rifiuti alimentari che diventano motivo di attrazione per i randagi che per nutrirsi rompono i sacchetti, spargendone ovunque il contenuto, contribuendo ad aggravare la già precaria situazione venutasi a creare in questi giorni.

Di situazioni simili sparse per la città ce ne sono diverse, a dimostrazione del fatto che, nonostante tutto, esistono ancora incivili che non valutano gli effetti del proprio agire sconsiderato. Speriamo che i giorni rimanenti di restrizioni servano a tale persone per riflettere maggiormente ed uscire migliori da questo periodo perché bisogna prendersi cura quotidianamente del proprio "ambiente" per costruire una comunità differente e vivere in un contesto migliore di quello che abbiamo lasciato più di un mese fa.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

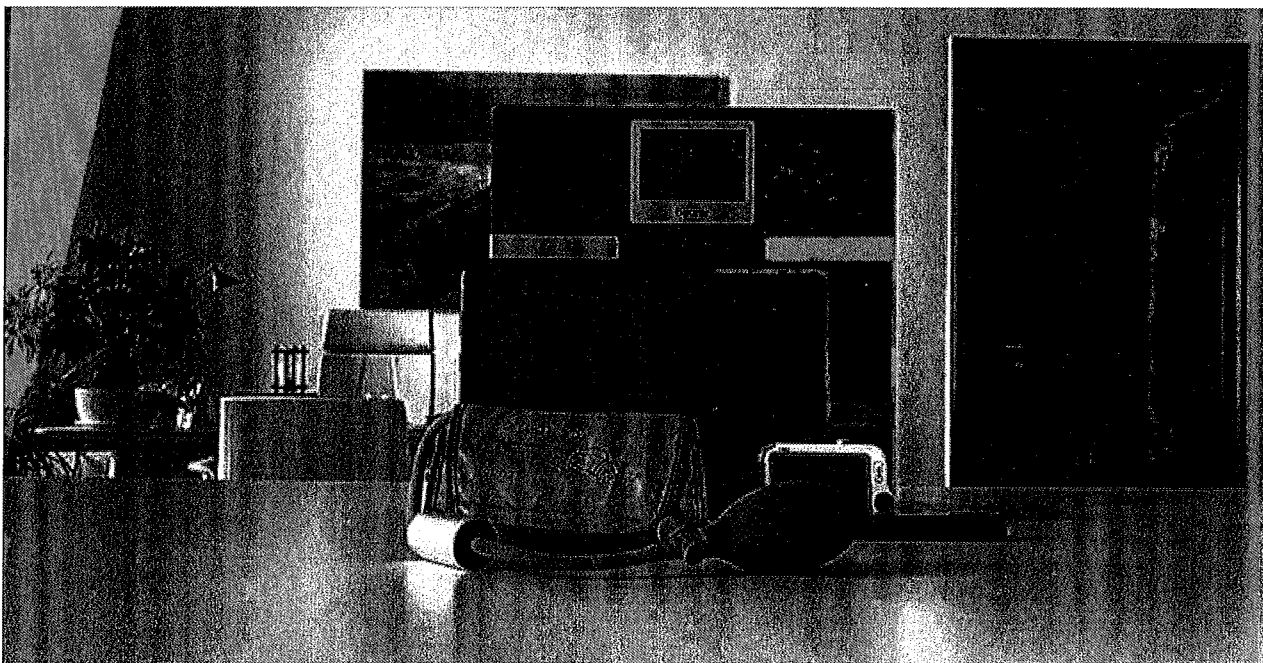
redazione@andrialive.it

La piattaforma di teleassistenza clinica

#Accasa, il monitoraggio a domicilio del virus diventa digitale

Il progetto si giova dell'integrazione con il sistema informativo sanitario regionale "Edotto" e del sistema "GIAVA-COVID19" che sin dall'inizio dell'epidemia hanno garantito il monitoraggio epidemiologico dell'infezione

ATTUALITÀ Andria giovedì 23 aprile 2020 di la redazione



#Accasa, il monitoraggio a domicilio del virus diventa digitale © n.c.

Parte dalla Regione Puglia la prima soluzione di monitoraggio "a casa" dei pazienti costretti alla quarantena per il Covid-19 grazie alla piattaforma di teleassistenza clinica H-Casa, hashtag #accasa.

La soluzione si basa su un duplice livello di assistenza, che interviene su target diversi:

- una web app a uso del cittadino, per procedere ad una prima auto-diagnosi informativa mediante questionario, stabilendo un contatto con il medico di famiglia che, se opportuno, lo ricontatterà per eseguire un pre-triage telefonico;
- un portale web per gli operatori sanitari che consente di analizzare e categorizzare le informazioni fornite dai cittadini in sede di pre-triage per il monitoraggio della sintomatologia, di programmare eventuali interventi domiciliari di supporto specializzato (es. tampone, farmaci e ausili) e, conseguentemente, di attivare il teleconsulto (audio e/o video) e telemonitoraggio;
- dispositivi di diagnostica-strumentale per la trasmissione di dati clinici dal domicilio del paziente in piattaforma.

La prima funzionalità era stata già attivata da Regione Puglia sin dall'inizio dell'emergenza con il modulo online di autosegnalazione tramite sistema informativo sanitario Edotto. La seconda, decisamente innovativa sul panorama nazionale, oltre a consentire un controllo continuo della malattia presso il domicilio dei pazienti con l'ausilio del teleconsulto e di dispositivi medicali di misurazione (es. saturimetri, ecg, pulsossimetri), permette anche la discussione collegiale tra professionisti sullo specifico caso e la pronta ridestinazione del paziente su strutture sanitarie Covid.

La soluzione è, pertanto, pensata per intervenire in continuità con il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza Covid-19, fornendo strumenti a supporto di quelle che le ultime linee guida ministeriali chiamano Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA), del triage telefonico dei cittadini, dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e degli specialisti di patologia.

Il progetto si giova dell'integrazione con il sistema informativo sanitario regionale "Edotto" e del sistema GIAVA-COVID19 (entrambi nelle cure del Dipartimento Salute e di Innovapuglia) che sin dall'inizio dell'epidemia hanno garantito il monitoraggio epidemiologico dell'infezione - tra i più aggiornati in Italia - con il supporto di data management di AReSS Puglia.

Per il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano «questo sistema nato per l'emergenza ci consentirà di essere più vicini ai pugliesi grazie all'innovazione tecnologica e potrà essere utilizzato in futuro anche per le patologie Non-Covid. A testarlo per la prima settimana saranno i cittadini più fragili, malati rari e pazienti oncologici».

Per AReSS Puglia, che detiene il coordinamento regionale degli sviluppi nel campo della sanità digitale e che è attrice in diverse progettualità italiane ed europee sul tema, è forse la prova di funzionalità dirimente perché dovrà integrare in corsa professionisti della salute, cittadini e tecnologie avanzate.

«Stiamo passando dall'esperimento alla pratica – dichiara Giovanni Gorgoni, direttore generale di AReSS Puglia – i progetti sperimentali sul tema che stiamo seguendo sono molteplici, vedi Talisman, Gatekeeper, Hospital@Home, TeleDyalisis; questa che presentiamo oggi è la prima traduzione su scala più ampia e per finalità stabili realizzata con il contributo cospicuo di saperi e risorse regionali».

«L'avvio del monitoraggio a casa – spiega il direttore Dipartimento Politiche per la Salute Vito

Montanaro - consentirà il miglioramento dell'assistenza ai pazienti CoVid domiciliati, oltre che ai malati rari. Si aggiunge un altro importante tassello al modello organizzativo al quale puntiamo da tempo che prevede l'assistenza in telemonitoraggio nell'ambito di un progetto che vedrà lavorare in modo sinergico ed evoluto il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta ed il farmacista, tutti con l'obiettivo di assistere in modo agevole e tempestivo il paziente a casa».

Per l'AOU Policlinico di Bari, che da cinque anni ospita e gestisce il Centro regionale di TeleCardiologia da cui si refertano annualmente quasi 200mila elettrocardiogrammi provenienti dai 400 veicoli del 118, è un'occasione importante per fare un salto di competenza particolarmente decisivo anche per i tempi futuri di minore allarme e su altre tipologie patologiche.

«Da tempo il Policlinico – dichiara il direttore Giovanni Migliore - ha maturato un'esperienza specifica nella telemedicina e con questo progetto consolida un modello di funzionamento agile che, attraverso la continuità assistenziale, consente di prendere in carico i pazienti anticipando il manifestarsi dei problemi clinici. Anche grazie all'utilizzo di professionalità multidisciplinari, traghettiamo l'ospedale ad una versione smart».

La soluzione è stata sviluppata da Dedalus Italia, primario gruppo industriale specializzato in software clinico sanitario che, tramite i prodotti comunemente impiegati dagli operatori sanitari, gestisce una quota rilevante dei documenti clinici del Servizio Sanitario Nazionale, partner della Regione Puglia sia in HLCM che in Talisman; la sperimentazione rappresenta una inattesa, per quanto parziale, messa alla prova delle architetture tecniche e organizzative messe in piedi sulle due linee progettuali.

Per Giorgio Moretti, Presidente di Dedalus Holding, «l'aver applicato nei progetti HLCM e Talisman la tecnologia a micro servizi e micro componenti, base della nostra piattaforma D4, ha permesso la realizzazione in tempi record di un sistema integrato oltre che per la presa in carico e gestione clinica multidisciplinare dei pazienti cronici e fragili, anche per la gestione dei pazienti affetti da Covid-19».

Per Giuseppina Annicchiarico, coordinatrice rete malattie rare Puglia: «I malati rari sono in quarantena da sempre e da sempre le famiglie hanno imparato a reinventarsi. Non solo, sono bambini e persone già propense all'innovazione che viene da frontiere anche molto lontane: sperimentazioni di farmaci ed elettromedicali ad altissimo costo, organizzazione della cura a limite tra realtà e creatività che si spinge dall'ospedale al domicilio. Pertanto un ambito di salute pubblica in Puglia di 21mila malati diversissimi tra loro e una rete di alleanza tra associazioni, medici, infermieri, Oss, aziende che rende la rete pugliese ReMaR matura per il lancio di modalità nuove di cura a contrasto dei limiti, delle barriere, della solitudine di chi soffre».

Oltre alle persone con patologia rara, nella prima settimana, HCasa integrerà i pazienti oncologici positivi al COVID come fortemente voluto dai centri della Rete Oncologica Pugliese e della Rete Ematologica Pugliese e saranno seguiti proprio dai loro specialisti di fiducia per il monitoraggio a distanza delle possibili complicazioni da COVID sulla patologia tumorale.

«La rete oncologica – dichiara il coordinatore Giammarco Surico - è impegnata a garantire anche in emergenza l'assistenza e la cura dei pazienti non solo in ambito ospedaliero ma soprattutto a domicilio attraverso una rete telematica che consentirà il monitoraggio e l'assistenza ai pazienti

stessi. Il progetto mira a creare un filo diretto fra paziente e centro oncologico che sicuramente ha finalità cliniche ma anche psicologiche consentendo una vicinanza ed una presa in carico completa».

Nei giorni scorsi sono state recapitati ad AReSS i primi mille pulsossimetri bluetooth che serviranno per i casi più semplici di telemonitoraggio domiciliare e sono già nella disponibilità dell'Agenzia cento kit più avanzati, una sorta di minilaboratori, da utilizzare per pluralità di pazienti nelle residenze per anziani e pazienti fragili.

Per Ottavio Di Cillo, direttore medico Area EHealth di AReSS: «Il Progetto ha il pregio di dare una visione sistemica e ambiziosa dell'innovazione digitale, e non parziale su geolocalizzazioni di piccole dimensioni, adoperando tecnologie a supporto delle reti cliniche integrate. Siamo in grado, oltre che diagnosticare e seguire i pazienti con infezioni da COVID19 acclerate e ingravescenti, di fare medicina preventiva ben prima della comparsa dei sintomi. La Control Room offre inoltre soluzioni per monitorare i processi e acquisire dati per aumentare efficienza e sicurezza dell'assistenza sanitaria».

Entro dieci giorni il sistema si estenderà anche ai pazienti positivi al virus e isolati a casa, con il telemonitoraggio del proprio medico curante. Il progetto non si ferma alla fase emergenziale. Nelle fasi di rientro dalla pandemia i dati raccolti potranno essere utilizzati sia per studi epidemiologici sia per migliorare le metodologie messe in campo per affrontare il contagio; e le esigenze di "contatto" espresse da fasce particolarmente fragili di cittadini – malati rari e oncologici – potrebbero trovare in questa opportunità in urgenza l'occasione per una prossimità di cura più efficace e più vicina al proprio vissuto.

La soluzione è stata sviluppata da Dedalus Italia e si basa sulla tecnologia derivante, per parte tecnica, dal Contratto di Programma HLCM – Health Life-Cycle Management - del valore di 9 milioni di euro (4 di cofinanziamento regionale) e, per parte organizzativa dal PON Talisman proposto da una cordata di 16 partner italiani ed esteri, tra cui AReSS Puglia, e che si è aggiudicato a metà 2018 9 milioni e 800mila da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Il direttore Gorgoni spiega che nelle settimane scorse la Regione Puglia ha avuto moltissime proposte di sperimentazione gratuita della stessa natura, tutte molto interessanti, da altrettanti attori del settore dell'ICT ma, per ragioni di rapidità decisionale e anche per cominciare a mettere a frutto i risultati del citato Contratto di Programma, ci si è orientati su questa soluzione.

Con una nota della Regione Puglia, nei giorni scorsi, è stata accettata la proposta di sperimentazione che vede AReSS Puglia quale coordinatore tecnico-scientifico del progetto e l'AOU Policlinico di Bari quale soggetto attuatore.

L'adozione del "TH Covid-19 Management System" avverrà, secondo quanto precisa la nota, alle condizioni di gratuità e temporaneità come previste nella proposta di Dedalus Italia e la sperimentazione sarà disciplinata con un apposito atto sottoscritto tra AReSS, il Gruppo industriale e il Policlinico di Bari.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Il calendario

In diretta tv le celebrazioni presiedute da Mons. Luigi Mansi

Le cerimonie, senza la presenza del popolo, saranno trasmesse su Tele Dehon, canale 18 e in hd 518, domenica 26 aprile e 3 maggio e giovedì 30 aprile

ATTUALITÀ Andria giovedì 23 aprile 2020 di la redazione



Il Vescovo Mons. Mansi © n.c.

Questo il calendario delle celebrazioni presiedute dal Vescovo della

Diocesi di Andria fino al 3 maggio 2020.

Le celebrazioni, senza la presenza del popolo, saranno teletrasmesse in diretta televisiva su Tele Dehon, canale 18 e in hd 518:

- domenica 26 aprile alle ore 11:00, Santa Messa dal Santuario Madonna del Sanato (Minervino Murge);
- giovedì 30 aprile alle ore 21:15, veglia di preghiera per il mondo del lavoro, dal Santuario SS. Salvatore (Andria);
- domenica 3 maggio, IV di Pasqua, alle ore 11:00, Santa Messa dal Santuario Basilica S. Maria dei Miracoli (Andria).

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

L'aggiornamento

Covid-19, fioccano multe per i trasgressori dei divieti di uscire: 75 le persone sanzionate

Dall'11 marzo scorso i soggetti controllati sono 55606. Le denunce per violazione dell'art. 650 cp sono 1689. 2859, invece, quelle per violazione del Dl 19/2020

CRONACA Andria mercoledì 22 aprile 2020 di la redazione



Polizia Locale © n.c.

Controlli in aumento da parte delle Forze di Polizia nel territorio della provincia di Barletta Andria Trani per garantire il rispetto delle misure previste dal Governo per il contenimento della diffusione del Coronavirus

Nella giornata di ieri, martedì 21 aprile, sono stati 1.212 i cittadini sottoposti a controllo, 75 dei quali sanzionati per il mancato rispetto delle predette misure governative; 1 persona, invece, è stata denunciata per aver violato gli articoli 495 e 496 del Codice Penale (falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali e false dichiarazioni sulla identità o su qualità personali).

Gli esercizi commerciali ispezionati sono stati 131, con 1 titolare sanzionato amministrativamente.

Dall'11 marzo scorso, infatti, le persone controllate sono 55.606; le denunce per violazione dell'art. 650 del Codice Penale sono 1.689, mentre 70 quelle per violazione degli articoli 495 e 496 del Codice Penale; le persone sanzionate ai sensi dell'art. 4, comma 1, del Decreto Legge 19/2020, sono invece 2.859; 1, invece, la denuncia ai sensi dell'art. 260 R.D. 1265/1934 (art. 4, commi 6 e 7 D.L. 19/2020); a questi numeri si aggiungono 6 arresti e 78 denunce per altri reati.

Gli esercizi commerciali complessivamente controllati sono 7.305, con 43 titolari denunciati per violazione dell'art. 650 del Codice Penale e 41 titolari sanzionati amministrativamente.

Come annunciato nei giorni scorsi e stabilito nel corso delle Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia presiedute dal Prefetto Valiante, i controlli delle Forze di Polizia, con la collaborazione delle Polizie Locali, saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni, in vista dei ponti del 25 aprile e del 1° maggio.

Proseguono, intanto, gli incontri dei Tavoli permanenti per la ripresa economica ideati nell'ambito della Cabina di Regia istituita nei giorni scorsi presso la Prefettura con la partecipazione ed il contributo di tutte le associazioni produttive, imprenditoriali e sindacali operanti sul territorio, ivi comprese quelle del mondo finanziario e creditizio.

Questa mattina attenzione rivolta al credito. Il Prefetto Valiante ha presieduto infatti il Tavolo dedicato al settore finanziario e creditizio allo scopo di favorire il confronto tra il settore bancario ed il tessuto economico e produttivo della provincia e condividere e sviluppare una prima analisi conoscitiva dell'attuale assetto organizzativo e grado di operatività degli istituti bancari per far fronte alle numerosissime istanze di accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie connesse alle recenti misure governative di sostegno.

Nell'incontro odierno, cui hanno preso parte i rappresentanti territoriali di Banca d'Italia - nella persona del Direttore della Sede di Bari - e di ABI Associazione Bancaria Italiana -

nelle persone del Presidente e del Segretario della Commissione Regionale Puglia - e delle associazioni di categoria del tessuto produttivo (Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Cna e Confagricoltura) sono state esaminate attentamente le misure finanziarie messe in campo dai decreti Cura Italia e Liquidità varati dal Governo ed inoltre è stato verificato il grado di operatività degli istituti bancari per corrispondere con efficacia e rapidità alla pressante richiesta di famiglie ed imprese di accedere alla liquidità indispensabile per la ripresa.

L'esigenza di rapidità nella gestione delle pratiche da parte degli sportelli bancari, come ovvio, deve coniugarsi con il necessario rispetto delle regole e delle procedure previste dalle norme che hanno semplificato i meccanismi di accesso al credito, ferma restando la necessità di produrre agli istituti bancari la documentazione occorrente in maniera accurata e completa. La riunione odierna è stata unanimemente ritenuta soddisfacente da parte delle categorie produttive in quanto, grazie al prezioso contributo tecnico dei rappresentanti del mondo bancario presenti al Tavolo, sono state chiarite alcune criticità applicative riscontrate in questa prima fase di avvio della erogazione dei finanziamenti per le piccole e medie imprese coperti dal fondo centrale di garanzia per gli importi fino a 25.000 euro.

In tale ottica, ampia disponibilità in termini di supporto e attenzione rispetto alle esigenze dei soggetti interessati alla presentazione delle istanze è stata manifestata dai rappresentanti di ABI che valuteranno, in raccordo con la Prefettura, anche il potenziamento dei canali comunicativi sui rispettivi siti web onde fornire chiarimenti e delucidazioni a quanti ne avessero necessità, anche mediante la creazione di apposite sezioni FAQ.

In considerazione della rilevanza strategica del Tavolo dedicato al credito, il Prefetto Valiante, che ha ringraziato i rappresentanti territoriali di Banca d'Italia ed ABI intervenuti questa mattina per il qualificato contributo tecnico fornito e la massima disponibilità manifestata, ha assicurato di mantenere costantemente attivo questo Tavolo che verrà riconvocato a breve per proseguire il monitoraggio della situazione anche alla luce dell'imminente attivazione delle linee di finanziamento per le imprese di medie e grandi dimensioni assistite dal sistema delle garanzie della SACE spa, e dell'atteso potenziamento delle misure di sostegno annunciato con il prossimo decreto Aprile.

ANDRIALIVE.IT

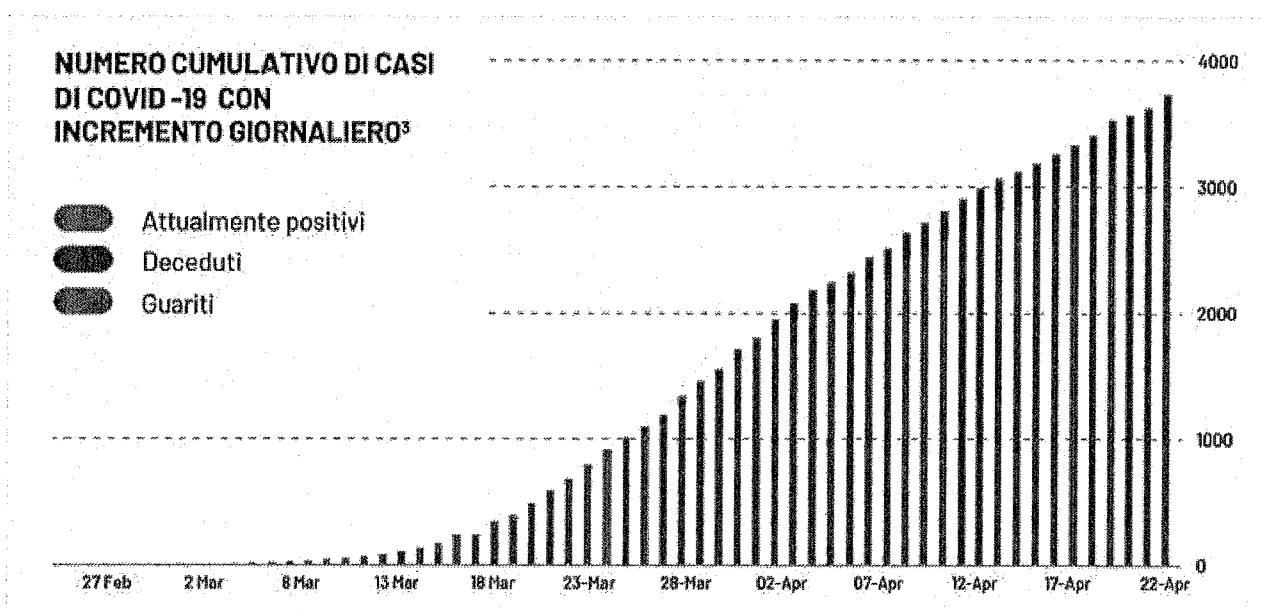
Invia alla Redazione le tue segnalazioni

Lopalco: «I casi registrati oggi in Puglia non sono tutti avvenuti nelle ultime 24 ore ma si sono verificati in un periodo più lungo e solo oggi sono stati caricati»

Coronavirus, tornano a salire i casi nella Bat: 20 i nuovi contagiati

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 48342 test. Sono 494 i pazienti guariti. Il totale dei positivi Covid-19 in Puglia è di 3730, 358 nella sesta provincia

CRONACA Andria mercoledì 22 aprile 2020 di la redazione



Bollettino © n.c.

Il responsabile del coordinamento emergenze pandemiche della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco, spiega il nuovo bollettino epidemiologico diffuso oggi: «Il bollettino da oggi contiene delle informazioni aggiuntive sull'andamento dei casi Covid in Puglia. In particolare i dati vengono presentati anche per data di prelievo del tampone, offrendo così un quadro più aderente all'andamento dell'epidemia. Il primo grafico in particolare (Incremento giornaliero dei casi per data a prelievo tampone) illustra chiaramente la curva del contagio che in questo momento in Puglia è in

fase di discesa».

A tal proposito il prof. Lopalco chiarisce anche la differenza con il dato giornaliero di caricamento delle schede a sistema (vedi grafico "Numero cumulativo dei casi): «Oggi nel bollettino epidemiologico della Regione Puglia sono riportati 108 nuovi casi. Questo potrebbe sembrare un dato preoccupante rispetto ai numeri dei giorni precedenti ma in realtà non lo è, perché come accaduto altre volte, questi 108 casi non sono tutti avvenuti nelle ultime 24 ore ma si sono verificati in un periodo più lungo: oggi sono stati solo caricati sul sistema. Vanno quindi "spalmati" nei giorni precedenti a ieri. Per interpretare questo dato dobbiamo chiarire che non c'è un aumento di casi riferiti a un solo giorno, ma è una normale fluttuazione statistica».

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi mercoledì 22 aprile, in Puglia, sono stati registrati 2.358 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 108 casi, così suddivisi:

- 28 nella Provincia di Bari;
- 20 nella Provincia Bat;
- 7 nella Provincia di Brindisi;
- 37 nella Provincia di Foggia;
- 9 nella Provincia di Lecce;
- 5 nella Provincia di Taranto;
- 1 caso fuori Regione;
- 1 caso la cui provincia è in corso di attribuzione.

Sono stati registrati 11 decessi: 4 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 3 in provincia Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 48.342 test. Sono 494 i pazienti guariti. I casi attualmente positivi sono 2874.

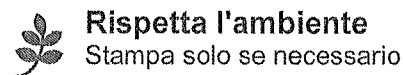
Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.730 così divisi:

- 1.188 nella Provincia di Bari;
- 358 nella Provincia di Bat;
- 512 nella Provincia di Brindisi;
- 933 nella Provincia di Foggia;
- 461 nella Provincia di Lecce;
- 249 nella Provincia di Taranto;
- 27 attribuiti a residenti fuori regione;
- 2 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni



Un progetto nato all'interno dell'IISS "Colasanto" di Andria

#insiemeperlitalia, un messaggio di speranza, condivisione e inclusione che nasce da Andria

**All'appello della ColasantoPress Agency hanno risposto docenti e alunni non solo dell'Istituto andriese, ma da tutta Italia e non solo. Da Bari a Prato, fino ad arrivare in Albania, tutti insieme per restare
#distantimauniti**

CULTURA Andria mercoledì 22 aprile 2020 di Lucia M. M. Olivieri



#Insiemeperlitalia, un messaggio di speranza, condivisione e inclusione che nasce da Andria ©

ColasantoPress Agency

Un messaggio positivo, un inno a credere nella nostra innata capacità di rialzarci dopo la pausa forzata che questa pandemia sta causando: è questo il contenuto del video realizzato dalla ColasantoPress Agency, l'agenzia di comunicazione nata dalla collaborazione tra l'ISS "Colasanto" di Andria e la nostra testata giornalistica, su input del prof. Mario Dimatteo. Un messaggio di speranza, condivisione e inclusione: così hanno risposto docenti e alunni non solo dell'Istituto andriese, ma da tutta Italia e non solo. Da Bari a Prato, fino ad arrivare in Albania, tutti insieme per restare #distantimauniti.

Tra i protagonisti, anche l'on. Gero Grassi, che ha citato persone e opere che hanno reso da sempre l'Italia un patrimonio dell'umanità: «Siamo l'Italia del Mar Mediterraneo, del Po e delle Alpi, l'Italia del tricolore, l'Italia della cupola del Brunelleschi e di San Pietro in Vaticano. Siamo l'Italia di Michelangelo, di Leonardo, di Giotto, siamo l'Italia di Manzoni, Foscolo, Leopardi, Grazia Deledda. Per tutti questi motivi uniti ce la faremo!»

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

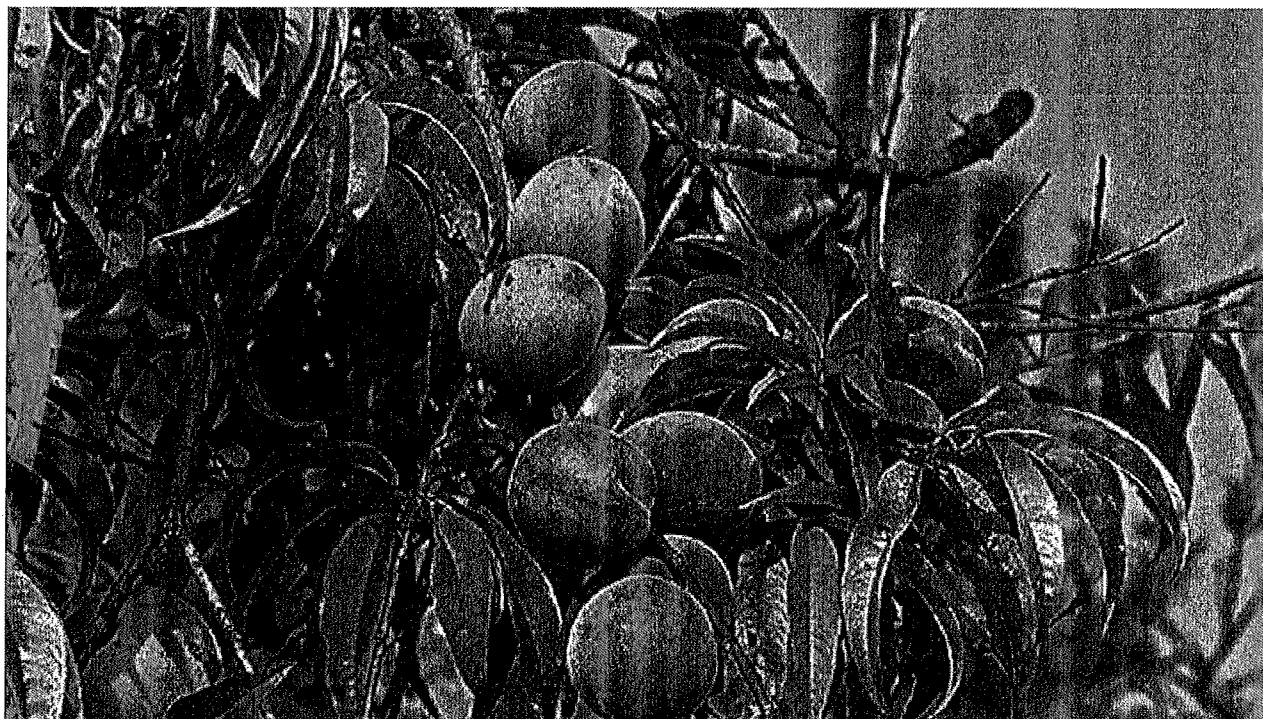
redazione@andrialive.it

La nota

Giornata della Terra, Coldiretti Puglia: «Persi 21mila ettari di frutteti»

Il Presidente Savino Muraglia: «Servono un impegno di filiera e una visione strategica per salvare il settore che in 10 anni dal 2010 ad oggi si è ridotto del 26% per colpa del consumo del suolo e della tropicalizzazione»

ATTUALITÀ Andria mercoledì 22 aprile 2020 di la redazione



Frutteto © n. c.

Persi negli ultimi 10 anni 21mila ettari di frutteto in Puglia, dove l'ultima generazione è responsabile della perdita di oltre $\frac{1}{4}$ della terra coltivata (-26%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la

superficie agricola utilizzabile. È quanto emerge da una analisi di Coldiretti Puglia divulgata in occasione del cinquantesimo anniversario della Giornata mondiale della terra del 22 aprile con l'emergenza Coronavirus che ha fatto emergere la centralità dell'agricoltura per garantire le forniture alimentari alle popolazione.

«Servono un impegno di filiera e una visione strategica per salvare il frutteto pugliese che in 10 anni dal 2010 ad oggi – dice Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia - si è ridotto del 26% per colpa del consumo del suolo, della tropicalizzazione e scelte sbagliate di pianificazione e programmazione. Sono stati letteralmente 'mangiati' 162mila ettari di suolo in Puglia per colpa della cementificazione e dell'abbandono e per la grave mancanza di programmazione e valorizzazione del ruolo di chi vive e lavora sul territorio».

«La tropicalizzazione del clima, con eventi estremi come nubifragi, grandinate e trombe d'aria che si alternano a lunghi periodi siccitosi e la cementificazione selvaggia hanno causato una percentuale di suolo consumato che si attesta su valori compresi tra l'8% e il 10%, una delle più alte d'Italia, indebolendo e impoverendo un territorio già fragile e privando noi giovani coltivatori della possibilità di crescere imprenditorialmente e investire in un futuro agricolo concretamente basato sullo sviluppo rurale» aggiunge Benedetta Liberace, leader di Coldiretti Giovani Impresa Puglia.

In un momento in cui la terra è diventata la nuova frontiera per le nuove generazioni come dimostra la campagna #miprendocuradite lanciata dai giovani della Coldiretti per i 50 anni della giornata della Terra.

La pandemia da coronavirus sta rivoluzionando le priorità dei mercati e dei consumatori – sottolinea la Coldiretti – con le produzioni agricole, dalle quali dipendono le forniture alimentari nei diversi Paesi, diventate più preziose e richieste del petrolio che, al contrario, è crollato con il fermo delle attività industriali. L'emergenza ha ribaltato la geografia del valore della terra – evidenzia la Coldiretti – con i giacimenti di idrocarburi del sottosuolo che hanno perso centralità economica rispetto ai raccolti che crescono sui campi di tutto il mondo e che vengono considerati ormai vere e proprie riserve strategiche da proteggere e accantonare.

In gioco c'è una filiera allargata che garantisce l'approvvigionamento alimentare in Puglia grazie al lavoro di oltre 100mila aziende agricole e stalle, più di 5mila imprese di lavorazione alimentare e una capillare rete di distribuzione tra negozi, supermercati, discount e mercati contadini di Campagna Amica con l'emergenza Covid 19 che ne sta però mettendo a nudo tutte le fragilità sulle quali è necessario intervenire con il piano Marshall proposto dalla Coldiretti per l'agroalimentare che ha bisogno di una robusta iniezione di liquidità.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

L'iniziativa



Carabinieri e Poste Italiane insieme per consegnare la pensione agli anziani

23.000 pensionati di età pari o superiore a 75 anni potranno richiedere la consegna della pensione a domicilio per tutta la durata dell'emergenza da Covid-19, evitando così di doversi recare negli Uffici Postali

ATTUALITÀ Andria mercoledì 22 aprile 2020 di la redazione



Carabinieri consegnano a domicilio la pensione © n.c.

Poste Italiane e l'Arma dei Carabinieri hanno sottoscritto una convenzione grazie alla quale tutti i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli Uffici Postali, che riscuotono normalmente la pensione in contanti, possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i Carabinieri. Il servizio non potrà essere reso a coloro che abbiano già delegato altri soggetti alla riscossione, abbiano un libretto o un conto postale o che vivano con familiari o comunque questi siano dimoranti nelle vicinanze della loro abitazione.

L'accordo è parte del più ampio sforzo messo in atto dai due partner istituzionali, ciascuno nel proprio ambito di attività, per contrastare la diffusione del Covid-19 e mitigarne gli effetti, anche mediante l'adozione di misure straordinarie volte ad evitare gli spostamenti fisici delle persone, ed in particolare dei soggetti a maggior rischio, in ogni caso garantendo il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro. L'iniziativa permette anche di tutelare i soggetti beneficiari dalla commissione di reati a loro danno, quali, truffe, rapine e scippi.

In base alla convenzione appena sottoscritta i Carabinieri si recheranno presso gli sportelli degli Uffici Postali per riscuotere le indennità pensionistiche per poi consegnarle al domicilio dei beneficiari che ne abbiano fatto richiesta a Poste Italiane rilasciando un'apposita delega scritta. I pensionati potranno contattare il numero verde 800 55 66 70 messo a disposizione da Poste o chiamare la più vicina Stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni.

La collaborazione è frutto della consapevolezza di entrambi i sottoscrittori di ricoprire un ruolo strategico a sostegno del Paese e conferma la loro vocazione alla prossimità verso i territori e le categorie più fragili. Il risultato è scaturito dalla capacità dei Carabinieri e degli operatori di Poste Italiane di intercettare i fabbisogni della popolazione e riuscire, grazie alla presenza capillare sia dei Comandi Stazione Carabinieri sia degli Uffici Postali sull'intero territorio nazionale, a fornire un servizio efficace e solidale.

L'Arma dei Carabinieri e Poste Italiane continueranno ad assicurare il servizio di erogazione e consegna al domicilio delle pensioni agli ultra settantacinquenni per l'intera durata dell'emergenza Covid-19.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

Regolamento autismo Puglia, M5S: "Emiliano non prenda in giro, criticità non si risolvono così"

22 Aprile 2020



"Se Emiliano pensa di prenderci in giro con le modifiche approvate oggi al regolamento regionale sull'autismo, si sbaglia. Dopo le proteste seguite all'approvazione in Giunta della delibera dello scorso 10 aprile, avevamo chiesto di rivedere il regolamento approvato tenendo conto delle osservazioni della III Commissione che recepissero quanto chiesto in audizione da famiglie e associazioni. Dopo giorni di silenzio, è arrivata la nota con modifiche che non risolvono assolutamente le criticità nella presa in carico dei bambini affetti da disturbi dello spettro autistico, da parte del sistema sanitario regionale". Lo dichiarano i consiglieri del M5S **Marco Galante** e **Antonella Laricchia** in seguito all'approvazione in Giunta delle modifiche al regolamento regionale che disciplina la rete assistenziale per i disturbi dello spettro autistico. **I due consiglieri regionali aggiungono:**

"Il regolamento non recepisce le linee guida nazionali – proseguono i pentastellati – e continua a non essere valorizzata l'esperienza pregressa di coloro che fino ad oggi hanno in carico gli affetti da autismo. Per garantire la piena operatività dei Cat, i centri territoriali per l'autismo, avevamo evidenziato, nell'autorizzazione alla realizzazione di moduli e centri residenziali e semiresidenziali, la necessità di garantire una migliore distribuzione nel territorio di ciascuna ASL e accordare preferenza alle strutture con esperienza specifica in questo settore, allo scopo di consentire la prosecuzione dell'attività educativa e riabilitativa finora svolta. Così come avevamo chiesto di istituire il consiglio per i servizi per l'autismo. Aspetti che vanno approfonditi e non possono continuare a essere ignorati dalla Giunta" – concludono i pentastellati pugliesi.

Nella BAT controlli a raffica il 25 aprile ed il 1° maggio 2020

23 Aprile 2020



Controlli in aumento da parte delle Forze di Polizia nel territorio della provincia di **Barletta Andria Trani** per garantire il rispetto delle misure previste dal Governo per il contenimento della diffusione del **Coronavirus**. Nella giornata di ieri, martedì 21 aprile, sono stati 1.212 i cittadini sottoposti a controllo, 75 dei quali sanzionati per il mancato rispetto delle predette misure governative; 1 persona, invece, è stata denunciata per aver violato gli articoli 495 e 496 del Codice Penale (falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali e false dichiarazioni sulla identità o su qualità personali):

Gli esercizi commerciali ispezionati sono stati 131, con 1 titolare sanzionato amministrativamente. Dall'11 marzo scorso, infatti, le persone controllate sono 55.606; le denunce per violazione dell'art. 650 del Codice Penale sono 1.689, mentre 70 quelle per violazione degli articoli 495 e 496 del Codice Penale; le persone sanzionate ai sensi dell'art. 4, comma 1, del Decreto Legge 19/2020, sono invece 2.859; 1, invece, la denuncia ai sensi dell'art. 260 R.D. 1265/1934 (art. 4, commi 6 e 7 D.L. 19/2020); a questi numeri si aggiungono 6 arresti e 78 denunce per altri reati. Gli esercizi commerciali complessivamente controllati sono 7.305, con 43 titolari denunciati per violazione dell'art. 650 del Codice Penale e 41 titolari sanzionati amministrativamente. Come annunciato nei giorni scorsi e stabilito nel corso delle Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia presiedute dal Prefetto Valiante, i controlli delle Forze di Polizia, con la collaborazione delle Polizie Locali, saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni, in vista dei **ponti del 25 aprile e del 1° maggio**. Proseguono, intanto, gli incontri dei Tavoli permanenti per la ripresa economica ideati nell'ambito della Cabina di Regia istituita nei giorni scorsi presso la Prefettura con la partecipazione ed il contributo di tutte le associazioni produttive, imprenditoriali e sindacali operanti sul territorio, ivi comprese quelle del mondo finanziario e creditizio:

Questa mattina attenzione rivolta al credito. Il Prefetto Valiante ha presieduto infatti il Tavolo dedicato al settore finanziario e creditizio allo scopo di favorire il confronto tra il settore bancario ed il tessuto economico e produttivo della provincia e condividere e sviluppare una prima analisi conoscitiva dell'attuale assetto organizzativo e grado di operatività degli istituti bancari per far fronte alle numerosissime istanze di accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie connesse alle recenti misure governative di sostegno.

Nell'incontro odierno, cui hanno preso parte i rappresentanti territoriali di Banca d'Italia – nella persona del Direttore della Sede di Bari – e di ABI Associazione Bancaria Italiana – nelle persone del Presidente e del Segretario della Commissione Regionale Puglia – e delle associazioni di categoria del tessuto produttivo (Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Cna e Confagricoltura) sono state esaminate attentamente le misure finanziarie messe in campo dai decreti Cura Italia e Liquidità varati dal Governo ed inoltre è stato verificato il grado di operatività degli istituti bancari per corrispondere con efficacia e rapidità alla pressante richiesta di famiglie ed imprese di accedere alla liquidità indispensabile per la ripresa. L'esigenza di rapidità nella gestione delle pratiche da parte degli sportelli bancari, come ovvio, deve coniugarsi con il necessario rispetto delle regole e delle procedure previste dalle norme che hanno semplificato i meccanismi di accesso al credito, ferma restando la necessità di produrre agli istituti bancari la documentazione occorrente in maniera accurata e completa. La riunione odierna è stata unanimemente ritenuta soddisfacente da parte delle categorie produttive in quanto, grazie al prezioso contributo tecnico dei rappresentanti del mondo bancario presenti al Tavolo, sono state chiarite alcune criticità applicative riscontrate in questa prima fase di avvio della erogazione dei finanziamenti per le piccole e medie imprese coperti dal fondo centrale di garanzia per gli importi fino a 25.000 euro.

In tale ottica, ampia disponibilità in termini di supporto e attenzione rispetto alle esigenze dei soggetti interessati alla presentazione delle istanze è stata manifestata dai rappresentanti di ABI che valuteranno, in raccordo con la Prefettura, anche il potenziamento dei canali comunicativi sui rispettivi siti web onde fornire chiarimenti e delucidazioni a quanti ne avessero necessità, anche mediante la creazione di apposite sezioni FAQ. In considerazione della rilevanza strategica del Tavolo dedicato al credito, il Prefetto Valiante, che ha ringraziato i rappresentanti territoriali di Banca d'Italia ed ABI intervenuti questa mattina per il qualificato contributo tecnico fornito e la massima disponibilità manifestata, ha assicurato di mantenere costantemente attivo questo Tavolo che verrà riconvocato a breve per proseguire il monitoraggio della situazione anche alla luce dell'imminente attivazione delle linee di finanziamento per le imprese di medie e grandi dimensioni assistite dal sistema delle garanzie della SACE spa, e dell'atteso potenziamento delle misure di sostegno annunciato con il prossimo decreto Aprile.

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

CORONAVIRUS

LA SITUAZIONE NELLA BAT

RIAPRE NEUROLOGIA A BARLETTA

Riattivata l'unità operativa di Neurologia dell'ospedale «Mons. Dimiccoli», dopo la chiusura dello scorso 8 aprile

Altri venti casi positivi nuova impennata

Lopalco: «I dati comunicati ieri raccolgono i contagi di più giorni»

● Torna ad alzarsi l'asticella del contagio nella Bat. Dopo gli ultimi giorni di numeri molto contenuti, ieri il bollettino regionale ha accertato 20 casi di positività nella sesta provincia. La spiegazione a questo incremento, però, arriva direttamente dal professor PierLuigi Lopalco, responsabile del coordinamento emergenze pandemiche della Regione Puglia: «Questo potrebbe sembrare un dato preoccupante rispetto ai numeri dei giorni precedenti ma in realtà non lo è, perché come accaduto altre volte, questi casi non sono tutti avvenuti nelle ultime 24 ore ma si sono verificati in un periodo più lungo. Ieri sono stati solo caricati sul sistema. Vanno quindi 'spalmati' nei giorni precedenti a ieri». Con gli ultimi 20 casi, i contagi complessivi nella Bat arrivano a toccare quota 358. Sono, invece, 31 i guariti, divisi tra i 25 già dimessi dall'ospedale di Bisceglie e 6 «dimissibili» e pronti a tornare a casa. Tra le città che hanno subito un maggior incremento c'è sicuramente Minervino, con i 54 «positivi» tutti legati alla casa di riposo «Bilanzuoli». Dolore e preoccupazione anche a Margherita di Savoia dove si registra la prima vittima da Covid-19. Nel complesso sono 32 le vittime nella Bat. Inoltre la mappa della Regione, pone la città di Margherita nella fascia di contagio tra i 6 e i 10 casi, anche se il primo cittadino salinaro ha ufficializzato solo 5 contagi. Le città di Bisceglie, Andria e Canosa sono le tre che hanno superato quota 60 contagi, mentre a Barletta se ne contano 21 (6 ricoverati in ospedale e 15 in isolamento domiciliare).

RIAPRE NEUROLOGIA A BARLETTA

Buone notizie arrivano dall'ospedale «Dimiccoli» di Barletta, dove è stata riattivata l'unità operativa di Neurologia, diretta da Vincenzo Lucivero. Attivi tutti i posti letto: 9 ordinari, 1 in isolamento e 6 stroke unit. Il reparto era stato chiuso lo scorso 8 aprile, dopo che un paziente era risultato positivo al tampone, per poi essere operato ad Andria e trasferito all'ospedale di Bisceglie dove è morto per l'aggravarsi delle sue condizioni. Proprio al nosocomio della città del Dolmen sono 25 i pazienti in Malattie infettive, 3 in Obi (Osservazione breve in-

tensiva), 7 in Rianimazione.

CONTROLLI - In previsione delle festività del 25 aprile e del 1° maggio, sul territorio sarà intensificato il sistema di controlli, come già avvenuto con successo in occasione delle festività pasquali, attraverso posti di blocco, strumenti di sorveglianza aerea, droni ed elicotteri, ed una serrata presenza della polizia stradale lungo il tratto autostradale che attraversa il territorio di questa provincia, presso i caselli dell'autostrada, e sulle direttrici che conducono ai principali luoghi e mete di svago della provincia. Sarà vietato ogni spostamento ingiustificato, a cominciare da eventuali gite

fuori porta, esodi, trasferimenti in seconde case o ricongiungimenti familiari improvvisi e non sorretti da alcuna valida giustificazione. Il Prefetto della Bat, inoltre, ha ulteriormente sensibilizzato le forze di polizia rispetto a possibili tensioni che potrebbero verificarsi presso gli sportelli bancari. Saranno pertanto garantiti adeguati dispositivi di sicurezza sugli istituti in un passaggio così delicato e sarà altresì prestata la massima attenzione per prevenire e contrastare ogni forma di abuso ed illecità nell'acquisire i finanziamenti varati dal Governo in favore di imprese e cittadini, con particolare riferimento alle eventuali ingenerenze della criminalità.

I TIMORI LE PAROLE DELLA SINDACA PER I NUOVI CONTAGI LEGATI AL CENTRO «BILANZUOLI»

Allarme a Minervino Murge «In città più di 50 positivi»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO**. Si allarga il contagio a Minervino Murge, superati i 50 positivi al Covid 19. La notizia era già circolata ufficiosamente, la sindaca Lalla Mancini l'ha confermata nella mattinata di ieri con un video sulla pagina facebook del Movimento Siamo Minervino. Come si ricorderà il focolaio è partito qualche settimana fa da due casi accertati nella casa di Riposo Bilanzuoli-Corsi-Falconi, seguendo una tendenza a livello nazionale che vede tra i primi luoghi di contagio gli ospedali e le case di riposo. Poi il contagio si è esteso ulteriormente tra ospiti, operatori e religiosi arrivando appunto ai 50 casi. Peraltro ci sono stati anche 4 decessi per Covid a Minervino.

«Quando ho ricevuto i dati della prefettura per Report Covid 19 e per i quarantenati, ho dovuto faticare per metabolizzare e ricomporre l'esito che mi era stato presentato - dice la sindaca Lalla Mancini - Oltre cinquanta i positivi, 1 attualmente in quarantena, 6 ricoverati di cui 1 in terapia intensiva, mi scuso per la frammentarietà dei dati numerici, ma è questo dovuto

alla mancanza di dati certi da parte degli organi competenti». Ancora: «I soggetti relativi al contagio - aggiunge Mancini - sono tutti relative alla Rssa Bilanzuoli Opere Pie Riunite e alla stretta cerchia dei familiari dei soggetti che lavorano nella struttura. Si è proceduto ad eseguire nuovi tamponi al personale, molti operatori sono risultati negativi, altri che prima erano negativi poi si sono positivizzati. La Asl ha fatto la sua parte, con controlli molto accurati, tempestivi e capillari. Ma la situazione ci impone cautela e massima attenzione da parte di tutti per non allargare il contagio. Per questo chiedo ai cittadini di uscire solo per motivi di lavoro, salute, necessità, vedo troppa gente in giro senza guanti, mascherine e per futili motivi, non è ancora la fine del lockdown, peraltro Minervino è in controtendenza nazionale, i contagi sono stati velocissimi, siamo passati da soli 2 casi a ben 50 positivi. Per questo dobbiamo restare a casa».

Conclusione: «Sono vicina alle famiglie colpite dal Covid e sono vicina alle tante famiglie colpite dalla crisi economica. Continuiamo a restare comunità, stando vicini negli obiettivi, ma restando a distanza».

DOLORE NON SI REGISTRANO ALTRI CASI POSITIVI NELLE ALTRE DUE CITTÀ OFANTINE DI TRINITAPOLI E SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Primo decesso a Margherita

La scorsa notte è morto un paziente di 78 anni nell'ospedale di Bisceglie

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** C'è da registrare un quinto caso di positività al Covid-19 (Coronavirus) su un cittadino di Margherita di Savoia, che, purtroppo, nella mattinata di ieri è deceduto. Si tratta di un uomo di 78 anni residente nel quartiere "San Pio da Pietrelcina" (ex quartieri "Città Giardino" e "Isola Verde"), che si trovava ricoverato nella struttura "Opera Don Uva" di Bisceglie, per essere sottoposto a terapia riabilitativa. Stando a quanto dichiarato dal sindaco margheritano, Bernardo Lodispoto, il Pestillo, che soffriva di polmonite acuta, durante la riabilitazione gli era stato riscontrato il contagio ed era stato sottoposto alla terapia intensiva, ma durante la notte tra martedì e ieri mercoledì, decedeva a causa di una improvvisa crisi respiratoria. La moglie del defunto che era solita fargli visita nella struttura biscegliese, è stata sottoposta ad un periodo di quarantena obbligatorio in casi del genere nella propria abitazione.

Questo, come accennato, è il quinto caso che si

registra nella città salinara. I primi due casi (marito e moglie) registrati nei primi giorni dello scorso mese di marzo, entrambi ricoverati presso l'ospedale di Bisceglie, dove furono negativizzati e dimessi; il terzo caso che ha visto coinvolto in cittadino margheritano che lavora a Bisceglie presso l'Opera Don Uva, dove sarebbe avvenuto il contagio attraverso il contatto con un paziente ricoverato, e del quarto caso di positività al Covid-19 (Coronavirus) contagiato presso il presidio ospedaliero di Foggia, dove si trovava dallo scorso 3 marzo ed è attualmente in cura. «Interpretando i sentimenti dell'intero consiglio comunale, esprimo massima solidarietà, vicinanza e cordoglio ai familiari del nostro concittadino deceduto ieri a causa del Covid-19», ha dichiarato il primo cittadino salinaro. Formula, contestualmente, l'auspicio che la nostra comunità non debba piangere altri lutti per l'emergenza in corso. Ora più che mai si ribadisce l'invito a rimanere in casa».

La salma è giunta a Margherita di Savoia da Bisceglie ieri, alle ore 12,30, e subito traslata nel cimitero comunale, dove il cappellano del cimi-

tero e parroco della chiesa "San Pio da Pietrelcina" (di cui faceva parte la famiglia del defunto), don Michele Schiavone, l'ha benedetta. In serata, alle ore 19, lo stesso parroco ha celebrato, in streaming, una messa in suffragio dell'anima del defunto. «Era un uomo di fede, come anche sua moglie», ha dichiarato don Michele. In questo momento anche noi sacerdoti siamo vicini alle famiglie e agli ammalati in difficoltà della nostra città ed anche di quelle di cittadini margheritani residenti nel Nord. Spero che queste situazioni ci facciano crescere nell'amore e nella pace eliminando odio, violenza ed egoismo».

Nessun altro caso si riscontra nel Comune di Trinitapoli e San Ferdinando. A Trinitapoli si attende la negativizzazione dell'unico contagio registrato nella città dall'inizio dell'epidemia. Per quanto concerne la Residenza sanitaria per anziani (RSA) "Domus Lauretana", dove la scorsa settimana era stato registrato un caso di positività di un anziano ospite (residente a Cerignola), purtroppo deceduto sabato scorso, si attende il secondo giro di tamponi personale e ospiti.

Bisceglie Nuovi ventilatori Sasso (Pd): «Grazie governo»

■ **BISCEGLIE.** «Come aveva anticipato il ministro agli Affari Regionali e per le Autonomie Francesco Boccia nel giorno di Pasqua sono stati consegnati all'Ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie quattordici ventilatori polmonari che potenziano al massimo la terapia intensiva e trasformeranno la città in un riferimento nazionale tra i centri dedicati alla cura del Coronavirus. «Ringraziamo il governo, il ministro Boccia e la Protezione Civile per l'attenzione prestata alla nostra comunità, alla provincia di Barletta - Andria - Trani e alla Puglia», dice in una nota Bartolo Sasso, segretario del Pd di Bisceglie, «per prepararsi alla fase 2 e alle prime riaperture è necessario mettere i territori nelle condizioni di reggere l'impatto della nuova normalità grazie al lavoro della sanità territoriale che ora con la dotazione di ventilatori con tutta la Bat sarà pronta a ripartire tenendo sempre più in sicurezza la salute dei cittadini».

/ldc/

PROVINCIA

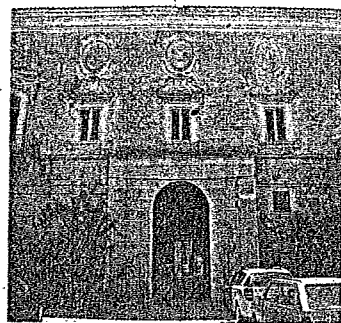
L'ASSISTENZA SCOLASTICA

LA RISPOSTA

«Questa amministrazione non ha mai dimenticato o sottovalutato le esigenze delle fasce più fragili della popolazione»

«Aiuti agli alunni disabili c'è massima attenzione»

Sei consiglieri provinciali replicano al gruppo «Insieme per la Bat»



PROVINCIA Polemiche sull'assistenza scolastica ai disabili

LUCIA DE MARI

La sospensione delle attività didattiche per l'emergenza epidemiologica da Coronavirus ha determinato «sin da subito la necessità di riprogrammare e ripensare i servizi a disposizione dei ragazzi con disabilità per continuare a garantirne il diritto allo studio»: una nota dalla Provincia (a firma di Pierpaolo Pedone, Rosa Cascella, Giuseppe Corrado, Savino Tesoro, Barbara Costabile e Michele Lamacchia) risponde all'intervento del gruppo consiliare «Insieme per la Bat», con cui si sottolineavano i ritardi dell'ente nell'erogare alcune modalità di sostegno specialistico agli alunni disabili.

«La Provincia Bat ha ritenuto di prioritaria importanza garantire sostegno specialistico ai ragazzi più fragili - scrivono i sei consiglieri - al fine di attenuare l'isolamento in cui sono costretti in questa fase emergenziale a causa dell'assenza forzata dall'ambiente scolastico. Non ignoriamo il dramma di genitori obbligati, tra le mura domestiche e senza alcun aiuto, a moltiplicare gli sforzi per non vedere compromessi o vanificati i progressi dei propri figli in termini di apprendimento, socializzazione, autostima, realizzati durante il loro percorso scolastico. L'amministrazione di centrosinistra che governa questa Provincia, in piena sintonia con le politiche di benessere sociale e pari opportunità promosse dalla Regione Puglia, non ha mai dimenticato o sottovalutato le esigenze delle fasce più fragili

della popolazione, acuite da una crisi sanitaria trasformata ben presto in emergenza economica e sociale».

Nella nota si fa chiarezza sulle attività poste in essere dalla Provincia per sostenere il diritto allo studio dei ragazzi con disabilità, in particolare modo sull'organizzazione delle prestazioni di assistenza specialistica «a distanza» e sull'impiego degli educatori professionali in grado, adesso, di fornire supporto didattico a casa: «Il servizio di assistenza specialistica è stato oggetto di costante monitoraggio e riprogrammazione sin dall'inizio della crisi sanitaria, consapevoli che la relazione alunno/educatore è essenziale nel percorso di crescita e di apprendimento degli alunni con disabilità. Abbiamo, dunque, verificato con attenzione, anche grazie al supporto operativo fornito dalla cooperativa che gestisce il servizio, le eventuali e concrete possibilità di attivazione delle prestazioni socio-educative e specialistiche interrotte con l'improvvisa sospensione dell'attività scolastica. A questo si è aggiunto un costante raccordo con la Regione, titolare della funzione. Le scuole stesse hanno attivato modalità diversificate e nettamente ridotte rispetto all'orario scolastico normalmente seguito dagli alunni con disabilità proprio in ragione di ostacoli (a volte pratici, a volte di capacità residue) che hanno impedito all'alunno di beneficiare dell'intervento didattico o educativo a distanza».

«È stato proprio grazie a questo lavoro co-

stante - si legge nella nota - che, a partire dal 6 aprile, è stato possibile avviare le prestazioni di assistenza specialistica a distanza rivolta ad alunni udiolesi e videolesi già beneficiari delle prestazioni di assistenza alla comunicazione e assistenza tifloeducativa: è il caso di sottolineare che non tutti gli alunni con disabilità sensoriale hanno accettato l'attivazione di un servizio a distanza, proprio perché lo stesso non risulta essere funzionale ed efficace nei confronti di tutti. Nella più recente fase di sospensione dell'attività scolastica sono emerse richieste di riattivazione del servizio da parte di altre famiglie; contestualmente abbiamo ricevuto la circolare della Regione Puglia che ci autorizza ad impiegare gli educatori professionali anche nel supporto al lavoro didattico svolto a casa (cosa prima impossibile)».

Alla luce di questi recenti mutamenti «abbiamo deciso di riaprire il monitoraggio del fabbisogno per riprogrammare con cognizione la riattivazione del servizio: gli Uffici hanno formalmente richiesto alle scuole del territorio provinciale di comunicare, nel più breve tempo possibile, i nominativi degli alunni per i quali risulterebbe possibile ed utile attivare gli interventi socio-educativi secondo le modalità indicate dalla Regione. Ora che le scuole hanno ultimato le loro richieste, gli Uffici hanno potuto procedere alla riprogrammazione, d'intesa con la cooperativa, delle prestazioni socio-educative nei confronti degli alunni con disabilità cognitiva e comportamentale».

TRANI - Fratelli d'Italia

«Emergenza Covid, quali priorità?»

TRANI. «Quali sono state le priorità dell'amministrazione in piena emergenza economica oltre che sanitaria?» anche Fratelli d'Italia si interroga sull'operato del governo tranese in questo periodo di emergenza. Il gruppo, di cui è segretario Luigi Simone, una risposta ce l'ha: «La loro preoccupazione è stata quella di concedere l'utilizzo dello specchio di mare nella baia di Colonna per un periodo di 30 anni e con un bando della durata di 7 giorni». E non solo: «La preoccupazione è stata quella di vantarsi della apertura di una strada che congiungerà via Barletta a via dei Finanziari (strada già prevista in precedenti strumenti urbanistici), ma guarda caso non ha previsto l'apertura di una strada che possa congiungere via Gisotti al lungomare Cristoforo Colombo, strada che è possibile prevedere nel nuovo insediamento abitativo recentemente autorizzato». Insomma, mentre anche Trani «ha dovuto subire la chiusura delle attività industriali, artigianali, commerciali e professionali, in un sistema già fortemente in crisi, l'amministrazione non sembra aver raccolto il grido di dolore della nostra popolazione». Eppure, secondo Fratelli d'Italia l'amministrazione «si sarebbe dovuta occupare anche e soprattutto di intervenire concretamente nelle problematiche economiche-finanziarie. Non è sufficiente aver distribuito, non sappiamo con quali criteri in quanto abbiamo avuto segnalazioni di assoluta anomalia, i buoni spesa previsti dal Governo. Le attività economiche e le famiglie aspettano di sapere cosa si intende fare sui tributi (Tassa rifiuti, occupazione suolo pubblico, Imu e balzelli vari), quali riduzioni intende concedere, quali agevolazioni intende applicare».

(lu.dem.)

L'INIZIATIVA L'ENCOMIABILE GESTO A CURA DELLA ASSOCIAZIONE M.I.CRO. ITALIA ODV

Donato un termoscanner all'ospedale di Bisceglie

● **BISCEGLIE.** In un momento storico in cui la pandemia del Covid-19 ha spazzato via molte delle nostre certezze, mettendo in ginocchio la sanità pubblica, l'Associazione M.I.Cro. Italia OdV ha voluto ancora una volta essere presente destinando importanti sue risorse derivanti dalle donazioni del 5 x 1000, questa volta anche per i nosocomi pugliesi.

Il primo è stato l'Ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, dove per volontà del Presidente di M.I.Cro. Italia OdV, Vincenzo Florio, e del rappresentante Bat di M.I.Cro. Italia OdV, Leonardo Todisco, è stato donato il primo dei termoscanner acquistati.

«Si tratta di uno strumento imprescindibile per contrastare la pandemia, che permette di rilevare la temperatura e la sua trasmissione ai computer collegati e visionati da personale sanitario - spiega Todisco - l'apparecchio consente di ve-

locizzare i controlli per gli accessi all'interno del quartiere ospedaliero di dipendenti, pazienti e visitatori, in caso di febbre il computer lancia un allarme sonoro e nei reparti non si entra».

L'associazione M.I.Cro. Italia OdV nasce ed opera per offrire attività di assistenza socio-sanitaria ai pazienti affetti da Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (MICI), promuove e supporta l'attività di ricerca scientifica riguardante Malattia di Crohn e Colite Ulcerosa, informa i cittadini riguardo agli sviluppi in tema di ricerca e gestione clinica delle MICI.

Inoltre organizza e attua una serie di servizi a sostegno del paziente e della sua famiglia, che poggiano su quattro pilastri principali: assistenza ambulatoriale; assistenza infermieristica e riabilitativa semplice; counseling psicologico; supporto legale e previdenziale.

[ldc]

XII | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 23 aprile 2020

TRANI NESSUNA OFFERTA ALL'INDAGINE DI MERCATO PER L'INDIVIDUAZIONE DI UN IMMOBILE IN LOCAZIONE PER UN NUCLEO FAMILIARE IN CARICO AI SERVIZI SOCIALI

Ricerca di casa in fitto per famiglia disagiata, riproposto il bando

● **TRANI.** Nessuno ha risposto al primo bando e, così, il Comune di Trani ripropone l'indagine di mercato per l'individuazione di un immobile in locazione passiva da destinare ad abitazione privata per un nucleo familiare in carico ai servizi sociali. Il precedente avviso pubblico era scaduto il 20 aprile: trascorso infruttuosamente quel termine, le manifestazioni di interesse adesso si potranno presentare entro mezzogiorno del prossimo 6 maggio.

Il nucleo familiare è composto di 7 persone, di cui 5 minori. L'immobile deve avere una superficie di almeno 95 metri quadrati e il contratto di locazione sarà quadriennale, con possibilità di rinnovo previa autorizzazione mediante deliberazione di giunta comunale.

Lo stesso esecutivo aveva dato indirizzo al dirigente dei Servizi sociali, Alessandro Attolico, di emanare il bando

prendendo atto di un provvedimento emesso dal Tribunale per i minorenni con riferimento ad un giudizio iscritto al ruolo nel 2019.

Il giudice minorile ha confermato l'affidamento dei minori al Servizio sociale di Trani, disponendo il collocamento dei cinque figli, tutti minori, insieme con la madre, presso idonea struttura, ma che tale collocamento cessi immediatamente in caso di reperimento di idonea abitazione.

Secondo quanto ricostruito dalla giunta, «la situazione economica del nucleo familiare non consente allo stesso di reperire una soluzione abitativa in autonomia». Inoltre, e soprattutto, «si è verificata nel tempo l'impossibilità di accogliere il nucleo familiare da parte della rete familiare - si legge nella delibera dell'esecutivo - e l'eventuale allontanamento della prole, ed in particolare del minore con disabilità, dalle figure genitoriali potrebbe essere dannoso per tutti i minori».

Peraltro, il servizio affidatario ha sempre cercato di supportare il nucleo familiare con i mezzi a disposizione, «ma la eventuale collocazione dei minori assieme alla madre, se disponibile, in struttura protetta, in assenza di indicazioni temporali, rappresenterebbe un notevole e gravoso esborso economico per l'amministrazione comunale - si legge nel provvedimento - in considerazione delle tariffe regionali per l'accoglienza da parte delle comunità». Infatti, nel migliore dei casi si pagherebbe 70 euro per persona al giorno, circostanza che inciderebbe pesantemente sul bilancio comunale. Da qui la scelta della ricerca di un immobile in locazione.

IGIENE PUBBLICA

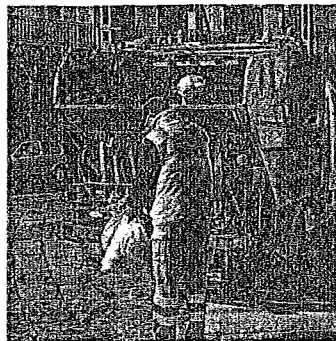
CASSE COMUNALI

CIRCA 400MILA EURO

Sono stati accreditati 387.367 euro come contributo straordinario per i maggiori oneri sostenuti

Raccolta rifiuti, ecco i fondi aggiuntivi

Barletta, a stanziarli l'Agenzia regionale per il servizio

BARLETTA
La raccolta
dei rifiuti

● **BARLETTA.** L'Ager, Agenzia territoriale della regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti, ha riconosciuto, nell'ultimo mese e mezzo, al comune di Barletta due importanti e cospicui finanziamenti: 387.367 euro, che saranno accreditati già oggi, quale contributo straordinario per i maggiori oneri sostenuti dall'ente per il conferimento e il trattamento della porzione organica dei rifiuti solidi urbani che il comune di Barletta ha dovuto portare fuori regione fra giugno e ottobre 2019, a causa della chiusura degli impianti di Ginosa e Lucera;

277.563 euro, già accreditati, di incentivi derivanti dal Fondo d'Ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti, che premia, in sostanza, i comuni con le migliori performance in termini di raccolta differenziata. Barletta risulta essere il primo comune in Puglia in questa graduatoria che fa riferimento ai dati della differenziata del 2018.

«Quest'ultimo risultato, questo importante riconoscimento, è interamente dedicato alla cittadinanza - hanno detto il sindaco Cosimo Cannito e l'assessore all'Ambiente Ruggiero Passero - perché è grazie alle buone pratiche della collettività, della maggioranza dei barlettani, che l'Ager ci ha riconosciuto quasi 300.000 euro».

«Si tratta, in totale, di 664.930 euro - hanno aggiunto sindaco Cosimo Cannito

e l'assessore Ruggiero Passero - che il comune potrà investire per potenziare e rendere sempre più virtuose le politiche ambientali in città, a cominciare dalla riduzione della Tari, che premi e riconosca l'impegno dei cittadini, fino a pensare alla possibilità di acquistare strumentazioni utili a potenziare il controllo del territorio, altri due droni magari una piattaforma con un sistema integrato per

la ricezione di segnalazioni e la individuazione di incendi, emissioni odorigene, discariche abusive».

«Ieri, Giornata mondiale della Terra - hanno concluso Cannito e Passero - non potevamo celebrarla in modo migliore, con l'auspicio che la nostra città incrementi sempre più i suoi buoni standard e maturi una coscienza ambientale che sia paradigmatica per tutto il territorio».

La Giornata della Terra (in inglese: Earth Day) è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Le nazioni Unite celebrano questa ricorrenza ogni anno, un mese e un giorno dopo l'equinozio di primavera, il 22 aprile.

La celebrazione vuole coinvolgere più nazioni possibili e oggi prendono parte 193 paesi. Nel 1969, in una conferenza

dell'Unesco a San Francisco, l'attivista per la pace John McConnell ha proposto una giornata per onorare la Terra e il concetto di pace, per prima essere celebrata il 21 marzo 1970, il primo giorno di primavera nell'emisfero settentrionale. Questa giornata di equilibrio della natura è stata poi sancita in una proclamazione scritta da McConnell e firmata dal Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant.

Barletta, esercizi comunali chiusi il 25 e 26 aprile e il 1° maggio

● **BARLETTA.** La chiusura al pubblico di tutti gli esercizi commerciali presenti sul territorio comunale è stata disposta nella giornata di ieri, con ordinanza del sindaco di Barletta Cosimo Cannito, per sabato 25 aprile, anniversario della Liberazione d'Italia, domenica 26 aprile e venerdì 1 maggio, Festa del Lavoro.

Sono escluse dal provvedimento, che dà seguito alle misure emanate dal Governo in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19, le edicole, le farmacie, le parafarmacie e sono fatte salve le

modalità cosiddette "a domicilio".

L'opportunità di emanare l'ordinanza è originata dall'esigenza di agevolare il controllo del territorio, da parte delle Forze dell'ordine, durante le predette giornate, evitando i tradizionali spostamenti che si moltiplicherebbero in presenza dell'apertura delle attività commerciali.

La misura, così preventivamente annunciata, consentirà alla popolazione di rifornirsi di quanto necessario in tempi adeguati, nel rispetto delle restrizioni in atto e senza comportamenti irragionevoli.

BARLETTA PREDISPOSTI INTERVENTI PRESSO LA «FRAGGIANNI» E LA «MORO»

La manutenzione nelle scuole cittadine

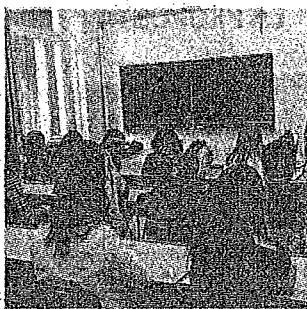
● **BARLETTA.** Un intervento di manutenzione straordinaria e urgente per la sistemazione di un cancello carrabile e pedonale è stato eseguito presso l'Istituto scolastico "R. Moro" di aprile via Monsignor Dimiccoli.

Tale intervento, disposto dall'assessore alle manutenzioni Lucia Ricatti d'intesa col sindaco Cosimo Cannito, ha reso necessari: lo svellimento della pavimentazione esistente che era disconnessa; la rimozione del binario esistente e il riposizionamento di un nuovo binario in ferro per lo scorrimento del cancello; la realizzazione di un massetto in calcestruzzo e rete elettrosaldata quale base per la nuova pavimentazione da posare sull'area adiacente il cancello carrabile e pedonale; lo smontaggio del cancello carrabile e la sostituzione di alcuni montanti in ferro ammalorati; la rimozione e l'installazione di nuovi montanti in ferro di ancoraggio del cancello pedonale; la sistemazione

dei ferma corsa di sicurezza; la pitturazione del cancello carrabile e pedonale, compreso i montanti e le guide.



Alcuni libri



Studenti

Ulteriori interventi di manutenzione straordinaria sono già programmati con urgenza presso la «Scuola elementare Fraggianni, III° Circolo Didattico», Via Vitrani, per la messa in sicurezza del solaio del bagno (al piano terra) e del torrino scala mediante realizzazione di un sistema di antisfondellamento.

I lavori, per i quali era già stata individuata la ditta, che però ha dovuto fermarsi per l'emergenza sanitaria in corso del Coronavirus, si rendono necessari al fine di garantire la fruibilità dei servizi igienici al piano terra, attualmente interdetti all'utilizzo a causa di distacchi improvvisi di intonaco dal solaio di copertura, nonché la fruizione del vano scala in prossimità del torrino scala (attualmente interdetti) per l'accesso al lastrico solare di copertura del complesso scolastico.

TRANI

L'EMERGENZA COVID-19 E LA FASE 2

L'AUSPICIO

«Va rivisto il nostro rapporto con l'ambiente per comprendere quali sono i bisogni realmente importanti delle persone»

«Pandemia, come sarà il ritorno alla normalità?»

Gli interrogativi di Rossi e Acquaviva del Comitato Bene Comune



TRANI Panoramica aerea della città

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Cosa ha insegnato la pandemia alla classe politica di Trani?», se lo domanda il comitato Bene Comune, che in una nota a firma di Anna Rossi e Andrea Acquaviva si interroga «su come sarà l'agognato ritorno alla normalità», quando occorre «ripensare i modelli produttivi, rivedere il nostro rapporto con l'ambiente, capire quali sono i bisogni realmente importanti delle persone e rimetterli al centro».

«Ma siamo sicuri - dicono Rossi e Acquaviva - che la politica abbia la capacità e la volontà di recepire gli stimoli che premono per un profondo rinnovamento?». E a questo proposito elencano quello che si sta programmando per il futuro prossimo nella nostra città: «E' notizia proprio di questi giorni quella del rilascio della autorizzazione amministrativa alla costruzione di due nuovi palazzi che prenderanno il posto di una storica villa abbattuta tempo addietro, in circostanze poco chiare, nonostante si trattasse di un bene tutelato dal Pug di Trani dell'epoca. Mettendo da parte ogni perplessità sulla correttezza dell'iter della procedura di autorizzazione, ciò che interessa valutare in primo luogo è la visione politica. Siamo di fronte all'ennesima cementificazione non giustificata, visto e considerato l'eccesso di offerta nel mercato immobiliare. Un atto che prosegue l'opera di irrazionale densificazione edilizia di una zona di pregio paesaggistico, quella del lungomare, che continua a subire una trasfigurazione della sua fisionomia, non per soddisfare un'esigenza popolare ma per rivol-

gersi solo agli strati più facoltosi della città, gli unici che, soprattutto dopo la crisi attuale, potranno avere accesso a questo genere di mercato».

Continuano: «Autorizzata poi, sempre in questo periodo di apparente immobilità, e con una concessione della durata di 10 anni, l'installazione di strutture destinate alla realizzazione di spettacoli di fontane danzanti sul tratto di spiaggia della baia di Colonna. Ci si dovrebbe domandare quale tipo di turismo può attrarre questo genere di offerta. Probabilmente non quello da città slow, quale millantiamo di essere. E forse poi una città che ambisce ad ottenere il titolo di

capitale della cultura dovrebbe provare a mettere in campo idee più consoni a ciò che la cultura rappresenta. Senza considerare inoltre che, ancora colpevolmente assente un piano delle coste che dovrebbe regolamentare la quota di fruibilità da garantire al pubblico e quella cedibile al privato, ci troviamo di fronte ad una sostanziale ulteriore privatizzazione del litorale».

E infine, «apprendiamo, ancora in questi giorni, che è prossima la realizzazione di un nuovo centro commerciale. Ed anche in questo caso non possiamo non interrogarci: è questo ciò di cui abbiamo davvero bisogno per il futuro? Si tratta

dell'ennesimo tempio del superfluo e dell'effimero, che crea falsi bisogni per indurre al consumo compulsivo; che distrugge l'economia di prossimità, quella dei piccoli negozi e botteghe dove si privilegiano la qualità, la fiducia, la relazione; che, in mancanza di veri spazi di aggregazione, attrae i giovani che vi trovano un divertimento falso e vuoto. E davvero quanto di meglio possiamo sperare per il tempo in cui riemergeremo dalla terribile esperienza che stiamo attraversando?».

«Questa pandemia che ha cambiato le nostre abitudini, che ha modificato le modalità lavorative, che ha rallentato i ritmi

produttivi, che ha liberato città, mari e fiumi da buona parte dell'inquinamento prodotto da industrie e traffico, «dovrebbe averci fatto comprendere che cambiare direzione per andare finalmente verso una società più sana si può e si deve. Una società dove ci sia meno cemento e più aree verdi, meno consumo di suolo e più rispetto dell'ecosistema, meno centri commerciali e più centri sportivi, meno palazzi e più teatri e contenitori culturali, meno traffico urbano e più mobilità sostenibile, meno privato e più pubblico, meno interesse particolare e più cura del collettivo, meno disuguaglianza e più equità e giustizia sociale».

TRANI PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE COMUNALE DELL'AREA LAVORI PUBBLICI. IL COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO AMMONTA A 100.000 EURO

Darsena, così la piattaforma galleggiante sarà messa in sicurezza

NICO AURORA



TRANI La darsena

● **TRANI.** La piattaforma galleggiante presso la darsena comunale non sarà soltanto oggetto di rimozione delle vetrate in plexiglass - già avvenuta - e della copertura sovrastante - ancora da realizzarsi - Infatti, sarà messa in sicurezza con la sostituzione del catenario, ormai gravemente danneggiato, non prima di averla trasferita dalla banchina di via Statuti Marittimi, dove è tuttora ormeggiata, a quella del molo

Santa Lucia, presso la quale avverranno i lavori. È quanto ha determinato il dirigente dell'area lavori pubblici, Luigi Puzziferri, impegnando una

spesa complessiva di 100.000 euro che copre i lavori già realizzati per la rimozione delle paratie laterali, quelli da realizzarsi ed il compenso del progettista e direttore degli stessi, l'ingegner Vito Scirucchio.

Come già riferito prima dell'inizio dei lavori, peraltro rallentati dall'emergenza sanitaria, nell'ambito del bacino portuale e della relativa darsena comunale è presente una piattaforma galleggiante con sovrastrutture in materiale metallico e vetri, utilizzata in passato per attività ricettive e servizi.

Il 16 dicembre 2019 il dirigente dell'Area lavori pubblici, a seguito di bando, conferiva all'ingegner Scirucchio la progettazione ed il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dei lavori necessari per la demolizione della sovrastruttura metallica presente sulla piattaforma.

All'inizio del 2020, a seguito di segnalazione da parte degli operatori dell'Amet (gestore dei servizi ai diportisti) circa la carenza di punti di ancoraggio della piattaforma, l'Ufficio tecnico incaricava la ditta specializzata Bubbles & world diving e services, di Gianpiero Buttiglione & C., di effettuare una ispezione subacquea. All'esito dell'ispezione, avvenuta lo scorso 17 febbraio, emergeva una evidente carenza di ancoraggi, con la conseguente necessità di procedere con immediatezza alla soluzione dei problemi. Con il parere favorevole dell'autorità marittima, veniva ipotizzato lo spostamento della piattaforma dall'attuale sito ad una zona di ormeggio nei pressi del molo Santa Lucia, ritenuto zona più sicura e protetta dalle mareggiate. L'intervento, ritenuto urgente «per evitare danni alle imbarcazioni».

TRANI FANNO DISCUTERE LE MISURE DA ADOTTARE PER LE FASCE DEBOLI

Sospensione tributi locali divampano le polemiche

Tommaso Laurora replica all'assessore Lignola

● **TRANI.** "Il Governo sino ad oggi, se da una parte ha previsto la sospensione dal versamento delle ritenute fiscali, dell'Iva e dei contributi previdenziali, dall'altra non ha previsto sospensione o a riduzioni/esenzioni per i tributi locali in favore dei soggetti maggiormente colpiti dagli effetti economici dell'emergenza sanitaria", a queste dichiarazioni dell'assessore alle Finanze, Luca Lignola, che in una nota ha spiegato il perché l'amministrazione comunale non possa ridurre le imposte comunali, risponde il gruppo "Trani Governa" che invece quelle riduzioni aveva chiesto fin dall'inizio dell'emergenza corona virus, indicando le parole di Lignola come un "vorrei, ma non posso".

Aveva detto Lignola che "tutti riteniamo eticamente corretto esentare dalla Tari coloro che sono stati chiusi a seguito dei decreti, ma invocare la non tassabilità delle superfici per il periodo di chiusura non tiene conto che ogni decisione deve essere

supportata da norme che assicurino un adeguato coordinamento nazionale oltre che da un indispensabile sostegno finanziario", mentre per il gruppo di Tommaso Laurora non è proprio così: "Si continua ad affermare che la tassa in oggetto serve a coprire i costi del servizio, nulla di più esatto. Ci chiediamo quindi se il servizio non è stato effettuato per oltre un mese, quali costi si debbano coprire rela-

tivamente al mese che non è stato svolto? Si vuol far conseguire un indebito arricchimento ad Amiu, in danno ai cittadini? Se proprio si volessero razionalizzare i costi di Amiu, si cominci a rinunciare agli inutili ed esosi incarichi esterni, ormai pratica quotidiana delle nostre partecipate, al pari delle assunzioni sui generis e poco opportune soprattutto in periodi come questi".

Per "Trani Governa" le uniche cose che quest'amministrazione "ha saputo fare in questo mese e mezzo, sono produrre spot pub-

blicitari negativi per la comunità cittadina, sulle reti nazionali, pubblicare provvedimenti dubbi sull'Albo Pretorio, acquistare piante per oltre 5 mila euro e rimborsare le trasferte a Roma al Sindaco; per quello i soldi si trovano sempre".

Eppure ci sarebbero "ben 4,5 milioni di euro nel bilancio comunale da mettere a disposizione dei cittadini e del tessuto imprenditoriale; non ci hanno ascoltato e continuano a dire che non si può far nulla. Siamo a disposizione per poter mostrare dove reperire le risorse comunali per il sostegno concreto a chi ha davvero bisogno".

[lu.dem.]

LA PROPOSTA

«Vanno reperite le risorse per il sostegno concreto a chi ha davvero bisogno»

TRANI L'APPELLO: DA ESTENDERE IL CONTRIBUTO AL FITTO CASA

«Anno fiscale in bianco e più aiuti alle famiglie»

Le proposte della Lega cittadina

● **TRANI.** Un "anno bianco fiscale" e estensione del contributo "fitto casa" anche alle attività per il pagamento dei canoni di locazione dei locali commerciali: in materia di imposte, sono queste le due proposte della Lega Salvini Premier di Trani per far fronte all'immobilismo del governo.

"Chi non lavora non può pagare tasse, è semplice; prorogare - dice la nota del gruppo, di cui è commissario cittadino Nicola Giorgino - non serve perché chi non ha lavorato in questo

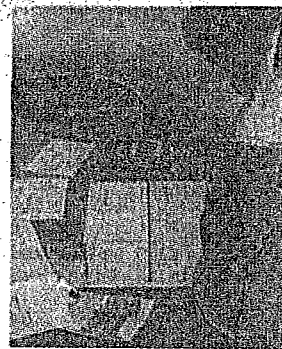
periodo non potrà trovarsi domani, alla sua riapertura, a pagare anche le tasse arretrate accumulate mentre si era chiusi, per imposizione delle autorità. Il principio è semplice: se è stata imposta la chiusura alle attività commer-

ciali tranesi non si può pretendere poi dalle stesse il pagamento delle imposte comunali tipo Tari e Tosap". La Lega chiede "alle istituzioni locali di fare un sacrificio rinunciando a pretendere dai tranesi queste imposte come è stato chiesto di fare ai la-

voratori e alle attività commerciali, che hanno dimostrato grande senso di responsabilità seguendo tutte le indicazioni fornite (anche quando di difficile comprensione). Inoltre riteniamo fondamentale che il Comune di

Trani estenda il contributo "fitto casa" alle attività commerciali, per aiutarle a coprire i canoni di locazione e tutelare anche i proprietari dei locali evitando il rischio di morosità".

[lu.dem.]





NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CORONAVIRUS

SI LAVORA ALLA «FASE 2»

APERTURA PROGRESSIVA

Per bar e ristoranti l'ipotesi è il 18, per i negozi l'11. Ma Decaro (Anci) chiede lumi su trasporti, mascherine e baby sitter

Edilizia e manifatturiero dal 4 maggio si riparte

Ritorno al lavoro per 2,7 milioni di persone. Ma il premier: non sarà un liberi tutti

● **ROMA**. Un primo allentamento: il ritorno al lavoro di 2,7 milioni di lavoratori e una maggiore facilità per tutti di uscire da casa e muoversi, anche fuori dal proprio Comune. Prende forma la «fase 2» che dal 4 maggio detterà agli italiani nuove regole per «convivere» con il Coronavirus. Non riapre ogni attività, neanche a maggio: «Non è un liberi tutti», avverte Conte. Ma un primo segnale si vedrà il 27 aprile, quando verranno sbloccati altri codici Ateco, ossia si permetterà a singoli settori produttivi di ripartire. Più lentamente, nel corso di maggio, apriranno negozi (forse l'11), bar e ristoranti (l'ipotesi è il 18 maggio), ma è possibile un primo allentamento per consentire ad esempio di vendere prodotti da asporto. Più cautela per cultura e turismo: partiranno con più lentezza e regole stringenti.

Il quadro si definirà meglio entro il weekend: dovrebbe esserci il via libera alle corse da soli lontano da casa, la possibilità, con mascherine, di andare a trovare i parenti o andare alle seconde case. Ma è chiaro fin d'ora che resteranno limiti alla mobilità tra le Regioni e anche alcune «aree rosse», visto che anche gli esperti suggeriscono di condizionare le aperture alla tenuta della sanità nei singoli territori.

Vittorio Colao illustra con ausilio di slide le cinque pagine - che vengono tenute riservate e non distribuite neanche ai membri del governo - frutto del lavoro della sua task force al premier Giuseppe Conte, ai ministri, i commissari all'emergenza e alcuni esponenti del comitato tecnico scientifico. Poi il premier, avvertendo che si procederà con «massima cautela, allentando e non stravolgendo» le regole, vede sindacati e imprese e poi gli enti locali per condividere con loro le prime linee guida. Le indicazioni dei due comitati saranno infatti la base per le decisioni che Conte tradurrà in un nuovo dpcm in vigore dal 4 maggio, mentre le eccezioni dal 27 aprile per la riapertura di singole attività saranno autorizzate con decreto dei ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia: potrebbe trattarsi di singoli comparti come la produzione di macchinari per l'agricoltura o per l'industria. Ma l'Anci spinge anche per un parziale riavvio di cantieri, magari permettendo di effettuare lavori di messa in sicurezza. Il primo step - indicano gli esperti di Colao - è far partire manifattura, costruzioni e servizi: secondo le stime tornerebbero al lavoro non più di 2,7 milioni di persone; anche considerato che verrà incentivato un forte uso dello smart working. La task force suggerisce di tenere a casa chi è in condizioni di salute precarie e chi abbia più di 60 anni. Ma sul punto Conte frena, anche perché molti over 60 non han-

no mai smesso di lavorare, nella sanità o negli alimentari. La task force propone poi non solo un piano di comunicazione e sensibilizzazione ma anche un monitoraggio e prevenzione del rischio psicologico e sociale. Mentre sulla scuola e le famiglie vengono incentivate specifiche misure ma non si entra nello specifico perché il ministero istituisce un comitato ad hoc.

Il comitato tecnico scientifico definirà una serie di indicatori, in base ad andamento del contagio, adeguatezza del sistema sanitario locale e disponibilità di dispositivi di protezione individuale, sulla base dei quali potrebbero essere limitate le aperture in singole Regioni o aree «rosse» interne alle Regioni, nelle quali potrebbe proseguire il lockdown. Per andare al lavoro ci saranno numeri limitati e file di-

stanziati per accedere a metro e bus, si incentiveranno mezzi privati, bici, scooter, trasporti aziendali. Ci saranno ispezioni per verificare che nelle aziende siano rispettati i protocolli su distanze, turni e orari spalmati nel corso della settimana. Nei prossimi giorni si detaglieranno le

misure, per trasporti e logistica ma anche in un nuovo incontro con i sindacati sui protocolli di sicurezza, ma anche sugli orari di lavoro. Nelle città ci si muoverà con mascherine e partirà l'app per monitorare i contagi: una nuova normalità, senza per ora palestre e discoteche, e con tante regole. Con un'avvertenza, dove risalirà il contagio, potrebbe essere di nuovo

chiuso tutto. L'inizio della «fase 2», infatti, sarà particolarmente delicato. Per questo l'Anci, guidata da Antonio Decaro, ha chiesto al governo indicazioni precise su trasporti, disponibilità di mascherine e bonus baby sitter per chi riprenderà a lavorare.



TASK FORCE Vittorio Colao

APPELLO DI PAPA FRANCESCO

«L'Europa tenga fede al grande sogno dei padri fondatori»

● **CITTÀ DEL VATICANO**. Un appello a ritrovare l'unità tenendo fede al «sogno» dei padri fondatori. Papa Francesco ha chiesto all'Europa di restare unita per affrontare insieme l'emergenza Coronavirus. «In questo tempo nel quale è necessaria tanta unità, tra noi, tra le nazioni, preghiamo oggi per l'Europa, perché riesca ad avere questa unità fraterna che hanno sognato i padri fondatori dell'Unione europea», ha detto nell'introduzione della messa a Santa Marta. Un appello all'unità che ha ribadito anche nell'udienza generale, trasmessa in streaming dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico: «Come la tragica pandemia sta dimostrando, soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali». Intanto questa mattina in Vaticano si è tenuta una

«riunione straordinaria», presieduta dal Segretario di Stato Pietro Parolin, alla presenza dei vertici dei Dicasteri ed Enti della Santa Sede. «Obiettivo dell'incontro hanno spiegato dalla Santa Sede - era quello di ri-



PAPA FRANCESCO

flettere sulla seconda fase dell'emergenza», al via da maggio. Si è parlato dello sforzo impiegato «per far fronte alla crisi in modo sostenibile» ed è stata decisa «la graduale riattivazione dei servizi ordinari, pur salvaguardando le precauzioni sanitarie atte a limitare il contagio».

Il pontefice ha dedicato l'udienza generale alla 50ma Giornata Mondiale della Terra, nel quinto anniversario della sua Lettera Enciclica «Laudato si». Sottolineando come l'uomo continui a depredare l'ambiente, Francesco - dopo aver lodato l'impegno dei giovani e il movimento di Greta in particolare - ha citato un detto spagnolo: «Dio perdona sempre, l'uomo solo a volte, la terra mai».

CORONAVIRUS

SI LAVORA ALLA «FASE 2»

● **ROMA.** Record di guariti in sole 24 ore e malati in calo per il terzo giorno di fila ma anche i morti che superano i 25 mila - un numero inimmaginabile due mesi fa - e non scendono neppure oggi sotto i 400 giornalieri. È la traccia quotidiana del ciclone Covid 19 in Italia nei dati della Protezione civile, mentre il governo pensa alla Fase 2 e gli scienziati predicano cautela. Resta il problema della Lombardia, dove calano i ricoverati, ma i contagi non si fermano soprattutto a Milano e provincia. E i medici di famiglia lombardi attaccano la Regione: «Non riconosce gli errori».

I dati giornalieri raccontano un numero ancora elevato di nuovi casi - 3.370 più di ieri, oltre 187 mila totali, che comprendono anche guariti e deceduti -, dovuti però a un numero elevatissimo di tamponi in 24 ore, oltre 63 mila. I malati - gli «attualmente positivi» - scendono di sole 10 unità, ma si tratta del terzo giorno consecutivo di flessione (ieri erano scesi di ben 528 unità, lunedì di 20). E se le vittime sono 437 in più - confermando che questo dato tremendo è il più restio a calare -, portando i morti con coronavirus a 25.085, si registra anche il nuovo record di guariti in un giorno, 2.943 su 54.543.

Scendono ancora i ricoverati in terapia intensiva, un trend ormai consolidato: sono 2.384, 87 in meno rispetto a ieri. Un dato che sarà importante alla riapertura in caso di nuovi focolai, per la disponibilità di posti in rianimazione. I ricoverati nei reparti ordinari scendono invece di 329 unità e ormai oltre il 76% dei pazienti è in isolamento domiciliare.

A fronte di notizie almeno parzialmente positive, la Lombardia - epicentro della pandemia - resta sempre osservata speciale. Con un numero di tamponi più che doppio rispetto a ieri i positivi crescono di 1.161 unità, con 161 decessi. I posti occupati in terapia intensiva calano di altre 34 unità, scendendo a quota 817. «Siamo a 18 giorni di costante calo dei ricoveri», sottolinea l'assessore regionale al Lavoro Melania Rizzoli, ma i 480 nuovi contagiati a Milano e provincia dicono che il virus non molla la presa. E per i vertici regionali c'è l'attacco del segretario lombardo della Fimmg, i medici di

famiglia falcidiati dal Covid. Per la Fase 2 la Regione non fa altro che «riproporre l'esistente - dice -, lasciando di fatto immutate le criticità risultate evidenti nella gestione».

Un tema sarà il comportamento della popolazione nella Fase 2 in tutta Italia. Sono stati 5.900 i denunciati ieri per violazione delle misure di contenimento, in lieve calo. Un farmacista è stato beccato a La Spezia perché positivo al Covid 19: continuava a lavorare dietro il bancone. Ora bisognerà vedere come andranno i ponti del 25 aprile e 1° maggio. Secondo lo psichiatra componente della task force per la Fase 2, Fabrizio Starace, «le trasgressioni indicano un livello di difficoltà e di insoddisfazione» e sarebbe opportuno «monitorare l'impatto psicosociale» delle misure di contenimento. «Sarebbe sorprendente non vi fosse specifica attenzione a questo tema - afferma -, considerato cruciale e strategico in tutti i Paesi».

ACQUE DI SCARICO - Dopo Parigi, anche a Milano e Roma tracce del materiale genetico del SarsCov2 (Rna) sono state ritrovate nelle acque di scarico, che possono essere dunque considerate un indicatore dei focolai epidemici di Covid-19. Lo dimostra uno studio condotto dall'Istituto superiore di sanità (Iss), che rileva come in ogni caso non vi sia alcun rischio per la salute umana. Il ritrovamento, sottolinea Luca Lucentini, direttore del Reparto di Qualità dell'Acqua e Salute dell'Iss, «non ha alcun rischio. Il risultato rafforza invece le prospettive

BILANCIO ANCHE LE LACRIME VETTORE DEL VIRUS. TRACCE DI RNA NELLE ACQUE DI SCARICO DI ROMA E MILANO

Nuovo record di guariti
ma resta il nodo Lombardia

di usare il controllo delle acque in fognatura dei centri urbani come strumento non invasivo per rilevare precocemente la presenza di infezioni nella popolazione».

VIRUS NELLE LACRIME - Il virus SarsCov2 è attivo anche nelle lacrime dei pazienti positivi. Lo dimostra uno studio pubblicato su *Annals of*

Internal Medicine dai ricercatori dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma. Un risultato importante che dimostra, spiegano, come gli occhi non siano solo una delle porte di ingresso del virus nell'organismo, ma anche una «potenziale fonte di contagio».

PANDEMIA E SICUREZZA NAZIONALE

Documento segreto e app
Copasir convoca Speranza

● **ROMA.** La app Immuni, ma anche lo «studio segreto» messo a punto dal ministero della Salute il 12 febbraio per approfondire i possibili scenari dell'epidemia da Coronavirus: il Copasir vuole vederci chiaro su un'emergenza che ha riflessi sempre più pesanti sulla sicurezza nazionale ed ha chiesto la convocazione dei ministri Roberto Speranza (Salute) e Paola Pisano (Innovazione), oltre che del direttore del Dis, Gennaro Vecchione e del suo vice con la delega al cyber, Roberto Baldoni. Intanto, attacca il leader leghista Matteo Salvini: «Se è vero che questo piano «segreto» è stato tenuto nascosto non solo agli italiani ma anche ai sindaci e ai governatori sarebbe di una gravità inaudita. Qualcuno ne dovrà rispondere».

Il Copasir si è riunito ed ha deciso - fa sapere il presidente Raffaele Volpi - di chiedere «l'immediata acquisizione» del «documento secretato in ordine all'epidemia da Coronavirus esistente presso il ministero della salute». Da parte sua

Speranza rivendica lo studio. «È un merito - spiega - aver approfondito i possibili scenari e le eventuali azioni da mettere in atto già dal 12 febbraio quando in Italia c'erano 3 casi e il centro europeo per la sorveglianza ed il controllo delle malattie, considerava bassa la possibilità di diffusione del contagio».

Altro oggetto di esame è l'app Immuni. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, taglia corto: «Ci facciamo geolocalizzare anche quando dobbiamo ordinare una pizza con una app e ora che facciamo una app, facoltativa e senza penali per chi non la usa, scoppia la polemica sulla privacy». Per il garante alla Privacy,

Antonello Soro, i dati devono essere gestiti «da un'autorità pubblica, trasparente e controllabile» ed inoltre lo strumento sarà utile solo se si fanno i tamponi. Nei giorni scorsi il Comitato aveva valutato la convocazione del commissario straordinario Domenico Arcuri, firmatario dell'ordinanza che stipula il contratto con la società Bending spoons per il software di «contact tracing» da utilizzare su scala nazionale. Si è poi considerato che Arcuri non aveva avuto un ruolo nella scelta della app, selezionata invece, tra altre 300 proposte arrivate sul tavolo, dal Gruppo di lavoro nominato dalla ministra dell'Innovazio-

ne. Da qui la decisione di ascoltare Paola Pisano. Il Copasir intende accendere un faro sulla composizione societaria della Bending spoons, con sede a Milano e ben 48 soci, secondo quanto riportato dal Sole 24 ore: tra di loro anche il fondo Nuo Capital, che investe in Italia con capitali cinesi. Come è stato scelto il progetto? In che mani andranno i dati immagazzinati dall'app? Dove verranno conservati? Il Comitato da tempo batte sulla necessità di alzare l'attenzione sulle possibili interferenze straniere che passano anche dall'impiego di tecnologie. Ecco perché sarà convocato inoltre l'esperto cyber del Dis, Roberto Baldoni, per fare il punto su un allarme che è aumentato con l'emergenza Covid.

Dunque il Copasir ha deciso di intensificare le proprie sedute. Tra i temi all'attenzione anche i rischi di scalate ostili ad asset strategici del Paese come banche ed assicurazioni, nonché la campagna di fake news sul Covid che vede l'Italia tra gli obiettivi.

PENTASTELLATI

Espulsi dal Movimento il deputato Acunzo e il senatore Giarrusso. Inviata lettera di «avvertimento» ai ribelli vicini a Di Battista

CENTRODESTRA

Berlusconi sempre più lontano dagli alleati sovranisti. C'è chi ipotizza per maggio una nuova alleanza tra i favorevoli al Salva-Stati

M5S e Mes, il governo trema Il Colle: ora serve solidarietà

Tenuta della maggioranza a rischio. Decisivo l'esito della trattativa europea

● **ROMA.** Il Mes e il M5S: è tra questi due acronimi che Giuseppe Conte si gioca una delle partite più delicate del suo governo. Il nodo verrà a galla a maggio, quando a tutta la maggioranza, e non solo a chi si occupa dei dossier economici, potrebbe essere chiaro come i 36 miliardi del «Mes light» potrebbero servire, eccome. Se sarà un Mes a condizioni zero lo si saprà solo alla fine del Consiglio Ue delle prossime ore. E, in quel caso, la trincea M5S potrebbe piegarsi. Anche perché sul Mes si gioca la tenuta stessa del governo e di questa maggioranza, già segnata dalla balcanizzazione dei Cinque Stelle, dai malumori crescenti nel Pd e dall'ombra dello strappo di Iv. Con Silvio Berlusconi che sempre più chiaramente si smarca dai suoi alleati di centrodestra e conferma il sì convinto di Forza Italia al Mes.

Proprio delle misure europee il premier ha parlato nel pomeriggio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È stato un faccia a faccia senza la presenza degli altri ministri competenti, a causa dell'emergenza Coronavirus. E il capo dello Stato, auspicando in una conclusione positiva del vertice Ue ha sottolineato un punto: la solidarietà europea è necessaria per la ripartenza. Il tema è che il governo deve fare i conti con una necessità di liquidità: il tonfo del Pil, secondo le prime stime degli esperti, potrebbe arrivare al 15% e a ciò vanno aggiunte le risorse da mettere in campo per am-

mortizzatori e aiuti alle imprese. I soldi dell'Ue diventano dirimenti. Non solo quelli della linea di credito Pandemic Crisis Support per le spese sanitarie, ma anche quelli del Mes vero e proprio. Non a caso, per sfuggire alla spada di Damocle del fondo salva-Stati Conte ha intavolato quella battaglia per il Recovery Fund che solo nel Consiglio europeo di giugno potrebbe arrivare ad una (felice) conclusione.

Nel frattempo, l'Italia proverà a sminuire le trappole dei falchi Ue sulle condizionalità «mascoste» nella clausole del Mes light. Ma non è detto che neanche questo tipo di linea di credito venga digerito dalla totalità dei gruppi M5S. Un Movimento che torna a vivere giorni di caos. Ieri una lettera di «avvertimento» è arrivata ai 4 eurodeputati che hanno votato in dissenso sulle misure anti-Covid a Strasburgo. A guidarli è Ignazio Corrao, vicinissimo ad Alessandro Di Battista e in queste ore non certo tenero con i vertici. Allo stesso tempo sono stati espulsi il deputato Nicola Acunzo e il senatore Mario Michele Giarrusso, con il risultato di un'ulteriore assottigliamento della maggioranza.

Tra qualche esponente M5S, è balenata anche l'ipotesi di un voto su Rousseau sulle misure Ue, ipotesi esclusa dai vertici. E mentre un numero crescente di parlamentari chiede a Luigi Di Maio di ritornare «in campo» aumenta, sul reggente Vito

Crimi, la pressione per organizzare gli Stati Generali, vero terreno di gioco di tutte le correnti. Già, perché, anche tra i duri e puri anti-Mes si esclude l'ipotesi che, sul fondo Ue, il governo cada. La frattura, alla fine, potrebbe essere meno ampia di quella che appare in queste ore. «Se il governo cade sarà a causa del Pd», spiega una fonte del Movimento consapevole del rischio che, in Parlamento, si formi una maggioranza pro-Mes, composta da Pd, FI, Iv e da una parte del Movimento. A quel punto Conte cadrebbe e non è questo che si augurano i Cinque Stelle.

Mentre tra i Dem cresce un malumore trasversale alle correnti, soprattutto per quella che viene vista come una mancanza di chiarezza sulle misure economiche. E in Iv, non a caso, si scommette su una svolta a maggio, con un cambio di premier e una maggioranza con FI o con un rimpasto che segua all'ingresso dei responsabili.



M5S Luigi Di Maio

ALFIERI DELLA REPUBBLICA L'ATTESTATO D'ONORE CONCESSO DAL CAPO DELLO STATO MATTARELLA

Ci sono anche due pugliesi e una lucana nella «meglio gioventù» di Mattarella

● **ROMA.** Ci sono due pugliesi ed una lucana tra i 25 Alfieri della Repubblica insigniti degli attestati d'onore per essersi «distinti come costruttori di comunità» dal Capo dello Stato Sergio Mattarella.

Manuela Moscarelli, 16 anni, la maggiore di tre



M. Moscarelli

fratelli, vive in un quartiere difficile di Potenza, il Bucaletto: «A 13 anni si è iscritta al locale centro socio-educativo, studia tantissimo, si occupa della formazione dei

fratelli che ha portato da noi, è punto di riferimento per tutto il gruppo, ci aiuta e fa teatro», spiega Mariateresa Tucci che coordina uno dei 28 «Punto Luce» che Save the Children ha aperto nelle periferie.

Matteo Scalinci, residente a San Pancrazio Sa-



M. Scalinci

lentino (Br) per i suoi 15 anni ha voluto l'iscrizione alla Protezione civile, ci raccolta la madre. In famiglia nessuno sapeva della candidatura «per la sensibilità verso le categorie più fragili, gli anziani soli, gli ammalati costretti a letto e per essere stato d'esem-

pio, creando un gruppo di volontari junior».

L'amore per la musica popolare è vincente per Tommaso Miglietta di Lizzanello (Le), che a 4 anni inizia a suonare il tambu-

rello da autodidatta e a 12 anni viene considerato il migliore batterista under 18. Ha aperto i concerti di Eugenio Bennato e dei Modena City Ramblers con il suo gruppo «Terre al Sud» ed ora è una star della pizzica-rock con la band di famiglia «Kunteo». [a.f.]



T. Miglietta

IL FRONTE ECONOMICO SLITTA IL CDM. SI PENSA A NUOVE MISURE PER LE IMPRESE. VERSO RICAPITALIZZAZIONE CDP

Pronta la richiesta di maxi-deficit per la sanità in arrivo 5 miliardi

● **ROMA.** Una nuova iniezione di risorse da 4-5 miliardi per la sanità, che dovrà rafforzare i suoi presidi sul territorio per accompagnare la fase 2 del graduale ritorno alla «nuova normalità» e della convivenza con il Coronavirus. Anche a questo servirà la maxi-richiesta di deficit che il governo si appresta a fare al Parlamento una volta approvato il Documento di economia e finanza che tratterà il nuovo quadro macroeconomico post Covid-19.

Il Consiglio dei ministri slitta, le tabelle ancora non sono state completate di tutti i dettagli, anche perché il quadro resta quanto mai incerto: di sicuro il Pil andrà in profondo rosso, attorno -8% (stimato anche da Fitch) dopo il tracollo del primo semestre dell'anno. Ammesso che in effetti, come ci si appresta a fare da inizio maggio, lentamente ripartano le attività economiche e non ci siano altri picchi del contagio, il debito dovrebbe superare il 155% mentre l'indebitamento salirà come

mai finora, attorno al 7% cui si dovranno aggiungere i 3 punti (circa 50 miliardi), necessari a finanziare le nuove misure anti-virus: si salirebbe così a circa il 10%. Dello schema del nuovo decreto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, insieme al titolare dei rapporti con il Parlamento Federico d'Inca, parlerà in mattinata con i capigruppo della sua maggioranza, in pressing per un maggiore coinvolgimento nell'elaborazione del testo rispetto a quanto avvenuto finora. I malumori, avanzati in queste settimane sottotraccia, sarebbero esplosi proprio dopo lo stop agli emendamenti al Cura Italia nell'ultimo passaggio alla Camera.

Le linee guida del decreto aprile, che sarà varato a fine mese, andranno comunque chiuse prima dell'approvazione del Def che sarà accompagnato, appunto, dalla nuova richiesta di scostamento dagli obiettivi di deficit. La voce più corposa sarà di nuovo quella dei sostegni al reddito, che andranno dal rifinanziamento degli ammortizzatori, compresa la Cig in deroga, per almeno altre 4 settimane, all'aumento del bonus per partite Iva e autonomi che dovrebbe essere finanziato per due mesi, aprile e maggio. Ma un capitolo altrettanto consistente sarà quello dei nuovi aiuti alle imprese, e in particolare ai ristori diretti per chi ha subito

Concessione prestiti Erogati due miliardi

Entra nel vivo la procedura di concessione dei nuovi prestiti. Nel giorno in cui la commissione banche ha chiamato in audizione i responsabili dell'Abi per fare il punto sull'operatività delle nuove misure, il Mise ha fatto sapere che sono stati già erogati finanziamenti per circa 2 miliardi. E si muove anche il meccanismo per le imprese maggiori. E mentre l'Abi ha firmato un'intesa coi consumatori per sospendere fino a 12 mesi la quota capitale delle rate dei mutui garantiti da immobili e degli altri finanziamenti a rimborso rateale, il direttore generale Giovanni Sabatini ha indicato di fronte ai parlamentari alcune priorità per il paese e il sistema bancario: semplificazione nell'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi e tutela penale delle banche che devono concedere i prestiti in primis.

più danni per la crisi: il ristoro diretto sarà «per le imprese con meno di 10 dipendenti», ha spiegato Stefano Patuanelli, parlando di uno stanziamento che, insieme all'aumento dell'indennità per gli autonomi, sarà di «non meno di 12 miliardi». Nel nuovo pacchetto per le imprese il titolare del Mise ha confermato anche che si lavora ad ampliare il credito d'imposta per gli affitti (ora previsto per il solo mese di marzo per botteghe e negozi) e sui costi delle bollette. In più, spunta anche l'idea di ricapitalizzare Cassa depositi e prestiti con una dote da 30-40 miliardi per consentirle di sostenere le imprese in crisi anche con eventuali nazionalizzazioni.



COVID-19
I dati
in Puglia
e Basilicata

PUGLIA

I dati non sono in tempo reale, ma sono ricavati dal Bollettino ufficiale della Regione Puglia aggiornato alle 16.30 del 22 aprile

contagi
vittime

933 (+37)
105 (+3)

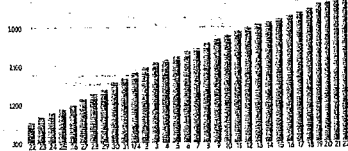
Casi confermati 3.730 (+108)*
Guariti 494 (+35)*
Deceduti 362 (+11)*

BASILICATA

I dati non sono in tempo reale, ma sono ricavati dal Bollettino ufficiale della Regione Basilicata aggiornato alle 16.30 del 22 aprile

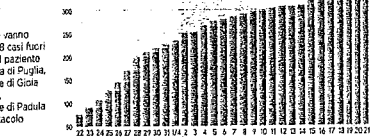
Casi confermati 341 (+4)
Guariti 98 (+17)
Deceduti 24 (-)

La curva dei contagi
casi confermati
incremento giornaliero



*compresi 26 casi fuori regione e 1 per i quali è in corso di attribuzione la relativa provincia *compresi 2 decessi registrati tra i casi fuori regione. *informazione riferita ad un totale di 2.750 casi.
■ casi caricati oggi sul sistema, non tutti arrivati nella prima ora ma verificati in un periodo più lungo

La curva dei contagi
casi confermati
incremento giornaliero



*Al totale vanno aggiunti 8 casi fuori regione, 1 paziente di Gravina in Puglia, 1 paziente di Gioia del Colle, 1 paziente di Padula in Basilicata

LA MAPPA IERI IN PUGLIA ALTRI 108 POSITIVI, IN CALO LA MEDIA SU BASE SETTIMANALE, RESTANO BASSI I RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA

È a Foggia la vera emergenza il contagio corre sul Gargano

In provincia un terzo dei nuovi casi, l'incidenza resta sempre alta



SOLO 60 OCCUPATI In Puglia letti semivuoti in terapia intensiva

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La buona notizia è una bassa percentuale di casi positivi rispetto al numero di tamponi effettuati e soprattutto - lo svuotamento delle terapie intensive. Quella meno incoraggiante è che in Puglia il contagio continua a crescere. E lo fa soprattutto sul Gargano, che è l'area su cui fin dall'inizio dell'emergenza si concentravano le preoccupazioni della Regione per via di un approccio all'emergenza che all'inizio potrebbe aver sottovalutato la gravità della situazione.

I 108 nuovi positivi di ieri secondo la task force pugliese sono effetto di «fluttuazione statistica», nel senso che sono in realtà riferibili anche ai tamponi effettuati nei giorni precedenti. A essere fuori scala, insomma, erano i 38 contagi di lunedì e i 55 di martedì (che riportavano zero casi nella Bat), anche se la media mobile (il numero medio di casi giornalieri calcolatosulla settimana precedente) è in discesa costante dal 10 aprile e si aggira adesso sugli 80 casi.

I totali, dice però chi sta seguendo da vicino l'evolversi dell'emergenza, vedono la provincia di Foggia a quota 933 casi, appena 200 in meno della provincia di Bari: ma mentre il Barese ha un milione e 200mila abitanti, il Foggiano ne ha poco più della metà. La gran parte dei positivi è concentrata sul Gargano, con San Giovanni Rotondo (città in cui c'è uno degli ospedali della rete Covid) che ha più casi e più decessi rispetto al capoluogo Foggia e a Lucera messe insieme. Ma ci sono anche San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, Monte S. Angelo e - ai piedi del Gargano - pure Manfredonia. Picchi di contagi si registrano anche tra San Severo e Torremaggiore e, più in là, nella piccola Bovino. «Il fenomeno è sotto

osservazione e stiamo adottando una serie di misure di contenimento», dice Vitangelo Dattoli, direttore generale dei Riuniti di Foggia che il governatore Michele Emiliano ha nominato nei fatti «commissario» in provincia per l'emergenza covid19. Per usare lo strumento della media mobile settimanale, a ieri quella pugliese è di 78 casi al giorno: di questi, poco meno di un terzo (25) sono riferibili alla provincia di Foggia in cui però vive circa un sesto della popolazione pugliese. L'incidenza territoriale del covid, dunque, è circa doppia, e aumenta in maniera ancora maggiore sul Gargano. Qui ci sono stati ad esempio il caso del funerale di S. Marco in Lamis e poi il focolaio ospedaliero di San Giovanni Rotondo (finora il più grave registrato in Puglia). Le autorità sanitarie hanno provato a correre ai ripari, ma per quanto non drammatica la situazione finora non ha fatto registrare la stessa discesa intrapresa, per esempio, dal Salento.

Complessivamente, comunque, il dato più incoraggiante a livello regionale riguarda i ricoveri in terapia intensiva che sono fermi a quota 65, meno di un terzo rispetto alla capacità normale del sistema sanitario pugliese. Questo vuol dire che i reparti «straordinari», a partire da Asclepios del Policlinico di Bari, sono vuoti o quasi: è il motivo per cui la Regione sta pensando di poter riattivare dopo il 4 maggio una buona parte dell'attività ordinaria. Pochi casi in terapia intensiva significa che mediamente l'incidenza della malattia non è grave, anche perché si riesce a intervenire in una fase precoce e dunque le cure hanno un decorso migliore. Oggi, tuttavia, a Brindisi verranno inaugurati 28 nuovi posti di terapia intensiva allestiti «alla cinese» in un container esterno all'ospedale Perrino grazie ai soldi di Bankitalia: sono lì, ma potrebbero non servire.

Il caso dei «Riuniti Dattoli: «È il colpo di coda del virus»

■ Al Policlinico di Foggia adesso è allerta sui «negativi», i pazienti passati indenni anche da due tamponi ma ancora a rischio contagio. Un intero reparto, Medicina interna universitaria, è stato messo ko forse da un unico paziente, dimesso dopo due tamponi ok, poi ricoveratosi dopo qualche giorno per complicazioni polmonari. Risultato: medici e infermieri infettati, reparto chiuso, sette pazienti (su dieci) positivi al virus e trasferiti in altri reparti. «Contro il colpo di coda del virus dobbiamo cambiare strategia - il pensiero del direttore generale Vitangelo Dattoli - ormai dal Pronto soccorso arriva un paziente positivo su trenta». «L'allerta è sui pazienti negativi - aggiunge il primario di Medicina Interna e preside della facoltà di Medicina, Gianluigi Vendemiale - più monitoraggi nelle aree grigie». Ieri un altro paziente dimesso dal Policlinico è rientrato in una «Rssa» di Foggia è stato riportato in ospedale dopo tampone positivo.

[m.lev.]

LA POLEMICA DOPO IL «NO» DEGLI ESPERTI ALLE CAMPAGNE A TAPPETO: POCCHI I POSITIVI SCOPERTI A BARI E NELLA BAT

Emiliano rilancia sui tamponi «Arriveremo a 5mila al giorno»

● **BARI.** L'utilizzo dei Poct (gli analizzatori rapidi che forniscono la risposta in 45 minuti) potrebbe consentire alla Puglia di aumentare la capacità di effettuare tamponi. Ne ha parlato ieri il governatore Michele Emiliano, secondo cui «Al momento sono attivi 13 laboratori e ne stiamo implementando altri; grazie a questa rete potremo arrivare a una capacità di effettuare 5mila tamponi al giorno».

Quella del presidente della Regione è una risposta alle numerose polemiche degli ultimi giorni sull'effettuazione dei test molecolari: non ultima la richiesta dei medici di famiglia, che hanno chiesto di farne di più, e quella di alcuni sindacati delle forze dell'ordine. I tecnici, con in testa l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, hanno però chiarito che le campagne a tappeto (in assenza di sospetti clinici e al di fuori delle linee guida) non servono e anzi stravolgono l'efficacia degli strumenti diagnostici. A fronte dei 13 laboratori autorizzati sulla carta, quello di Foggia (sede distaccata dell'Ipzs di Foggia) non è in realtà ancora par-

tito: la capacità media complessiva è pari a circa 2mila tamponi al giorno. Le macchine rapide sono in grado di effettuare otto analisi in parallelo in circa 45 minuti, e ne dovrebbero arrivare una ventina: ciascuna di queste potrebbe esaminare 70-80 tamponi al giorno, sempre che siano disponibili i materiali di consumo necessari. Siamo comunque lontani da quota 5mila tamponi al giorno: per arrivarci dovranno essere aggiunte ulteriori strutture. «La rete è pubblica - ha infatti detto Emiliano - ma i laboratori privati possono manifestare la disponibilità ad entrare».

Finora, su indicazione della Regione, le campagne di tamponi a tappeto stanno interessando le strutture sanitarie e le Rsa in cui si ve-

rificano focolai. È in corso una sperimentazione su tutto il personale sanitario del Policlinico di Bari, dove si effettuano in parallelo il tampone e il test rapido sul sangue: serve a valutare l'efficacia del test sierologico, ma a quanto pare dal punto di vista della ricerca dei contagi i risultati sarebbero estremamente bassi. Stesso discorso nella Bat, dove sono circa 400 i tamponi effettuati negli ultimi tre giorni all'interno di strutture sanitarie aziendali.

Ieri in Puglia il bollettino riportava 108 nuovi casi a fronte di 2.358 tamponi: la percentuale di positivi è stata del 4,58%, a fronte della media regionale del 7,72% (48.342 tamponi per 3.730 casi positivi). Il dato andrà interpretato ma potrebbe essere un

PER LA QUARANTENA

E con «accasa» anche la Puglia ha la sua app

● **BARI.** Una app per monitorare i pazienti in quarantena domiciliare. La Puglia ha scelto una piattaforma di teleassistenza che si chiama h-casa («accasa») e mette a disposizione una serie di funzioni per i cittadini e gli operatori sanitari oltre che una serie di dispositivi per il monitoraggio remoto: si parte con la disponibilità di mille pulsossimetri bluetooth, che trasmettono il dato tramite il telefono cellulare del paziente, e che potranno essere integrati con altri sistemi di telemisurazione.

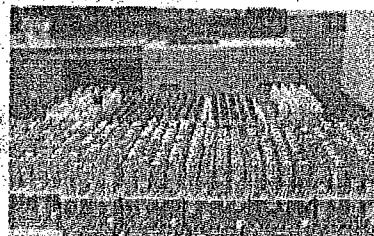
Grazie a questo sistema, sarà più semplice la partenza delle Unità speciali di continuità assistenziale (il via dovrebbe esserci domani) con cui i medici di famiglia saranno chiamati alla gestione territoriale dell'emergenza covid. «L'avvio del monitoraggio domiciliare - spiega il capo dipartimento Salute, Vito Montanaro - consentirà il miglioramento dell'assistenza ai pazienti in quarantena oltre che a chi soffre di malattie rare. L'assistenza in telemonitoraggio vedrà lavorare in sinergia medico di medicina generale, pediatra di libera scelta e farmacista». Il progetto sviluppato dall'agenzia Aress diretta da Giovanni Gorgoni è la prima prova sul campo di varie tecnologie che fino ad oggi sono state testate con il contributo della Regione. Il tutto attraverso la centrale di

telemedicina del Policlinico di Bari, che già gestisce la telecardiologia per il servizio 118 e che potrà ora allargare il raggio di competenza anche al monitoraggio domiciliare.

La piattaforma parte oggi per chi è affetto da malattie rare (anche non covid) e per i malati oncologici covid, e verrà estesa a tutti i casi covid a partire dal 1° maggio. I dati sono integrati con quelli del sistema di gestione sanitaria regionale Edotto: il flusso gestionale parte dalla presa in carico del paziente, che dopo essersi registrato ed aver scaricato la app viene collegato al sistema e riceve i dispositivi di telemonitoraggio. Attraverso la app è possibile effettuare una visita in remoto, anche in modalità collegiale.

[red.reg.]

indizio del mancato funzionamento delle campagne a tamponi. Sempre ieri, intanto, si sono registrati 11 decessi (4 a Bari, 3 a Foggia, 2 a



IN AUMENTO I test per il covid19

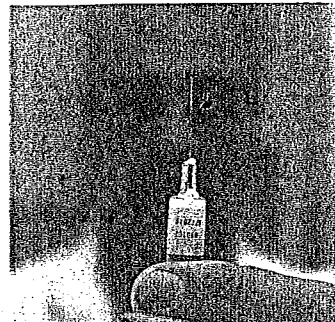
Lecce, 1 a Brindisi e a Taranto) per un totale di 362. Sono 494 i pazienti dichiarati guariti. [m.s.]

CORONAVIRUS L'EMERGENZA PUGLIESE

«ELIMINA IL "MASCHERAMENTO"»
Il professor Quarto: all'inizio di questa epidemia alcune polmoniti non sono state approfondite, sembravano influenzali»

La Puglia è già al lavoro sul vaccino anti-influenza

Partiti gli ordini per l'inverno. L'ipotesi: obbligatorio per gli over 65



OLTRE 1,5 MILIONI il fabbisogno di vaccini contro l'influenza in Puglia

● **BARI.** L'obiettivo è non farsi trovare impreparati, nella consapevolezza del fatto che tutto il mondo sta facendo la stessa cosa. Ed è per questo che anche la Puglia si è mossa, con grande anticipo: l'acquisto dei vaccini anti-influenza per la prossima stagione, infatti, rientra a pieno titolo nelle strategie di contenimento dell'emergenza. Perché, in attesa di capire quello che avverrà, è di valutare se sarà necessario imporre l'obbligo, la prossima campagna vaccinale dovrà essere realmente a tappeto.

La scorsa settimana, su input dell'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha riunito i vertici di tutte le Asl. E la linea da seguire è appunto questa: avviare subito gli ordini del vaccino, per evitare che il picco di richieste (+400%, secondo alcune fonti di settore) possa lasciare la Puglia a secco. Si partirà come sempre a ottobre, ma a differenza degli scorsi anni stavolta la vaccinazione anti-influenza dovrà essere spinta al massimo. È una questione protettiva anche per il coronavirus, ha spiegato infatti Lopalco: l'in-

fluenza stagionale e il covid19 hanno sintomi sovrapponibili (febbre, tosse, difficoltà di respirazione), ed eliminare uno dei due rischi renderà tra l'altro più semplici le diagnosi di covid.

In Puglia la diffusione del vaccino contro l'influenza è da anni molto bassa: la copertura generale è del 17%, quella tra gli over 65 è di poco superiore al 50% (il 51,4% nella campagna 2018-2019 secondo Iss, peggior dato tra le regioni del Sud). Nella stagione invernale appena conclusa l'influenza è stata mite (i dati ufficiali sulla mortalità non sono ancora disponibili, i decessi dovrebbero essere stati 4 mentre l'anno precedente furono 14) e la copertura vaccinale degli over 65 non dovrebbero aver superato il 55%. Per il prossimo inverno però bisogna cambiare passo.

Una copertura completa del target degli over 65 richiede circa 900mila dosi. Bisogna poi aggiungere tutte le persone (150-200mila) con fattori di rischio che rendono raccomandata la vaccinazione, e gli operatori sanitari che continuano a vaccinarsi po-

LECCE IL COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA: EVITARE GLI SPOSTAMENTI

Controlli in strada e con i droni durante i ponti del 25 e 1° Maggio

● **LECCE.** Controlli speciali in occasione delle prossime festività del 25 aprile e del 1° maggio (con i relativi «ponti»). Si è riunito ieri mattina, in Prefettura, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto **Maria Teresa Cucinotta**, per individuare le misure da approntare in vista dei prossimi fine settimana. Oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine, hanno partecipato anche il sindaco di Lecce, **Carlo Salvemini**, e il presidente della provincia, **Stefano Minerva**.

Come già avvenuto per le festività pasquali, è stata disposta un'implementazione dei servizi di controllo delle forze dell'ordine, che saranno espletati con il supporto della polizia stradale e della polizia locale, nonché con

l'utilizzo di droni per la perlustrazione, in particolare, delle marine e delle altre zone, soprattutto di campagna, che potrebbero essere destinazioni di gite o escursioni non autorizzate, e che potrebbero essere favorite dalle previsioni meteorologiche favorevoli, almeno per questo fine settimana.



Controlli con i droni

Un importante contributo all'attività di contrasto sarà fornito anche dalla Capitaneria di porto che coadiuverà le forze di polizia con pattugliamenti in mare oltre che dei porti e dei litorali.

La Prefettura lancia un appello alla cittadinanza, raccomandando a tutti di rimanere in casa e di rispettare le disposizioni del Governo per l'emergenza sanitaria, anche per evitare di incorrere nelle pesanti sanzioni previste.

chissimo (nell'ultima tornata circa 4.500 su oltre 40mila). Insomma serviranno ben oltre un milione e mezzo di dosi solo per la fascia di popolazione raccomandata, senza contare l'effetto del coronavirus che senz'altro spingerà molti a correre dal medico di famiglia.

In questa situazione gli esperti spingono per rendere obbligatoria anche la vaccinazione anti-influenza: lo ha già fatto ad esempio il Lazio per gli over 65. La Puglia non ha ancora affrontato l'argomento, ma in molti - a partire da Lopalco - la riterrebbero una mossa saggia. «Quest'anno il vaccino sarà ancora più importante - secondo il professor Michele Quarto, ordinario di Igiene dell'Università di Bari - perché bisogna eliminare il fenomeno di mascheramento del covid19: le polmoniti che non sono state investigate perché la Cina era lontana. Bisogna aumentare la copertura vaccinale partendo dalle fasce a rischio, quindi dagli anziani, e bisognerà partire presto. L'influenza è prevenibile e dobbiamo proteggere le persone più fragili». [m.s.]

LE INDAGINI LA PROCURA DI BRINDISI MANDA I NAS AL «FOCOLARE»: NEL MIRINO LA GESTIONE DELLA STRUTTURA. E LA REGIONE CONVOCA NUOVAMENTE I GESTORI

Rsa, c'è un nuovo focolaio a San Marco in Lamis

Sette casi positivi nel paese del primo contagio a catena. Altri sei decessi (tre a Bari e tre a Minervino)

● **BARI.** In quella che è stata soprannominata (esagerando) la Codogno pugliese c'è anche un focolaio in Rsa. Non c'è pace a San Marco in Lamis, il paese del Gargano dove a marzo si è sviluppata la prima catena di contagi della Puglia per via di un funerale con 200 persone: sette persone (quattro ospiti e tre dipendenti) positive nell'ex ospedale trasformato in Pta, in cui è stata attivata anche una residenza per anziani.

Si tratta della sesta struttura della provincia di Foggia in cui si verificano contagi (le altre sono Troia, Bovino, Torremaggiore, Rodi Garganico e Don Uva) per un totale di circa 100 positivi tra degenti e dipendenti. A San Marco in Lamis la Asl di Foggia ha effettuato circa 50 tamponi ed è in attesa dei risultati: i casi più gravi sono stati intanto trasferiti ai «Riuniti» di Foggia.

La situazione delle Rsa in Puglia resta comunque sotto controllo: il numero delle strutture coinvolte dovrebbe essere infatti fermo a quota 22, con circa 700 contagi e una cinquantina di decessi. Nelle ultime 48 ore ci sono stati altri tre decessi in ospedale di pazienti delle Rsa di Bari (uno di Villa Giovanna dove il totale è cinque, due di Don Guannela dove si sale a nove). Altri tre decessi (per un totale di quattro) si sono poi registrati a Minervino Murge, dove i positivi nella Rsa sono saliti a 50.

Intanto proseguono le inchieste delle Procure pugliesi. Quella di Brindisi (con l'aggiunto Antonio Negro) ha fatto acquisire dai Nas le cartelle cliniche nella Rsa «Il Focolare» dove finora ci sono sei morti e 102 casi positivi. L'obiettivo dell'indagine, partita con la trasmissione in Procura della relazione

da parte della Asl di Brindisi, è capire la genesi del focolaio e soprattutto la corretta gestione dell'emergenza da parte della struttura. Ma ci sono inchieste aperte in ogni provincia pugliese. A Lecce, dove a Soleto i morti sono saliti a 16, la Procura ha cominciato ad ascoltare alcuni testimoni tra cui ci sono parenti di ospiti e dipendenti della Rsa.

La Regione sta monitorando da vicino l'evolversi delle catene di contagio e per domani ha nuovamente convocato i gestori, che alcuni giorni fa avevano diffuso una dura presa di posizione rispetto alle difficoltà del momento. L'obiettivo è la riapertura dei ricoveri che però, secondo una ricerca dell'Istituto superiore di sanità, non sarebbero mai stati interrotti: in base a un questionario dell'Iss (cui in Puglia hanno risposto 33 su 66 strutture interpellate)

FITTO (FDI)

«Fondi agricoltura Puglia sempre ultima e non può essere colpa del covid»

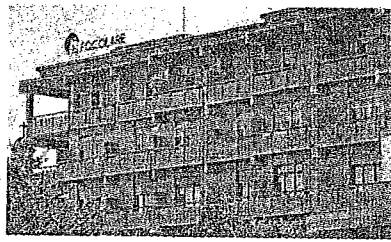
● **BARI.** La Puglia è ancora molto indietro nella spesa dei fondi europei per l'agricoltura: il Psr è al 30,62% del totale contro il 45,07% della media nazionale (39,81% al Sud). È la denuncia dell'europarlamentare salentino Raffaele Fitto sulla base dei dati Agea al 30 marzo. «Si parla molto di Fase 2 e di ripartenza ma purtroppo ci scontriamo con inefficienze consolidate», dice Fitto. La maglia nera pugliese non può essere imputata al Covid-19, in quanto il coronavirus è un'emergenza nazionale.

«Il mancato utilizzo dei fondi europei», dice Fitto, «sarebbe per il 2020 un vero e proprio delitto che ha per vittime gli agricoltori pugliesi. Chiediamo anche più aiuti al governo e all'Europa, ma spendiamo almeno le risorse che abbiamo! La Puglia è anche ultima come percentuale di realizzazione delle spese degli anni di impegno 2015-2017 con appena il 61,60%. Lo scorso 31 dicembre abbiamo corso il rischio di perdere definitivamente oltre 86 milioni, recuperati grazie a un pressing trasversale sul commissario europeo all'Agricoltura. Quest'anno i fondi ancora da spendere entro il 31 dicembre sono oltre 336 milioni in otto mesi. Ad occhio e croce la situazione è anche notevolmente peggiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno».

Taranto C'è il quarto caso nell'ex Iva

Il Covid-19 bussa nuovamente alle porte dello stabilimento siderurgico ex Iva. Il nuovo caso - il quarto secondo la vulgata ufficiale - ma ce n'è stato un quinto, peraltro il primo in ordine cronologico - riguarda un lavoratore del treno nastri 1, risultato positivo al coronavirus assieme alla moglie. L'operaio Arcefor Mittal mancava dalla fabbrica dal 9 aprile (alcune fonti indicano l'11 aprile, in realtà) perché in cassa integrazione e lavora in un reparto diverso da quello dei tre casi ufficiali - tutti impiegati nel settore gas tecnici - e anche del primo caso in assoluto, un tecnico impiegato nel settore qualità. È stata disposta la quarantena per altri 10 dipendenti che avevano avuto contatti con l'operaio.

dal 1° marzo sarebbero stati 26 i nuovi ricoveri, nonostante la circolare della Regione abbia detto «stop» e abbia poi fatto una parziale marcia indietro per le



NEL MIRINO La Rsa «Il Focolare» di Brindisi

riammissioni e le dimissioni protette, ma solo nelle strutture in grado di garantire l'isolamento degli ospiti positivi e sospetti. [m.s.]

BASILICATA LA STRUTTURA DONATA DAL QATAR: «SERVIRÀ PER LA SECONDA ONDATA»

L'ospedale da campo si è sdoppiato verrà montato a Potenza e Matera

● Per decidere ci sono voluti giorni, ma alla fine ieri l'ospedale militare da campo, dono del Qatar, è arrivato in Basilicata e da oggi, si lavorerà per montarlo. A farlo l'Esercito ed il Genio militare, sotto la guida di ingegneri provenienti dal Medio Oriente. Trecento i posti letto che saranno realizzati (e non 500 come inizialmente ipotizzato) suddivisi tra Potenza e Matera, che saranno ultimati al massimo in 4 settimane. Per le attrezzature, invece, ci vorrà ancora tempo. Il Qatar, infatti, ha donato la struttura ed i posti letto ma ha rinviato ad uno studio di fattibilità la decisione sul resto. La task force regionale prevede un costo di circa 14 milioni per macchinari necessari a Terapia intensiva e Malattie infettive.

La contrazione di posti letto (200 a Potenza e 100 a Matera) non è dovuta ad una minore attrezzatura ma, più semplicemente, a regole diverse per la sistemazione dei posti letto tra le norme dei Paesi arabi e quelle dello Stato

italiano. Secondo il progetto del Qatar, infatti, l'ospedale da campo prevede due malati per camera ed un semplice corridoio a dividere le stanze da letto con i pazienti. Senza spazi per l'infermeria, senza spazi in comune per i medici. Una sistemazione che la Basilicata ha stravolto, adeguandola a quelle che sono le indicazioni europee, con la relativa contrazione dei posti letto considerato che ogni stanza ospiterà un solo paziente. Ad essere realizzati, inoltre, saranno anche spazi comuni dedicati alla medicheria. Insomma, un progetto diverso da quello inizialmente valutato. «L'ospedale da campo - sottolinea il governatore lucano Vito Bardi - è un dono del Qatar ed è stato indirizzato nella nostra regione dal ministro Speranza. Una volta ultimato in tutti i suoi componenti, questo presidio sarà usato in funzione di una possibile, probabile seconda ondata del virus che i medici dicono credibile nel prossimo inverno».

[a.i.]

CORONAVIRUS

SI RIPARTE DAL MODELLO «DUCATO»

UN RITORNO A «SCACCHIERA»

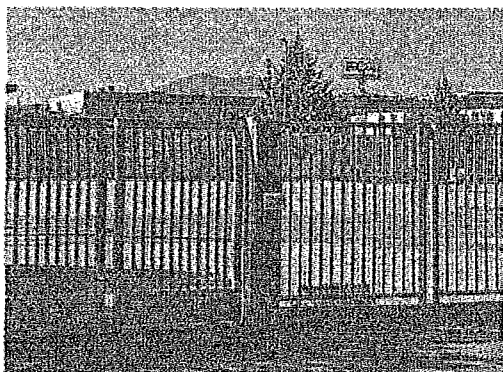
Resta prevista fino al 3 maggio la sospensione delle produzioni all'impianto di Melfi. Forse si inizierà dalla linea Compass

Fca, lunedì in Basilicata riapre la Sevel di Atessa

I sindacati: buona notizia, ma verificare le misure anti-contagio

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI (POTENZA).** La decisione della Fca di far riprendere da lunedì prossimo le attività della Sevel di Atessa, influirà sulle produzioni della Sata e delle aziende dell'indotto industriale di San Nicola di Melfi (Potenza). Ma saranno solo alcune decine



CANCELLI Uno degli ingressi di Fca a Melfi (foto T. Vecce)

gli operai, principalmente dell'indotto - che rientreranno in fabbrica dal 27 aprile. Si tratta, nello specifico, dei lavoratori di alcune aziende del settore automotive, che producono componenti anche per il modello Ducato, che viene realizzato nello stabilimento abruzzese. Per quanto riguarda

la Sata, restano per ora al lavoro i circa cento operai chiamati già dalla scorsa settimana: in 80 nelle operazioni di omologazione della 500 X alle norme europee sulle emissioni inquinanti ed in 26 per alcuni test drive per affidabilità su pista che prima si svolgevano in Campania, a Pomigliano.

La situazione, naturalmente, potrebbe cambiare nelle prossime ore, anche se resta prevista fino al 3 maggio la sospensione delle produzioni alla Fca di Melfi, chiusa ormai da un mese a causa dell'emergenza Covid-19.

«La Fca - fanno sapere Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, Fismic, Uglm e Aqcf - ha intenzione di riprendere la produzione del Ducato in Sevel a partire da lunedì, decisione che a sua volta coinvolge alcuni reparti connessi per la componentistica a Melfi, Pomigliano, Termoli e Mirafiori». Per i sindacati è quindi necessario verificare «la correttezza e puntuale applicazione delle linee guida sulla sicurezza concordate il 9 aprile». L'intesa prevede una serie di misure fra cui l'igienizzazione e la sanificazione degli ambienti da effettuare prima della ripresa del lavoro, il mantenimento delle distanze di almeno un metro sia negli ambienti comuni sia nelle postazioni lavorative, la concessione del lavoro agile (*smart working*), la dotazione di mascherine per tutti i lavoratori, la misurazione delle tem-

perature prima di accedere in azienda, l'adozione di procedure finalizzate a evitare assembramenti nelle mense e negli spogliatoi, nonché nelle fasi di entrata e di uscita. «Probabilmente il 27 aprile o il 4 maggio - commenta il segretario regionale della Uilm, **Marco Lomio** - le linee in Fca e nell'indotto ripartiranno, gradualmente, ed esclusivamente sulla linea Compass: numeri piccoli in ogni senso, sia dal punto di vista occupazionale che industriale, ma sarà anche il momento in cui verificare la concretezza delle azioni in ambito di sicurezza per i lavoratori. Le produzioni della Renegade e della 500 X sono in calo del 90 per cento e dunque per le prossime settimane non si intravede su queste linee una ripresa delle attività produttive». «Il nostro sindacato - dicono **Michele De Palma** e **Simone Marinelli**, della Fiom nazionale - ritiene fondamentale l'applicazione dell'accordo sottoscritto con Fca il 9 aprile scorso. L'eventuale ripartenza della Sevel prima del 4 maggio è di fatto la partenza di più stabilimenti in più regioni. Verificheremo e monitoreremo la concreta realizzazione delle linee guida. Ma è necessario anche garantire che il sistema della mobilità pubblica venga fornito con il massimo grado di sicurezza». Per **Roberto Di Maulo**, segretario generale della Fismic «la ripartenza della Sevel è in qualche maniera il simbolo di un Paese che esce dai blocchi di partenza».

ECONOMIA. PREVISIONI AL 2021

«In Puglia chiuderanno ventimila imprese»

Unioncamere: -69.000 posti di lavoro

● **BARI.** Alla fine del 2021, in Puglia si registreranno 20mila imprese in meno, con una perdita di 69mila posti di lavoro: è quanto emerge da «Sismografo», lo studio di Unioncamere Puglia sull'impatto del Coronavirus sull'economia regionale. Secondo l'indagine, lo stock di imprese al 31 dicembre 2021 scenderà a 359mila, contro le attuali 379mila. L'andamento negativo, in base alle previsioni di Unioncamere, avrà un picco fra il 2022 e prima metà del 2023; poi si assisterà a un miglioramento dei parametri, per tornare ai numeri attuali nel 2025. A livello di macroattività economica, si registreranno differenze significative fra i settori: forti sofferenze per attività edili, minerarie, commercio all'ingrosso e al dettaglio, e turismo (servizi di alloggio e ristorazione, agenzie viaggi). All'interno del comparto manifatturiero, si avrà un notevole influsso negativo su meccanica, mobili e moda. Le attività che registreranno un minor impatto saranno probabilmente chimica, elettronica, farmaceutica e, con qualche problema in più, agricoltura, pesca e servizi di informazione e comunicazione.

«All'avvento del terremoto Covid-19 - sottolinea **Luigi Triggiani**, segretario generale di Unioncamere Puglia - la

nostra regione cresceva lentamente ma continuamente, mostrando segnali di ripresa praticamente in tutti i comparti produttivi dopo la crisi 2007-2013. Non solo turismo e agroalimentare, anche comparti considerati maturi come quelli del mobile imbottito, del tessile-calzaturiero e delle costruzioni, che avevano patito più di altri l'influenza della globalizzazione, sembravano garantire occupazione e facevano intravedere la luce in fondo al tunnel. Questo terremoto è arrivato forse nel momento peggiore».

Unioncamere però chiarisce che «ogni valutazione relativa alle conseguenze del COVID 19 sull'economia del territorio non può al momento avere fondamenti di tipo fattuale, ma soltanto presuntivo». Tra i «parametri determinanti che sfuggono ad una quantificazione» cita: «la leva tempo (non sappiamo ancora quando una fase 2 ci sarà, a quali ritmi il sistema produttivo tornerà a operare), tra tutte le variabili, questa è di gran lunga la primaria, dato che un mese di stop in più equivale più o meno a un dodicesimo di Pil regionale in meno; la consistenza, la facilità di fruizione e la rapidità delle misure dell'Ue e del Governo per immettere liquidità nel sistema, dato che il maggior problema immediato sarà quello di cassa; le modalità di vita a cui torneremo dopo la fine del lockdown e il momento in cui l'immissione sul mercato di un vaccino renderà la modifica alle abitudini ormai un fatto superato; l'anelasticità della domanda e dell'offerta di alcuni settori, che andrà verificata alla prova dei fatti».

IL LABORATORIO IN CHINA L'AVVOCATO DARESE VIGNOLA CITA PER DANNI, DAVANTI AL TRIBUNALE DI BELLUNO, IL MINISTERO DELLA SANITÀ CINESE PER CONTO DI UN HOTEL DI CORTINA

Scienza scettica sul virus manipolato

Montagnier: cercavano il vaccino per l'Aids. Ma la Prof. De Vito: non ci sono evidenze

NICOLA SIMONETTI

Coronavirus, il responsabile dell'attuale pandemia, è nato in laboratorio (di Wuhan?) mentre quei ricercatori tentavano di costruire un vaccino contro l'Aids?... «Basta esaminare il genoma completo di questo coronavirus», ha detto al podcast *Pourquoi docteur* e ci ha ripetuto, il premio Nobel 2008, Luc Montagnier, il primo ad aver isolato il virus HIV responsabile dell'Aids per trovarvi sequenze di un altro virus, quello dell'Aids (HIV), derivandone la funesta "ingegnerizzazione" del coronavirus. Risibili le attribuzioni del coronavirus al mercato degli animali ed al passaggio, suo tramite, all'uomo... la sequenza di HIV è stata inserita nel genoma del coronavirus e poi, così manipolato, sfuggito (?) ai ricercatori impegnati in tecnica ricombinante, lavoro da biologi molecolari, al limite della orologeria più fine... Ma il virus è votato all'autodistruzione... parti delle onde radio magnetiche che ci circondano possono modificarne le sequenze estranee ed indurlo alla resa».

Immedie le contestazioni scientifiche.

Una notizia analoga - è stato ricordato - era stata già smentita, il 14 febbraio 2020, sulla rivista scientifica *Emerging Microbes & Infections* mentre Montagnier a supporto della propria tesi, si rifà a studio dell'Indian Institute of Technology di Nuova Delhi, peraltro, ritirato dopo contestazioni e cita uno studio con il matematico Jean-Claude Perez il quale ne aveva scritto, nel marzo 2020, su

altra rivista «che non garantisce controllo scientifico di quanto essa pubblica». In marzo, inoltre, *Nature Medicine* ha ribadito che «il virus Covid-19 i ha origini naturali».

«Con il mio collega biomatematico Jean-Claude Perez - ha ripetuto Montagnier - abbiamo indagato il genoma di questo coronavirus Rna (nel quale risultano più frequenti le mutazioni),

esaminato 30.000 basi e trovato delle piccole e grandi sequenze di virus mecciate e siamo, con prove, giunti alla convinzione della contaminazione da virus HIV».

«Non esistono - ci chiarisce, riportando la *querelle* al punto nodale, la prof. Danila de Vito ordinario di Igiene, università di Bari (laureata in Medicina e chirurgia, Farmacia e Biologia) - al momento, evidenze scientifiche o pubblicazioni in merito».

Però, articoli del *Washington Post*, pubblicati nei giorni scorsi, fanno riferimento alla preoccupazione ufficiale manifestata da funzionari della ambasciata Usa a Pechino (2018) su carenze di sicurezza in operatività tecniche evidenziate nel Wuhan Institute of Virology, laboratorio cinese con il massimo livello di biosicurezza: emer-

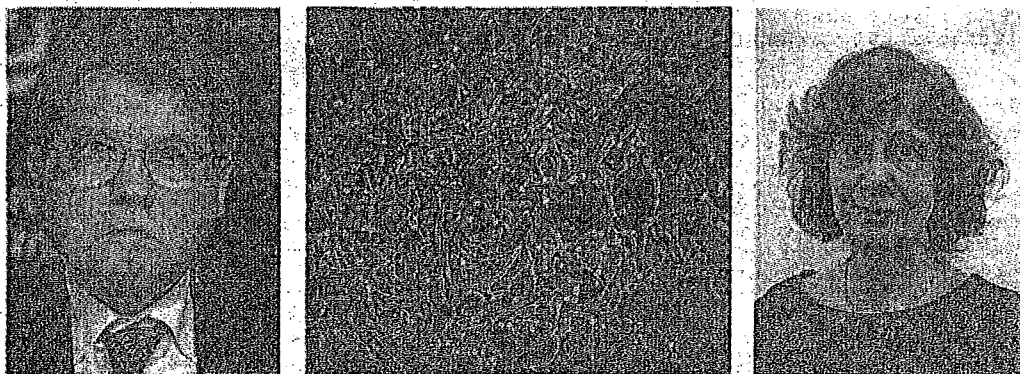
gono ricerche condotte in quel laboratorio su coronavirus dei pipistrelli mangiatori di frutta, peraltro non presenti nel mercato di Huanan epicentro della pandemia Covid-19.

«Su *Nature Medicine* (2016), scienziati, tra cui un cinese che lavorava in quel laboratorio, coordinati Ralph S. Baric, famoso epidemiologo del North Carolina - conclude la prof. de Vito - affermavano che un virus mutante del

SARS-CoV, ottenuto mediante ricombinazione con un virus dei pipistrelli, avrebbe potuto rappresentare un potenziale rischio per l'uomo per la mancanza di anticorpi protettivi, pur trattandosi di un virus che manifestava una bassa letalità negli animali da esperimento».

E' la questione ridiventa virale, il dubbio serpeggia in attesa di «vaccino» che chiarifichi.

Intanto, il Codicons, basandosi su questi dati, porta la *querelle* alla Procura della Repubblica di Milano, mentre un avvocato barese, Marco Vignola - è il primo a farlo in Italia - cita per danni, davanti al Tribunale di Belluno, il Ministero della Sanità cinese, in nome e per conto dell'hotel De La Poste di Cortina d'Ampezzo, cui è interessata anche Federalberghi.



SCIENZA Il professore Luc Montagnier e la professoressa Danila de Vito. Al centro un'immagine del National Institute of allergy and infectious diseases (Usa) mostra una cellula apoptotica (in rosso) infettata dal Sars-Cov-2 (in giallo)

L'EX ILVA DI TARANTO

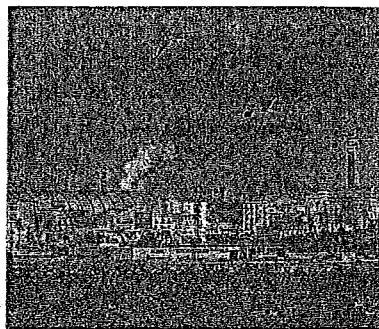
IL «NODO» DEGLI IMPIANTI INQUINANTI

LA CENTRALITÀ DELL'ECOLOGIA

Il sindaco: si sta decidendo in Tribunale anche qualcosa che ha molto a che fare con il futuro del nostro ambiente

Nelle mani del Tar Lecce
il futuro del siderurgico

Decide sui ricorsi contro l'ordinanza di spegnimento del Comune



TARANTO Il mare, i condomini del quartiere Tamburi e lo ciminario

MINIMO MAZZA

● **TARANTO.** La decisione arriverà nelle prossime ore ma difficilmente sarà il Tar di Lecce, chiamato a valutare i ricorsi presentati da ArcelorMittal e Ilva in amministrazione straordinaria contro l'ordinanza del Comune di Taranto finalizzata allo spegnimento degli impianti inquinanti, a cambiare il futuro dell'acciaiera più grande d'Europa. Intanto, perché difficilmente i giudici amministrativi non concederanno la sospensione, come è sempre avvenuto in passato, congelando così gli effetti del provvedimento firmato dal sindaco Rinaldo Melucci, in attesa delle ulteriori verifiche annunciate dall'Ispra, come si legge negli atti dei vari ricorsi, e malgrado la - più volte censurata dal legale del Comune Francesco Marini - mancata collaborazione istituzionale da parte di affittuario e proprietario della fabbrica. E poi perché proprio ieri si è svolta una videoconferenza tra multinazionale, commissari e Governo per discutere della fase operativa del progetto di rinconver-

sione dello stabilimento di Taranto, così come previsto dall'accordo siglato lo scorso 4 marzo per porre fine al contenzioso giudiziario. Quell'intesa prevede tempi stringenti: entro il 31 maggio l'accordo sindacale, sempre entro maggio l'avvio dei lavori per il rifacimento dell'altoforno 5, a novembre la firma

dell'accordo di investimento per giungere nel 2021 alla nuova Aia. Regista dell'operazione è il potentino Ernesto Somma, responsabile Incentivi e Innovazione di Invitalia e - particolare non trascurabile - capo di gabinetto al Mise quando ministro era Carlo Calenda e - quando, dunque, fu scelta ArcelorMittal

quale nuovo gestore dell'Ilva.

Proprio ieri che era anche la Giornata della Terra, «una giornata - ha spiegato il sindaco Rinaldo Melucci - che dobbiamo prenderci per aver cura dell'ambiente, una giornata di battaglia, di promesse. Il caso ha voluto che in questo cinquantesimo, in questa giornata, in questi

minuti, si stia decidendo in Tribunale anche qualcosa che ha molto a che fare con il futuro del nostro ambiente e con la grande industria». Il sindaco di Taranto ha voluto diffondere un video in cui parla mentre scorrono immagini del mare di Taranto, dei delfini che si rincorrono a pelo d'acqua e dei tramonti nella ra-

da. «Noi saremo qui dopo questa Giornata della Terra - conclude Melucci - e continueremo questa battaglia, quindi oggi festeggiamo, ricordiamo, siamo attenti a queste tematiche, ma l'impegno prosegue da domani mattina per preservare tutto questo per i nostri piccoli e per tarantini di domani».

GIORNATA DELLA TERRA EUROPA MAI COSÌ TANTO BOLLENTE: 2 GRADI OLTRE LA MEDIA

Il Pianeta ha la «febbre»

Greta Thunberg: due le emergenze, il Covid e il clima

● **ROMA.** La febbre del Pianeta che si alza, l'Europa mai così tanto bollente con un 2019 eletto ad anno più caldo mai registrato e temperature medie di quasi 2 gradi al di sopra di quelle della seconda metà del XIX secolo; un Polo Nord, destinato a restare senza ghiacci in estate molto prima del 2050; il depauperamento delle risorse naturali e l'erosione del cibo. E nel 50esimo anno della Giornata della Terra, Greta Thunberg (parlando dal museo del Nobel a Stoccolma in una conversazione web con il direttore del Potsdam Insti-

tute Johan Rockström) ha detto che dobbiamo affrontare due crisi in una sola volta: quella del nuovo coronavirus e quella climatica. All'attivista svedese guarda anche papa Francesco promuovendo la mobilitazione dei giovani.

All'Italia il compito di aprire le celebrazioni mondiali. La giornata è stata scandita dalla maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet, trasmessa sul canale streaming Rai Play, con un palinsesto live e la partecipazione di tanti artisti.

Da Franceschini 20 milioni per gli operatori fuori dal «Fus»



MINISTRO Dario Franceschini

«**H**o firmato questa mattina (ieri, ndr) la prima parte di risorse, 20 milioni di euro, per tutti quei mondi dello spettacolo: teatro, danza, musica, circhi, festival che sono esclusi dal Fus (Fondo unisco per lo Spettacolo)» lo ha detto il ministro dei Beni Culturali e del Turismo Dario Franceschini nel question time di ieri pomeriggio alla Camera.

E ha annunciato: «Questa settimana firmerò un decreto che utilizza quelle risorse che il Parlamento ha voluto destinare, 13 milioni di euro del diritto d'autore, per i musicisti, gli autori e gli artisti che sono sotto un certo limite di reddito. Quelli che sono più indifesi e devono essere protetti dal sostegno di misure pubbliche. Nessuno verrà dimenticato. Le prime misure saranno a tutela di queste professionalità più indifese».

Il ministro ha anche ricordato che «l'intero ammontare del Fus, delle risorse delle Fondazioni lirico sinfoniche e del Tax Credit del cinema che normalmente sono erogate in base a parametri da rispettare, verranno erogate integralmente nel 2020 indipendentemente dal rispetto di quei parametri in modo da poter garantire la sopravvivenza a queste strutture che sono chiuse».

«Stiamo proponendo nel prossimo decreto misure per il libro e il settore dei

musei - ha poi spiegato - e nei primi provvedimenti abbiamo già previsto quella misura di 130 milioni di euro per il cinema e lo spettacolo per misure straordinarie».

Le risorse per i soggetti che non rientrano nel Fus, ha proseguito Franceschini «verranno ripartite in parti uguali per ciascun beneficiario e verranno devolute ai soggetti che presenteranno domanda nel rispetto di quattro semplici requisiti: prevedere nello statuto o nell'atto costitutivo lo svolgimento di attività di spettacolo dal vivo; avere sede legale in Italia; non aver

ricevuto nel 2019 contributi dal FUS; aver svolto tra il 1° gennaio 2019 e il 29 febbraio 2020 un minimo di 15 rappresentazioni e aver versato contributi previdenziali per almeno 45 giornate lavorative».

La successiva precisazione del ministro dei Beni culturali e del turismo, Dario Franceschini, è stata affidata a una nota diffusa dall'ufficio stampa dopo aver annunciato, nel Question Time alla Camera, la firma del decreto che avvia le procedure per il riparto di 20 milioni di euro. «Le domande - ha spiegato - potranno essere presentate nelle modalità e secondo le scadenze che verranno rese note dall'avviso che verrà pubblicato dalla Direzione generale Spettacolo entro cinque giorni dalla data di registrazione del decreto. I contributi saranno erogati entro il 30 giugno 2020».

[r. sp.]

DECRETO IN ARRIVO

Anche 13 milioni in favore
di artisti e autori
con redditi insufficienti



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Aiuti all'agricoltura l'Ue vuole ma non può

Pochissimi fondi a disposizione per il crollo dei prezzi

● **BRUXELLES.** Arrivano nuovi aiuti dall'Ue per l'agricoltura, con quel che resta del bilancio Pac. Tra i 75 e gli 80 milioni di euro, secondo vicino al dossier, dovrebbero essere messi a disposizione dall'Ue per togliere dal mercato cinque tipologie di prodotti e allentare la pressione al ribasso sui prezzi per i produttori.

La crisi causata dal Covid-19 comincia a mordere i segmenti a maggior valore dell'agricoltura europea. I vini, gli alimenti Dop e Igp, tagli pregiati di carne bovina ma anche carni meno «ricche» ma con mercati piccoli come l'agnello, le primizie dell'ortofrutta e i formaggi. Il problema è sempre la liquidità. Allora, come chiesto a più riprese da tutti i ministri dell'agricoltura Ue, dagli eurodeputati e dalle associazioni di categoria, la Commissione europea ha varato un nuovo pacchetto di aiuti per l'agroalimentare.

Il ventaglio di misure è ampio e si punta ad attivarle entro fine aprile, dopo l'esame e l'approvazione degli Stati. Si va dall'aiuto allo stoccaggio per latte

scremato in polvere, burro, formaggi e carni (bovine, ovine e caprine) alla distillazione di crisi per il vino con i fondi già disponibili nei programmi nazionali. Tra le proposte, anche quella di una somma forfettaria di 5 mila euro per ogni azienda per sbloccare l'utilizzo dei fondi di sviluppo rurale non impegnati, una proposta che Bruxelles ha fatto circolare già da fine marzo, ma che non tutti gli Stati membri riescono a concretizzare.

Tante misure per pochi fondi, come annunciato a più riprese dal commissario Ue Janusz Wojciechowski: le casse della Pac sono prosciugate a fine periodo finanziario e un nuovo bilancio non è ancora all'orizzonte, ostaggio dei veti incrociati degli Stati. Per l'ammasso privato ci sarebbero meno di 80 milioni. Per assorbire, con la stessa rete di sicurezza, l'impatto dell'embargo russo del 2014 ci vorranno oltre 500 milioni solo per l'ortofrutta e il doppio per il latte. Ma quella di oggi è una crisi «senza precedenti», dicono dati alla mano i consorzi Dop e Igp della sigla OrigIn. Le cooperative viticole di Italia, Francia e

Spagna hanno stimato necessario un intervento da 350 milioni in distillazione di crisi per stabilizzare il mercato. A caccia di liquidità, l'agricoltura europea potrebbe far cadere il tabù della riserva di crisi.

«Il settore, proprio in previsione di situazioni straordinarie, ha accantonato 478 milioni di euro nella riserva di crisi della Pac - spiega l'eurodeputato Paolo De Castro - dobbiamo avere il coraggio di metterli al più presto a disposizione dei produttori». Ipotesi che non piace ad alcuni governi e alle associazioni di categoria perché la riserva di crisi se la pagano gli agricoltori con un taglio lineare di circa l'1% dei pagamenti diretti.

A oggi per far fronte alla crisi di cassa delle aziende agricole l'Ue ha alleggerito la burocrazia della Pac, autorizzato anticipi degli aiuti 2020 e la concessione di prestiti fino a 200 mila euro con i fondi dello sviluppo rurale, nonché aumentato a 100 mila euro il tetto per gli aiuti di Stato. L'antitrust Ue ha dato l'ok al piano italiano da 100 milioni di euro.

DATI ISTAT CALI PESANTI PER L'INDUSTRIA, BOOM FARMACEUTICA

Fatturato e ordini, febbraio primo mese con effetto-Covid

● **ROMA.** L'Istat registra i primi effetti economici dello stato di emergenza e delle misure decretate da Governo e Regioni per combattere il Coronavirus. A febbraio, mese in cui sono arrivati per il Nord i primi decreti e ordinanze, gli ordinativi e i fatturati hanno registrato un calo congiunturale rilevante che dovrebbe accentuarsi nei dati di marzo quando lo stato di emergenza e le misure di contenimento e chiusura delle attività sono state estese a tutto il territorio nazionale.

Il calo di commesse e ricavi non ha riguardato tutti i settori. Come prevedibile i farmaceutici registrano un boom di ordinativi e l'al-

mentare, tra le poche attività essenziali rimaste aperte vede un forte incremento dei fatturati. Mentre il settore del tessile e dell'abbigliamento - già in forte crisi - ha registrato perdite pesanti. Andando ai numeri, secondo le stime diffuse dall'Istat, nel mese di febbraio gli ordinativi hanno segnato un calo del 4,4% rispetto a gennaio e del 2,6% rispetto allo stesso mese del 2019. Il fatturato dell'industria, al

netto dei fattori stagionali, è diminuito del 2,1% su gennaio, con un aumento dello 0,9% rispetto al febbraio 2019 dovuto però alla crescita (+3,3%) del mercato estero mentre continua a soffrire il mercato interno (-0,3%).

Tornando agli ordinativi, che meglio indicano la reazione dell'economia reale, qui si evidenzia nel dato tendenziale (-2,6%) una marcata riduzione del mercato in-

terno (-4,2%) quasi stabile quello estero (-0,2%). La maggiore crescita tendenziale si registra nell'industria farmaceutica (+8,3%), mentre il peggior risultato nel tessile e abbigliamento (-9,1%). In controtendenza rispetto all'andamento generale anche l'industria alimentare, che a febbraio - sottolinea Coldiretti - mette a segno un aumento record del 7,5% del fatturato. «Sono oltre 3 milioni gli italiani, che in piena emergenza sanitaria hanno continuato a lavorare nella filiera alimentare, dalle campagne all'industria fino ai negozi e supermercati, per garantire le forniture di cibo e bevande alla popolazione» ha ricordato l'organizzazione.

ECONOMIA & FINANZA

I leader europei discutono, la Bce decide e salverà anche titoli di Stato spazzatura

● **ROMA.** Gli occhi sono puntati sul Consiglio europeo di oggi, chiamato a decidere passi avanti sul recovery fund. Ma si rischia di guardare il dito che indica la luna: perché ancora una volta è la Bce a muoversi per far fronte allo shock economico del coronavirus.

Il consiglio direttivo guidato da Christine Lagarde - confermano fonti vicine alla situazione - è riunito in una video conferenza per sancire che la Bce accetterà anche i titoli di Stato con rating 'junk', il livello speculativo, a garanzia della liquidità che fornisce alle banche. Una decisione che arriva di fronte all'impatto devastante del coronavirus e del lockdown sull'economia che rischia di provocare un'ondata di downgrade. Ma che guarda con particolare attenzione alla situazione italiana. L'Italia - che fronteggia un aumento drastico del debito e una recessione intorno a -10% quest'anno, ha un rating due gradini sopra il 'junk' da S&P, che giusto domani rivedrà il suo giudizio. E un gradino appena sopra la «spazzatura» da Moody's, che si esprimerà a giugno.

Perché la Bce possa tagliare dai rifinanziamenti ordinari i bond di un Paese, relegando le sue banche alla costosa liquidità d'emergenza «Ela», occorre il 'junk' di tutte e quattro le agenzie di rating: anche Fitch e Dbrs. Una prospettiva lontana. Ma la cui semplice prospettiva innervosisce non poco i mercati: meglio muoversi d'anticipo, è il ragionamento a Francoforte. Tanto più che i mercati sono quanto mai instabili. Certo, le Borse europee oggi recuperano, con Milano a +1,91% e Francoforte a +1,61%. Anche il petrolio schizza dopo il crollo dei giorni scorsi: +20% per il Wti a circa 20 dollari, una fiammata innescata dalle dichiarazioni guerreggianti di Trump sull'Iran.

Ma la volatilità è altissima. E lo spread Btp-bund, osservato speciale a Francoforte, torna a flirtare con quota 270, chiudendo oggi appena sotto 250, a 248 punti: livelli di guardia che, nonostante gli interventi (anche ieri) della Bce sul debito italiano, riportano le lancette a prima che Lagarde lanciasse i 750 miliardi di acquisti di debito per l'emergenza pandemica («Pepp») a fine marzo. La presidente del resto ha ribadito, sollecitata da un intervento del presidente della Camera Roberto Fico, che la Bce «farà tutto il necessario nel quadro del proprio mandato».

Al punto che la mossa di ieri sui rating è, probabilmente, il preludio di un ennesimo rilancio della Bce sugli acquisti di debito per fronteggiare la crisi innescata dal Covid-19. Mario Draghi, nel suo famoso editoriale sul Financial Times, aveva anticipato che una «guerra» come quella contro il virus si combatte col debito. E il ragionamento di molti sulla Bce è semplice: se i mercati non possono assorbire le centinaia di miliardi di debito che servono a Trump per l'emergenza economica, spingendo la Fed ad agire come «lo scarico di un rubinetto», perché dovrebbero assorbire il debito europeo? Ecco che i 1.100 miliardi messi sul tavolo dalla Lagarde, di cui il «Pepp» costituisce il piatto forte, potrebbero uscire raddoppiati dal consiglio Bce del 30 aprile.

E' la conferma che è la Bce, ancora una volta, la principale linea di difesa europea contro il Covid. Dal vertice dei leader oggi dovrebbe uscire la conferma quasi certa degli interventi da 500 miliardi della Bei, del fondo Sure e del Mes. Ma quei bond sovranzionali, e tanto più i futuri bond del recovery fund se dovessero essere perpetui, potrebbero essere indigesti per la Bce. Che invece, ferma com'è al 33% delle emissioni europee, non avrebbe grossi limiti a sobbarcarsi i 2.000 miliardi di «buco» lasciato dall'epidemia.

Prima banca a sottoscrivere Protocollo Sace per imprese Intesa Sanpaolo in campo

■ **MILANO.** Intesa Sanpaolo è la prima banca italiana a sottoscrivere il protocollo di collaborazione con Sace per sostenere finanziariamente le imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. Grazie a questo accordo Intesa Sanpaolo, dopo aver elevato a 50 miliardi di euro l'ammontare di risorse in termini di credito messe a disposizione del Paese, è operativa su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto liquidità, fornendo così il supporto necessario anche alle imprese di grandi dimensioni che al momento non erano coperte da alcuna previsione di sostegno. Si tratta di un passaggio necessario per aiutare le filiere produttive e l'indotto costituito da PMI. Grazie al lavoro coordinato da ABI sono state individuate dal Gruppo le soluzioni più adeguate per gestire efficientemente le operazioni con i propri gestori.

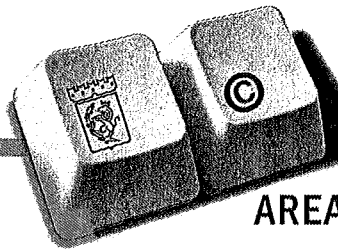
BUDGET AMPLIATO

Popolare Bari prestiti alle Pmi oggi riapertura

● **ROMA.** Da oggi sarà possibile tornare a presentare le domande per i prestiti garantiti dallo Stato alle pmi alla Banca Popolare di Bari. E' quanto fanno sapere dall'istituto pugliese che ieri ha dovuto, a fronte della massiccio arrivo di domande (circa 50 milioni di euro di controvalore in due giorni), sospendere le richieste per aver esaurito il plafond con un avviso sul proprio sito. L'istituto pugliese, commissariato a fine 2019 e impegnato in un delicato piano di ristrutturazione, ha così ampliato il budget a disposizione dei finanziamenti coperti dalla garanzia statale. La decisione ieri era stata presa per garantire delle risposte celeri e affidabili alla clientela ma la forte domanda dai territori in cui la banca è insediata ha indotto i vertici dell'istituto ad ampliare, pure nei limiti del budget in cui versa, la disponibilità man-

tenendo oltretutto aperte le linee di credito alla restante clientela.

La giornata di ieri era stata caratterizzata anche da un alto livello di tensione a livello politico per l'iniziale decisione della Banca di bloccare i prestiti. In serata il Direttore Generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, in merito alle dichiarazioni di alcuni parlamentari sulla notizia relativa alla Banca popolare di Bari che ha deciso di non accogliere ulteriori domande sui prestiti garantiti dallo Stato alle Pmi a causa del superamento del plafond messa a disposizione dalla banca medesima, ha ricordato che il 13 dicembre 2019 la Banca Popolare di Bari è stata sottoposta dalle competenti autorità della Repubblica alla procedura di amministrazione straordinaria.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti regionali

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 aprile 2020, n. 212

D.P.C.M. 10 aprile 2020 recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale". Art. 2 comma 12 - Disposizioni applicative sul territorio regionale pugliese nel settore turistico delle strutture ricettive all'aperto.....26195